Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 13 Ottobre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 50 —	27 —	14 —	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-941 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ora critica del disarmo

Ansioso interesse a Ginevra

per i negoziati che si stanno svolgendo a Roma

Ginevra, 13 notte.

Negli ambienti ginevrini si commentano stamane, con appassionato interesse i vari colloqui di ieri intorno al disarmo. Si ritiene ormai che la questione sia giunta ad un punto risolutivo e regna in proposito molto nervosismo. Mentre infatti negli ambienti tedeschi si giudica ormai difficile la possibilità di un accordo che possa essere accettato soddisfacentemente dalla opinione pubblica del Reich e mentre negli ambienti francesi si ostenta la rinnovata unanimità del fronte franco-anglo-americano per evitare ogni riarmo della Germania, in altri ambienti si afferma che l'unità di vedute fra le tre Potenze è molto relativa. Sembra infatti che l'America si mostrerebbe incline ad alcune concessioni verso la Germania, e più precisamente si parla di una riduzione a due anni del periodo di prova; dopo il quale la Germania potrebbe avere alcuni dei cosidetti prototipi e potrebbe procedere alla costruzione di fortificazioni per la difesa delle frontiere. Circolano anche voci circa gravi divergenze di vedute per quanto riguarda la concessione di aeroplani militari da caccia. Secondo ambienti vicini alla Piccola Intesa e alla Polonia, la Germania attualmente cercherebbe solo di dilazionare la soluzione.

Ieri sera si era fatta corrente la voce che la Germania avesse minacciato addirittura di ritirarsi dalla S. d. N.

Da autorevole fonte americana stamane si dichiarava che l'America è senza dubbio disposta a fare alcune concessioni alla Germania per quanto nulla in proposito sia stato definito. Si ha l'impressione che la Germania attenda dall'America più di quanto potrebbe venire concesso dalla Francia e dall'Inghilterra. La stessa fonte americana informava come d'altra parte fosse sicuro che l'atteggiamento degli Stati Uniti non verrà in alcun modo assumere un carattere di pressione che possa contrastare con l'intenzione e la linea di condotta delle altre Potenze nei riguardi della Germania.

I negoziati che intanto sono condotti contemporaneamente a Roma sono sempre seguiti con ansioso interesse nei circoli diplomatici e giornalistici di Ginevra, non nascondendosi che da essi possa sorgere improvviso un atteso elemento chiarificatore. Da parte tedesca, in modo speciale, si dichiara la fiducia nell'attività che il Duce sta svolgendo a Roma.

Stamane il delegato italiano marchese Di Soragna ha avuto dei colloqui con l'ambasciatore tedesco Nadolny e con il rappresentante americano Norman Davis, colloqui che vengono appunto messi in relazione con le conversazioni di Roma.

La stampa ginevrina rispecchia le impressioni contraddittorie di questa situazione confusa.

(Stefani).

Confusione e nervosismo

Ginevra, 12 notte.

La cronaca della giornata ginevrina comporta oggi ancora una attività diplomatica intensa e culmina questa sera nella notizia della partenza del signor Nadolny alla volta di Berlino. Evidentemente di fronte alla scarsità di elementi informativi sull'andamento delle conversazioni d'oggi questa notizia dovrebbe costituire la chiave di tutto il mistero. Ma le interpretazioni che si fanno in proposito sono assai dissimili una dall'altra. Naturalmente il carattere improvviso di questa decisione del delegato tedesco si presta mirabilmente al gioco di chi dopo aver gridato ieri su tutti i tetti l'esistenza di un accordo tripartito franco-anglo-americano parla questa sera di un ultimatum alla Germania.

Nessuna imposizione

Ma a queste voci si contrappongono nettamente le dichiarazioni fatte questa sera ai giornalisti americani da parte della delegazione degli Stati Uniti:

«Qualsiasi formula di accordo che sia stata ottenuta senza il concorso della Germania e che nei confronti di questa abbia il carattere di una imposizione è per noi inaccettabile; sarebbe in piccolo un nuovo trattato di Versailles e come tale perpetuerebbe quei rischi che si vogliono appunto annullare una volta per sempre».

Non si potrebbe essere più categorici di così sul dilemma sia di un fronte comune sia di un ultimatum verso la Germania. E' allora vera la supposizione contraria, che cioè, realizzato l'accordo, Nadolny parte per Berlino per sottoporre il testo al suo Capo? Ma si sa oggi senza ombra di dubbio che la questione che è stata più vivamente dibattuta a Ginevra in questi giorni è di ordine procedurale: come superare lunedì venturo lo scoglio della riunione plenaria e pubblica della commissione generale del disarmo senza il pericolo di un urto che sarebbe certamente esiziale per ogni ulteriore possibilità di soluzione del problema del disarmo? La soluzione non può evidentemente trovarsi che in una formula di carattere sospensivo che valga a permettere la continuazione dei negoziati in corso fra i maggiori interessati senza gli intralci dei dibattiti pubblici della commissione generale. Pur non essendo di poco momento per lo svolgimento dei negoziati, una tale formula ha evidentemente importanza del tutto locale per il mondo societario cosicchè non sembra verosimile che Nadolny si porti a Berlino per questo, tanto più che, a quello che pare, la sua partecipazione alla riunione di lunedì sembra cosa dubbia (chi lo sostituirà sarà nel caso il ministro plenipotenziario von Keller). Secondo ogni probabilità vi è qualche fatto nuovo la cui percezione sfugge a chi ha la visione limitata al settore ginevrino.

Richiami al Patto a quattro

Da molte parti si parla e riparla della necessità di una messa in funzione effettiva del Patto a quattro.

«Tutto ciò che la Conferenza del disarmo può e deve fare per ora — scrive questa sera la *Tribune de Genève* — è di permettere lo sviluppo e la fioritura delle possibilità di questo Patto. E' dallo sviluppo del Patto a quattro che dipenderà la realizzazione di un largo disarmo progressivo».

«Il controllo, anche supponendo che possa esercitarsi effettivamente, ciò che è assai dubbio, non farà altro che constatare dei mancamenti e di conseguenza indurre ad usare prudenza al massimo grado. Non è infatti la paura del controllo che potrà sostituire delle serie garanzie di pace. Se invece l'evoluzione del Patto di Roma prosegue favorevolmente, le prime assise solide di pace sorgeranno sulla terra».

Come si vede gli occhi restano fissi su Roma. Nessuno di quelli che hanno trattato in questi giorni a Ginevra si è illuso di poter dare qui fondo al problema. Questo diciamo senza voler sottovalutare l'importanza di queste ultime conversazioni ginevrine che hanno certamente rappresentato un utile apporto alla causa comune sostenendo efficacemente l'azione di Roma e delle Cancellerie. La soluzione delle difficoltà procedurali relative alla riunione imminente della commissione generale sarebbe infatti già di per sè, come si è detto, un fatto notevole dato che ciò indicherebbe in altre parole che si mantiene intatta la possibilità di contatti e di negoziati tra i quattro Governi interessati. Ma occorre naturalmente che tale possibilità sia sfruttata in pieno senza altre reticenze. La rapidità con la quale l'assemblea ha terminato i suoi lavori ha impedito al Consiglio societario di esaurire in pari tempo il suo ordine del giorno.

Il Consiglio della Lega

Questa mattina si è avuta una nuova riunione del Consiglio della Società delle Nazioni sotto la presidenza del rappresentante del Panamà. Per l'Italia era presente il delegato Biancheri.

Il Presidente ha innanzi tutto pronunciato alcune parole di benvenuto per il nuovo membro del Consiglio, il rappresentante del Portogallo, che occupa il quindicesimo seggio creato nell'ultima assemblea e che a sua volta ha ringraziato.

E' stato quindi accettato il rapporto del delegato del Panama per l'assistenza agli stranieri indigenti e l'esecuzione all'estero della [illegible] alimentare. A questo scopo è istituito un Comitato provvisorio di esperti al quale è invitato a partecipare anche il Governo degli Stati Uniti.

Quindi il rappresentante della Cecoslovacchia, Benes, quale relatore, presenta al Consiglio il rapporto, che viene approvato, sul conflitto fra Inghilterra e Persia per la concessione dell'Anglo-Persian Oil Company. Questo incidente risulta regolato con una nuova concessione intervenuta tra la Persia e la Compagnia in questione, i cui termini sono stati comunicati alla Lega il 5 giugno scorso da parte del Governo persiano.

Il Consiglio si è poi riunito in seduta privata per discutere la composizione del cosidetto Comitato dei tre in seno al Consiglio stesso, in cui il delegato cecoslovacco Benes viene a sostituire il delegato irlandese il cui seggio nel Consiglio è scaduto. La composizione del Comitato economico, di cui fa parte l'italiano Di Nola, viene lasciata inalterata. Nella Commissione consultiva per la protezione dell'infanzia vengono ammessi tre nuovi membri: India, Turchia e Cile. Infine il Consiglio ha nominato nuovi giudici del Tribunale amministrativo il tedesco Froelich e il danese Eides.

G. T.

Nadolny atteso a Berlino

Berlino, 12 notte.

Domani o al più tardi sabato l'ambasciatore Nadolny, capo della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo, sarà a Berlino per informare il Governo del Reich in merito all'andamento e al risultato delle trattative ginevrine. Molto probabilmente alla relazione di Nadolny seguirà una seduta straordinaria del Gabinetto. Nei circoli diplomatici si assicura che per il momento il Governo tedesco non intende di prendere una precisa posizione. A questo proposito viene smentita da fonte competente la notizia di un discorso programmatico che, secondo una Agenzia di informazioni straniera, il Cancelliere avrebbe dovuto tenere alla radio.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* segnala le varie «interpretazioni» francesi e inglesi circa un accordo di massima che sarebbe stato raggiunto fra la Francia, l'Inghilterra e l'America. Si osserva che l'ottimismo di oltre Reno è ostentato ed ha evidentemente un secondo fine.

«La realtà è — scrive — che l'America non è certamente disposta ad appoggiare incondizionatamente il programma francese il quale è ben lontano dal terreno della realtà su cui presto o tardi converrà pure di scendere».

Il giornale riafferma poi il punto di vista tedesco: ricorda anzitutto che in seguito ai buoni uffici dell'Inghilterra alcuni mesi fa la Francia finì per accettare la nota formula con cui si riconosceva, sia pure teoricamente, la parità dei diritti della Germania.

«Questa — prosegue — dopo alcune tergiversazioni, accettò il piano MacDonald per la graduale realizzazione della parità. Ora questo piano viene abbandonato col pretesto che esso fu creato per una Germania diversa da quella odierna. Stando così le cose i tedeschi sono costretti a prendere atto di questa singolare resipiscenza e a insistere sulla richiesta fondamentale che cioè il livellamento degli armamenti avvenga attraverso il disarmo degli altri, conformemente a quanto preveda il trattato di Versailles. Beninteso in tal caso verrebbero meno le condizioni alle quali la Germania sarebbe stata disposta nel caso di una leale realizzazione della parità di diritti.

«Insomma — conclude il giornale — l'alternativa è impostata nei termini: trattato di pace o convenzione. Noi torneremo ad insistere sulla nostra richiesta e cioè che gli altri disarmino. Circa il modo di realizzare tale richiesta gli inglesi potranno poi intendersela coi francesi».

G. P.

Maggiore ottimismo a Parigi

Parigi, 12 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito stamane dal Ministro Paul-Boncour l'esposizione relativa allo stato dei negoziati sul disarmo ed ha preso atto con soddisfazione delle migliorate prospettive che sembrano permettere di non più escludere la possibilità di giungere a un accordo accettabile da tutti. Il Ministro degli Esteri ha comunicato ai colleghi che l'Inghilterra e gli Stati Uniti appoggiano la Francia nella sua recisa opposizione alla richiesta germanica circa il prototipo delle armi vietate dal Trattato di Versailles. La Germania verrebbe autorizzata soltanto a raddoppiare l'armamento in fucili e mitragliatrici di cui attualmente dispone, e ciò come conseguenza logica della trasformazione della Reichswehr in milizia. Nulla viceversa sarebbe stato ancora possibile decidere riguardo alle sanzioni, e non solo alle sanzioni militari, ma anche a quelle economiche, alle quali Inghilterra e Italia permangono contrarie. Circa la durata del periodo di prova, i pareri sono ancora anch'essi divisi; ma è contemplata la possibilità di una transazione.

Previsioni migliorate

In complesso, le previsioni del Governo francese sarebbero migliori oggi che non due settimane addietro, per quanto non si osi escludere che le trattative abbiano a prolungarsi ancora per parecchi giorni, rendendo necessario il rinvio della riunione della commissione generale.

Di questo cresciuto ottimismo dà prova anche il servizio ginevrino dell'*Echo de Paris*, del quale conoscete le tendenze contrarie a ogni accordo. Un organo ministeriale, *Nôtre Temps*, sforzandosi di dissipare le diffidenze dell'opinione e di ravvivare la fiducia nell'operato del Governo, osserva che, allo stato attuale dei negoziati, la Francia non ha ragione di nutrire soverchie preoccupazioni, giacchè la convenzione, quale oggi sembra delinearsi, sarebbe tutta a vantaggio suo. L'eguaglianza degli armamenti non verrebbe infatti a realizzarsi se non allo scadere del periodo degli anni critici (1934-38), durante i quali la Francia avrà delle classi deficitarie. Per di più, tale eguaglianza non sarebbe che teorica, giacchè la Francia, oltre ai duecento mila uomini dell'esercito metropolitano, disporrebbe dei duecentomila uomini dell'esercito coloniale. Senza dire che la Polonia avrà, dal canto suo, un esercito eguale a quello del Reich, e che in proporzione saranno dotate le Potenze della Piccola Intesa.

«L'eguaglianza delle forze — continua *Nôtre Temps* — sarebbe, di conseguenza, semplicemente scritta sulla carta, giacchè, in realtà, «la Francia, con i propri alleati, e a maggior ragione se le riuscirà di ottenere l'appoggio militare russo», avrà a propria disposizione forze di gran lunga superiori a quelle della Germania. Oltre a ciò — conclude il giornale — il Paese non deve perder d'occhio che la sua adesione alla convenzione del disarmo a fianco dell'Inghilterra e degli Stati Uniti gli procurerà la solidarietà di queste due Potenze, solidarietà la quale, ancorchè non confermata da sanzioni, sarebbe per esso preziosa nell'ipotesi di un conflitto».

La conclusione di *Nôtre Temps*, come di tutta la stampa ministeriale, è dunque che Paul-Boncour non ha torto di mostrarsi soddisfatto della piega presa dalle cose e di persistere nella linea politica adottata.

Malumori con la Polonia

E' da segnalare frattanto il sorgere di una certa tensione commerciale tra Francia e Polonia in seguito al fallimento delle trattative avviate settimane addietro a Parigi per ricercare le basi di un modus vivendi capace di salvare gli interessi dei due Paesi. Il fenomeno è quello consueto, noto purtroppo a noi italiani già da molto tempo. La Francia pretenderebbe contingentare i prodotti stranieri senza che i Paesi colpiti abbiano a difendersi. Ma la Polonia, afflitta da una bilancia commerciale fortemente deficitaria, ha deciso di applicare ai prodotti francesi una tariffa quasi proibitiva invocando la necessità del proprio mercato, dove i costi sono superiori a quelli del mercato francese, e quella della difesa della valuta nazionale. La Francia minaccia dal canto suo severe rappresaglie sulle quali Boncour sarà quanto prima chiamato a decidere.

L'ufficioso *Petit Parisien*, esponendo questa situazione, scrive con severità che «i negoziatori polacchi sembrano essersi ispirati a principi rigidamente autarchici, e non aver tenuto conto nè degli imperiosi interessi politici che legano i due Paesi nè del notevole miglioramento prodottosi nei loro rapporti dopo il viaggio ufficiale del ministro Beck a Parigi».

Si ritiene che la vertenza in questione indurrà Boncour ad anticipare il suo viaggio a Varsavia.

C. P.

S. E. Cerruti a colloquio con Hitler

Berlino, 12 notte.

Stamane il Cancelliere del Reich, Hitler, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Cerruti.

Le conversazioni del Duce

Londra, 12 notte.

La *Morning Post* mette in rilievo l'importanza delle conversazioni sul disarmo avute dal Duce con gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia.

«Mussolini, dice il giornale, sta compiendo ogni sforzo per evitare un allineamento delle Potenze che possa servire di pretesto alla Germania per continuar nella sua intransigenza. Egli nello spirito del Patto a quattro cerca di aiutare la Germania e la Francia a superare gli ostacoli relativi al disarmo».

Il corrispondente del *Times*, mettendo in rilievo le conversazioni del Duce con i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, osserva che, malgrado le non incoraggianti notizie da Ginevra, l'Italia mantiene un atteggiamento ottimistico fondato soprattutto sulla speranza che il Duce stia per raggiungere la formula conciliativa. Le divergenze fra le proposte avanzate a Ginevra e le osservazioni tedesche non sono considerate a Roma insuperabili e si pensa che sia possibile raggiungere un compromesso.

Grandioso sviluppo della mutualità operaia

1227 istituti con 973.185 associati - Gli istituti minori con mezzo milione di iscritti - 58 milioni di tributi annui

Roma, 12 notte.

La mutualità operaia ha assunto in questi ultimi tempi un grandioso sviluppo: soltanto nel campo industriale, da una accurata indagine statistica eseguita alla fine del primo semestre di quest'anno, risultavano esistenti 952 casse aziendali, 117 casse interaziendali, 126 casse professionali, 30 casse interprofessionali, due casse nazionali. In totale 1227 istituti riassumenti gli interessi di 973.185 associati.

A fianco delle casse regolate dallo statuto tipo, funzionavano alla stessa epoca numerosi altri istituti mutualistici per i lavoratori dell'industria, con un numero di iscritti che si aggirava sul mezzo milione. Si aveva così un movimento, calcolando la media del tributo annuale di ogni associato in 60 lire, di oltre 58 milioni all'anno.

Ora si apprende che, per potenziare ulteriormente l'azione assistenziale, la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria ha recentemente interessato il Ministero delle Corporazioni per ottenere: 1) che i contributi siano determinati per classi di salario, in misura non inferiore al due per cento della paga giornaliera; 2) che le casse aziendali siano costituite solo per le ditte con più di mille operai, con conseguente scioglimento di quelle esistenti che non raggiungessero tale numero di soci; 3) che la presidenza dei Consigli di amministrazione delle Mutue sia affidata ad un rappresentante dei prestatori d'opera; 4) che ai dipendenti da botteghe artigiane sia fatto obbligo di iscriversi alla Mutua per la corrispondente categoria industriale; esclusione, in ogni caso, della possibilità di costituire casse per soli dipendenti artigiani; 5) che i fondi delle Mutue, di qualsiasi importanza, siano depositati presso la Banca del Lavoro, escludendo quindi, per le aziendali l'investimento presso la ditta.

La misura dei contributi

Il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, on. Clavenzani, illustra sul *Lavoro Fascista* questa richiesta. Per quanto si riferisce alla misura del contributo, egli rileva che in altri paesi, l'assicurazione contro le malattie assorbe percentuali di gran lunga superiori a quelle attualmente in vigore in Italia: in Germania l'assicurazione assorbe il 10 per cento del salario medio; in Jugoslavia il 7 per cento; in Ungheria il 6; in Cecoslovacchia il 5; nel Lussemburgo il 4,50; in Austria l'8,3; in Polonia il 6,5. Del resto, nelle stesse nuove provincie italiane, il contributo è del 3,14 per cento.

Riportandoci alle ultime statistiche della Federazione delle Casse circondariali di malattia della Venezia Tridentina — scrive l'on. Clavenzani — si osserva che nel quadriennio 1927-30, per ogni iscritto, le giornate di malattia sussidiate hanno raggiunto il numero di 8,3; e siccome ogni giornata di malattia è costata alle casse in media L. 15,90, se ne può dedurre che il costo di ogni assicurazione è dato da 8,3 per 15,90, pari a lire 131,97.

Ora, ammesso che un operaio, in 300 giorni, ha una paga media di lire 15 giornaliere, esso guadagna in un anno 4500 lire, ed il due per cento di questa somma — 90 lire — è ancora inferiore alle spese necessarie per una assistenza pari, almeno, a quella praticata nelle nuove provincie; di modo che, dato che nessuna delle casse esistenti per i lavoratori dell'industria ha un contributo del 2 per cento e ve ne sono anche di quelle costrette a funzionare con un contributo inferiore all'1%, come ad esempio la Cassa Edili di Roma dove le quote non superano il 0,50%, si vede subito come in molti casi non esista nessuna possibilità di fare una assistenza adeguata, venendosi così meno agli scopi che la mutualità fascista si propone di perseguire; e, volendo poi considerare la richiesta tendente ad evitare il moltiplicarsi delle piccole casse, destinate a condurre vita grama, ed a limitare il numero di quelle esistenti mediante l'applicazione di una norma che escluda la possibilità di far funzionare Casse aziendali negli stabilimenti la cui maestranza sia inferiore alle mille unità, non si può non riconoscere che essa trae la sua giustificazione, oltrechè dalle necessità finanziarie contingenti, anche dalla tendenza a limitare al massimo il numero di questi enti manifestatisi in quasi tutti i paesi che provvedono all'assistenza malattie.

In Estonia, ad esempio, la costituzione delle Casse è subordinata al numero degli iscritti, il quale dovrà essere almeno di 500. Lo stesso criterio è adottato in Lettonia. Nel Giappone le Casse aziendali devono accogliere oltre 500 operai. Le aziende che accolgono da 300 a 500 operai hanno facoltà di costituire Casse aziendali, purchè vi sia il consenso della maggioranza delle maestranze. Nel Lussemburgo solo le ditte che occupano normalmente almeno 500 operai possono domandare l'istituzione delle Casse di fabbrica. In Ungheria, le Casse devono avere non meno di 300 iscritti. Le legislazioni di molti altri paesi, poi, prevedono Casse comunali, distrettuali o regionali escludendo assolutamente le Casse aziendali.

La presidenza e gli assicurati

Quanto al concetto di mantenere la formazione paritetica, affidando però la presidenza della Mutua ad un rappresentante operaio, l'on. Clavenzani osserva che il principio trova larga applicazione negli altri paesi, in taluni dei quali la rappresentanza negli organi direttivi delle Casse è addirittura la maggioranza assoluta. In Germania, ad esempio, il Comitato direttivo delle Casse è composto per un terzo di rappresentanti dei datori di lavoro e per due terzi di rappresentanti degli assicurati. Nelle Casse di mestiere o professionali a contributo paritetico, il numero dei rappresentanti è uguale fra datori e lavoratori; però il presidente è nominato dall'associazione operaia di categoria, tra i suoi rappresentanti in seno al Consiglio direttivo. In Austria la rappresentanza negli organi direttivi è proporzionale all'entità dei contributi versati. In ogni caso, però, i datori di lavoro non possono disporre più di un terzo dei voti nell'assemblea generale e negli altri organi delle Casse.

In Grecia, in Lituania, nel Lussemburgo e in Polonia, i Consigli di amministrazione delle Casse sono composti per un terzo da rappresentanti dei datori di lavoro e per due terzi da rappresentanti dei lavoratori. In Norvegia, il comitato direttivo delle Casse di malattia si compone di nove membri nominati a cura dell'autorità comunale, che ne sceglie cinque tra gli assicurati, due tra i datori di lavoro che versano i contributi, e due *ad libitum*. Per statuto, il numero dei componenti il Consiglio può essere ridotto a cinque mantenendo la proporzione di tre, uno e uno.

Il Duce riceve i Prefetti

di Cremona, di Palermo e di Torino

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Cremona, di Palermo e di Torino.

La riconoscenza di Bolzano

per la promessa visita del Duce

Bolzano, 12 notte.

La notizia che il Duce ha promesso alle gerarchie locali di venire a visitare Bolzano e provincia entro l'anno XII, è stata appresa dalla popolazione stessa con legittimo senso di compiacimento e con grande letizia, perchè essa viene ad esaudire un desiderio che era nella mente e nel cuore di tutti: quello di vedere da vicino il Capo della nuova Italia, quello di stringersi attorno a Lui con entusiasmo, con passione e con fede, per dirgli ancora una volta la illimitata riconoscenza e la profonda ammirazione per quello che è stata la sua vasta possente opera di [illegible] e di valorizzazione del popolo italiano. Per quanto non sia possibile oggi indicare con certezza la data precisa della sua venuta, una cosa è sicura: che Egli verrà, che Egli vedrà da vicino con quale senso di disciplina il popolo dell'Alto Adige segue il Regime della sua attività fervida e incessante, che Egli sentirà con quale palpito di devozione e di fede freme questa gente tranquilla che ha trovato finalmente nell'Italia di Vittorio Veneto la grande Madre cui essa da secoli era stata [illegible]. Ma, venendo a Bolzano, il Duce non coglierà soltanto il tributo di entusiasmo e di amore da parte dell'intera popolazione, che nella sua promessa vede tutto il particolare interesse e il profondo amore che Egli sente per l'Alto Adige, ma avrà modo di fare anche sul luogo il bilancio delle attività del Regime in questa terra di confine, che presenta un attivo di operosità concreta notevole.

Le corporazioni di categoria

L'ordine del giorno della Sezione delle professioni e delle arti

Roma, 12 notte.

Tra i vari ordini del giorno formulati dalle sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in merito alla istituenda Corporazioni, il *Lavoro Fascista* segnala questa sera come particolarmente denso di proposte quello della sezione delle professioni e delle arti.

In esso, riaffermata l'opportunità che la costituzione delle Corporazioni non sia uniforme per tutti i rami della attività economica, ma si attui gradatamente secondo le necessità economiche e sociali dei vari momenti onde evitare il pericolo di una polverizzazione e giungere per ora solo alla costituzione delle Corporazioni per i grandi gruppi di produzione, si farebbe infatti presente la necessità di stabilire la rappresentanza delle categorie nella Corporazione, non sulla base della pariteticità, ma su quella proporzionale alla effettiva partecipazione alla produzione ed alla importanza dell'apporto tecnico al fatto produttivo, nonchè l'opportunità di stabilire il principio della temporaneità della funzioni di alcune Corporazioni, nel senso che esse non vengano a costituire un nuovo organo burocratico permanente, bensì un organismo che funzioni solo di fronte a reali e contingenti necessità economiche; e la necessità che le Corporazioni debbano sostituire, là dove è possibile, tutti gli organi, enti e commissioni consultive dello Stato.

La rappresentanza del Partito

L'ordine del giorno conterrebbe inoltre l'affermazione che le funzioni normative delle Corporazioni dovrebbero essere esercitate a richiesta del Governo; e proseguirebbe sostenendo la necessità che in ogni Corporazione è indispensabile la presenza di un rappresentante del Partito, il quale, con le particolari funzioni politiche, rappresenterebbe l'elemento coesivo ed unitario del Regime.

Pertanto la sezione avrebbe proposta l'istituzione di una Corporazione generale dei professionisti ed artisti, da suddividersi in quattro sezioni: tecnica, legale, sanitaria ed artistica; nonchè di una Corporazione della stampa periodica, di una Corporazione del libro; oltre a quella, già proposta da altre sezioni, per l'edilizia, l'industria mineraria, l'industria metallurgica, le aziende ferrotranviarie e dell'arredamento; augurandosi inoltre che i Sindacati dei Professionisti ed Artisti siano automaticamente chiamati a far parte di tutte le Corporazioni che saranno costituite.

La sezione dei trasporti marittimi ed aerei, ispirandosi alle esigenze di carattere legislativo elencate nell'ordine del giorno della sezione agricoltura, avrebbe invece auspicato la costituzione di Corporazioni generali e di quelle speciali, nel senso di affidare alle prime i compiti di carattere sociale e alle seconde, quelli di carattere economico; mentre per quanto riguarda la composizione dei nuovi Enti, sarebbero state indicate le stesse direttive invocate dalla sezione delle arti, completate dalla seguente indicazione: che i rappresentanti delle categorie siano designati dalle Associazioni sindacali, in conformità dei loro statuti.

Le Corporazioni che risponderebbero alle necessità economiche e organizzative del ramo trasporti marittimi ed aerei, sarebbero le seguenti: una Corporazione per la marina da passeggeri; una per la marina da carico, con rappresentanza obbligatoria di quella velica; una per i trasporti aerei.

Analoghi concetti sarebbero stati svolti dai rappresentanti dell'organizzazione operaia nella sezione del credito e dell'assicurazione, e riaffermati in un ordine del giorno conclusivo della discussione, in cui la sezione chiederebbe appunto l'istituzione di una Corporazione generale del credito e dell'Assicurazione, e la partecipazione dei rappresentanti delle due categorie in tutte le altre Corporazioni di categoria o di produzione, in modo da completare, con la presenza degli esperti del credito e dell'assicurazione, le capacità specifiche dei nuovi istituti.

Per i trasporti e la navigazione interna

Nella sezione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, la discussione si sarebbe chiusa invece con due distinti ordini del giorno: quello presentato dai dirigenti sindacali dei lavoratori, premesso che il liberismo economico è del tutto superato dall'economia fascista e che l'esigenza cui occorre ora provvedere è la disciplina del fenomeno della produzione attuabile soltanto attraverso la costituzione delle corporazioni, chiederebbe la emanazione di un provvedimento legislativo con il quale attribuire alla Corporazione i poteri di ordinanza economica non subordinata al conferimento da parte delle associazioni sindacali, e trasferire alla Corporazione le funzioni attualmente conferite alle Commissioni ministeriali di consultazione ed agli organi cui lo Stato ha affidato il controllo tecnico e politico dei vari settori della produzione. Chiederebbe, infine, che la Corporazione sia chiamata a pronunciarsi in materia di raggruppamenti organici dei servizi pubblici, di adozione di nuovi sistemi di trazione in sostituzione parziale o totale dei servizi ferroviari e tranviari, con autoservizi o filovie, eccetera.

In materia di disciplina delle varie attività di trasporti, al fine di assicurarne lo sviluppo ed il coordinamento nell'interesse della economia nazionale in materia di provvedimenti relativi al riordinamento, alla trasformazione e semplificazione dei pubblici servizi di trasporto, nonchè di disciplina dei servizi di trasporto urbani, sottoposti alla vigilanza degli enti locali, e per l'attuazione di questi compiti i rappresentanti dei lavoratori, nel loro ordine del giorno avrebbero chiesto la costituzione di una Corporazione generale dei trasporti in sostituzione dell'attuale sezione del Consiglio, e di tre Corporazioni speciali per i trasporti interni: le comunicazioni elettriche, le attività di spedizione ed il turismo; che la rappresentanza nella Corporazione sia regolata da criteri proporzionali in modo da rispecchiare l'effettivo delle categorie.

Economia programmata

Pochi mesi or sono, a cura dell'*Osservatorio Economico* annesso alla Scuola di Scienze Corporative esistente nell'Università pisana e diretto dall'on. Giuseppe Bottai, usciva un volume di grande interesse sulla «Crisi del Capitalismo». Il lavoro costituiva il primo risultato delle indagini svolte dall'*Osservatorio*, il quale ha precisamente il compito di raccogliere e coadiuvare tutto l'enorme materiale di dati e di informazioni d'ogni genere che riguardano studi ed esperienze su quella che può definirsi ormai la nuova economia. Compito veramente utilissimo per facilitare l'orientamento degli studiosi davanti alla pletora di pubblicazioni d'ogni genere, buone e mediocri e cattive, le quali tutte vengono sovente superate dall'incalzare degli eventi.

Il lavoro raccoglieva alcuni studi di notevole importanza, fra i quali uno, particolarmente significativo, di Ugo Spirito, sulla crisi del capitalismo e sul sistema corporativo, che fu riportato integralmente, pochi giorni fa, dal *Popolo d'Italia*, e che ha avuto il grande merito di precisare ancora, in forma rigidamente logica, tutta l'essenza vera del Corporativismo, inteso come nuova organizzazione dell'economia nazionale e internazionale. Una precisazione non inutile soprattutto per coloro che nel Corporativismo vedevano solo un innocuo motivo ideologico davanti al quale si potevano bruciare magari quotidianamente gli incensi della esaltazione retorica — assai poco costosi — ma che non avrebbe mai potuto assumere parvenza di vita reale.

Il lavoro raccoglieva altresì diversi scritti di studiosi stranieri: E. F. M. Durbin, Gaetano Piron, Ernesto Patterson e Werner Sombart. Quest'ultimo, nel suo capitolo sulle correnti sociali della Germania d'oggi, aveva concretato, in modo preciso e chiarissimo quelle concezioni di economia autarchica che, fra gli altri, il Fried aveva enunciato, qualche anno or sono, nella sua ben nota «Fine del capitalismo».

Il volume si chiudeva con un capitolo, di orientamento bibliografico, singolarmente utile.

In questi giorni, per cura dello stesso *Osservatorio*, sta per uscire un altro volume che completa il primo, il quale costituiva essenzialmente una esposizione di vedute teoriche. In questo, si cerca invece raccogliere «quanto vi sia di concreto e di positivo nella nuova esperienza», cioè quanto si è fatto o si sta facendo. Siamo ormai, in fatto di nuova economia, nel campo pratico e già si può esaminare non solo le costruzioni ideologiche ma quelle reali. Il passo che si è compiuto è già molto grande.

Per questo lavoro hanno collaborato il Brocard per la Francia, J. A. Hobson per l'Inghilterra, Lewis Lorwin per gli Stati Uniti, Carlo Landauer per la Germania e Gerard Dobbert, studioso tedesco, per l'economia sovietica. Conchiude il libro uno scritto di Ugo Spirito sulla economia programmatica corporativa, che è anche l'unica economia nuova che sia entrata ormai nella sua pratica attuazione, insieme a quella sovietica, quest'ultima naturalmente indirizzata sopra tutt'altre basi ideali e politiche.

L'economia programmata, cioè l'economia non più lasciata alle libere leggi della domanda e dell'offerta — produrre quanto si vuole, quando si vuole e come si vuole — in quanto a principio o tendenza o aspirazione, è vecchia come la storia. Ma salvo realizzazioni parziali ed in ogni caso transitorie e contingenti, essa non scese mai dal limbo delle ideologie astratte. Nel secolo scorso poi, quando l'economia capitalista raggiungeva il massimo del suo sviluppo, svolgendo cioè per intero la sua funzione storica ed economica, ogni concezione di economia regolata doveva rimanere, come tutte quelle del gruppo di Saint-Simon, o successivamente del Fourier, di Proudhon, di Blanc, di Owen, nel campo delle utopie, oppure assumervi una forma particolare, questa volta critica, attraverso gli sviluppi marxisti. Fu la guerra, accelerando prodigiosamente i tempi delle trasformazioni e delle evoluzioni economiche, a far precipitare la situazione ed a delineare la decadenza e la crisi dell'economia libera. Ma prima ancora che la situazione economica indicasse, con l'imperiosa forza della realtà, l'irrevocabilità della crisi, la Rivoluzione Fascista aveva iniziato la nuova via e gettato le basi, ancora ideali e tendenziali, della nuova economia. La Carta del Lavoro, che studiosi ed economisti stranieri hanno scoperto e studiato negli ultimi mesi, conta già ben otto anni di vita!

La realizzazione dell'economia programmata è ancora nella fase di elaborazione sia in Francia che in Inghilterra. La posizione del problema, ancora iniziale, vi appare tratteggiata con assoluta evidenza nelle pagine del Brocard e dell'Hobson. La forza delle tradizioni e soprattutto l'identificazione della concezione economica del liberalismo con quella politica hanno reso più lento lo svolgersi delle idee, ma appunto per questo l'evoluzione si compie in modo singolarmente profondo. L'economia regolata vi si è imposta come problema fondamentale insieme a quella della nuova organizzazione politica e sociale, e se ne sono avuti esempi eloquenti nella situazione interna del socialismo francese e del laburismo inglese. Si può dire ormai che l'esempio fascista ha già assunto valore così universale da provocare il delinearsi di tendenze e di sviluppi impreveduti nei partiti stessi che fino a poco tempo fa l'avversavano. Il cammino compiuto in questo campo, anche

nel volgere di pochi mesi, è semplicemente enorme.

In Germania, con la rivoluzione hitleriana, l'economia nuova è già entrata in una fase di realizzazione, tanto più avanzata in quanto più progredita era già la preparazione ideologica, nel fermento della imminente rivoluzione. D'altra parte, oltre alla situazione politica, l'economia vi si trovava in condizioni particolarmente adatte. Con tutto ciò questa fase *avanzata* va intesa in senso relativo e soprattutto tenendo conto che il regime hitleriano è al potere da appena otto mesi. Il Landauer, che è scrittore singolarmente limpido, espone anche le vicende, non tutte note, della politica economica socialdemocratica. Curioso a dirsi, la socialdemocrazia, pur essendo padrona del potere, non cercò mai di iniziare seriamente nessun tentativo di socializzazione. Nel '19, dai «Commissari del Popolo» era stata convocata una Commissione di esperti, fra i quali vi erano tecnici, scienziati, «borghesi» e «socialisti». Una successiva Commissione fu convocata nel 1920. Dei loro lavori restano numerosi e rispettabili incartamenti. Un tentativo, non di socializzazione ma di regolamentazione della produzione, fu attuato dal ministro Wissel, con la costituzione dei Consigli del Reich per il carbone e per la potassa. Poi i socialdemocratici ebbero timore delle difficoltà che potevano incontrare e preferirono iniziare quella cosiddetta politica sociale che doveva portare alle conseguenze economiche e politiche ben note. Eppure il problema era sentito anche nelle classi cosiddette borghesi. Gli esempi non mancavano: dall'industriale Walther Rathenau — fautore deciso dell'economia controllata — al conservatore von Mollendorf, che collaborò nel tentativo di Wissel.

Fu invece tra i partiti cosiddetti di destra — queste indicazioni hanno naturalmente un valore del tutto superato — che la nuova economia doveva riapparire, in mutate circostanze politiche e sotto forma di economia autarchica e nazionalista. Se ne è fatto particolarmente propugnatore un gruppo di studiosi raccolti attorno alla rivista *Die Tat*, dei quali basta ricordare il Fried e l'Erchsmann, ma il principio generale della economia controllata è già accettato in pieno dal nazionalsocialismo.

E' da notare che in Germania lo Stato, attraverso la proprietà delle due più grandi banche, ha ormai il controllo di una gran parte dell'industria tedesca. La statizzazione è avvenuta per forza di cose. Resta ora da vedere in qual modo lo Stato germanico provvederà a tale situazione, ciò che si vedrà tra breve. D'altra parte, in nessun paese come nella Germania hitleriana gli studi e le realizzazioni del Fascismo hanno trovato studiosi più accurati ed ammiratori pratici più dichiarati. La legislazione politica e sociale degli ultimi mesi sta a dimostrarlo.

Lo scritto di Ugo Spirito, che conclude il volume, rispecchia la diversa situazione dell'Italia, iniziatrice ed antesignana, che ha già scelto una via nuova, un programma, una linea di azione, che è già forte di una esperienza decennale, in confronto degli altri paesi, che si trovano, più o meno, ancora alle prese con la situazione preliminare della trasformazione. Altrove, si disputa tra individualismo o socialismo di Stato, mentre in Italia il genio di Mussolini procede già alla costituzione delle Corporazioni, istituti vivi e fecondi. Il problema ideologico, dialettico, etico, è già risolto. Siamo ormai alla realizzazione pratica.

«Nel corporativismo — scrive lo Spirito — l'ideale materialistico comunista si spiritualizza attraverso il concetto di gerarchia e il valore logico dell'unità statale è arricchito di tutto il dinamismo dell'iniziativa individuale».

L'economia corporativa appare qui nella sua vera fisonomia nella quale il concetto autarchico, ancora accettato in Germania, come accenna esplicitamente il Sombart, viene non respinto, ma superato. L'economia corporativa è sì *nazionale*, ma non per creare l'assurdo di un'economia chiusa — ciò che significherebbe un regresso — ma quale premessa onde costituire poi, attraverso gli accordi necessari, una economia internazionale, che potrà realizzarsi con tanto minori difficoltà in quanto si concreterà attraverso l'organizzazione corporativa, che è economia controllata.

Conclude lo Spirito, ed è conclusione degna di tutto il lavoro: «Si potrà discutere su questo o su quel particolare, su questa o su quella conseguenza, ma non sulla direzione del cammino umano, che è stato sempre verso forme via via più comprensive, verso realtà più ricche e complesse, verso organismi più logici e coerenti. *E se economia programmatica vuol dire economia più razionale e sistematica, ordine che superi il disordine, organismo che disciplini energie disperse e contraddittorie, legge che si contrapponga all'anarchia, solidarietà che trionfi dei brutali egoismi, previsione e preparazione del domani che si sostituisca all'impulso immediato di bisogni contingenti; se, insomma, economia programmatica significa economia più consapevole dell'unità del mondo e della funzione dei suoi elementi, azione concorde di uomini e di paesi per un benessere che non distacchi il dovere dall'interesse, negarla o dubitarne equivarrebbe a negare o a dubitare che il mondo progredisca e che la storia abbia un valore*».

F. BRESADOLA.

La vasta opera dell'E. O. A. in provincia di Aosta

Aosta, 12 notte.

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario federale ha convocato, in sede di Consiglio il Comitato intersindacale della Provincia per concretare il programma dell'assistenza invernale e delle modalità inerenti alle attività delle Opere assistenziali.

Il Segretario federale, presidente del Comitato, ha svolto la relazione finanziaria sulle Opere assistenziali della Provincia, dando lettura delle risultanze del rendiconto per l'anno XI, dalle quali appare l'imponente attività svolta. Ha dettato quindi le direttive per il prossimo esercizio. L'organo raccoglitore centrale accentuerà la sua azione di coordinamento, amministrazione, direzione, ed alla periferia funzioneranno i Comitati comunali già costituiti, col compito già loro delegato nel passato esercizio, integrando secondo le nuove istruzioni relative alle forme di assistenza.

Notizie

Il Foglio di disposizioni del Partito informa:

«Dal 6 novembre al 30 aprile dell'anno XII le sedi dei Fasci di combattimento e dei gruppi rionali fascisti dovranno rimanere aperte il maggior numero di ore possibili».

Le ragioni del provvedimento sono chiare: l'inverno è prossimo, i Fasci di Combattimento sono incaricati di organizzare la guerra contro le difficoltà invernali, le loro porte dovranno sempre essere aperte per coloro che vengono a chiedere aiuto. Nessun bimbo, vecchio, donna o disoccupato deve patire la fame od il freddo, la solidarietà nazionale darà un'altra volta prova della sua forza. La situazione quest'anno è migliore, ma più vaste sono le ambizioni del Partito, più espliciti e categorici gli ordini del Duce, più forte negli italiani il sentimento della collaborazione sociale. Porti ognuno di noi, con animo puro, un contributo a sollievo della sofferenza.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Duce ha ricevuto l'on. Lanalli, al quale ha dato direttive per la estensione dell'assicurazione mutualistica anche nelle scuole secondarie e per l'integrazione dell'attuale assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia con nuove forme di previdenza, mediante l'assicurazione ai giovani di un capitale al compimento degli studi od in forma dotalizia per le donne».

Una misura destinata ad incoraggiare il gusto del risparmio ed atta a dare ai giovani poveri di ambo i sessi, che affrontano le prime difficoltà della vita, un piccolo capitale che usato con intelligenza può decidere del loro destino.

Due notizie degne di commento anche sotto un altro punto di vista. Problemi gravissimi occupano in questi giorni il Capo del Governo nella politica estera ed interna, problemi a cui sono legati non solo il destino del popolo italiano ma la pace di un Continente. Preoccupazioni così gravi non distraggono il Duce dal seguire ogni giorno questioni minori ma sempre presenti al suo spirito: dare pane e lavoro alle classi operaie, aiutare i giovani ad avviarli verso la vita.

Nuove norme e istruzioni sulla Ricchezza Mobile

Roma, 12 notte.

Il Ministro delle Finanze ha emanato nuove norme e istruzioni, relative all'applicazione dell'imposta di Ricchezza Mobile a stipendi e salari.

Il Ministero, mentre ha confermato che le mercedi degli operai rimangono esonerate da imposta, ha dichiarato che «nulla deve intendersi modificato rispetto a quello che in base alla giurisprudenza e alla prassi amministrativa, costituiva ormai uno stato di diritto e di fatto in materia di determinazione delle categorie salariali soggette a imposta di ricchezza mobile, di quelle categorie cioè che possono considerarsi a carattere quasi impiegatizio». Il Ministero si è riservato in proposito di emanare ulteriori, più precise norme.

Resta in vigore, inoltre, la circolare riguardante la tassazione del personale di albergo e degli esercizi annessi, giusta la circolare 31 luglio 1929.

Le disposizioni ministeriali confermano poi che «i contributi obbligatori sindacali e per le assicurazioni sociali, quando siano trattenuti dai datori di lavoro, non sono ammessi in deduzione dall'ammontare degli emolumenti imponibili». Per quanto riguarda le società, deve intendersi revocata la circolare con la quale fu stabilito che la dichiarazione dei redditi della categoria C. 2 da parte degli enti tassabili a bilancio dovesse essere presentata in una con la dichiarazione del reddito di categoria B negli stessi termini fissati per quest'ultima dichiarazione. In conseguenza della tassazione di conguaglio stabilita dall'art. 3 del regio decreto legge 30 gennaio 1933, deve intendersi assorbita, limitatamente ai redditi della categoria C. 2, la disposizione secondo la quale le variazioni in aumento di tali redditi devono essere dichiarate entro il gennaio successivo a quello in cui si verificano. Il reddito risultante dalla liquidazione di conguaglio eseguita in ciascun anno, deve servire di base per la iscrizione provvisoria a ruolo nell'anno stesso. Per i supplementi di imposta risultanti dal conguaglio, gli uffici delle imposte dovranno procedere nel più breve termine possibile alla formazione di un ruolo straordinario con scadenza in un'unica rata, in coincidenza con la prima normale rata successiva e che dovrà essere quella di aprile. La quota di aumento — che i datori di lavoro dovranno accordare in misura pari ad una determinata percentuale dell'imposta trattenuta — non può essere considerata come un rimborso di imposta — ma secondo l'espressa dizione della legge — come un vero e proprio aumento dello stipendio da computare nel calcolo dell'imponibile che il datore di lavoro denunzierà all'ufficio delle imposte e sul quale egli dovrà esercitare la ritenuta di rivalsa.

Affermato ciò in linea di principio, il Ministero ha confermato che per l'anno 1933, per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di tassazione, la quota di aumento resti sottratta all'imposta di ricchezza mobile. Niente è cambiato circa la natura dei redditi distribuiti agli amministratori, dirigenti e sindaci, sugli utili netti di bilancio, che già hanno scontato l'imposta di ricchezza mobile in categoria B a carico della società. Le disposizioni non si applicano per la tassazione di emolumenti derivanti da prestazioni del 1932 o precedenti. Gli emolumenti di carattere contingente o eventuale come quelli, per esempio, per lavori straordinari, sono soggetti integralmente alla ritenuta di rivalsa e devono quindi essere tenuti presenti ai fini della liquidazione di conguaglio. Le diarie a *forfait*, costituendo il corrispettivo di speciali prestazioni, sono da considerare a stretto rigore come un aumento della retribuzione ordinaria, e non già come un rimborso di spese, il quale si ha soltanto in quei casi in cui esso venga eseguito in base a resa dei conti.

Tenuto conto tuttavia delle difficoltà che incontrerebbero le imprese private nella resa dei conti delle spese di trasferta, e tenuto conto del disagio che deriverebbe da un cambiamento del tradizionale sistema delle diarie a *forfait*, il Ministero ha consentito, in via transitoria, e quindi fino a nuova disposizione, che la tassazione sia limitata ad una quota della diaria, pari al 40 per cento. Le corresponsioni a titolo di rappresentanza devono invece considerarsi come reddito, ed essere integralmente assoggettate all'imposta di categoria C. 2. Le corresponsioni in natura, in generi e simili, costituiscono integrazione degli emolumenti e come tali sono soggette all'imposta per il loro intero ammontare. Naturalmente la ritenuta è possibile solo quando il datore di lavoro sia debitore anche di altre corresponsioni in denaro.

L'appartenenza dei premi relativi ai titoli estratti

Roma, 12 notte.

Nell'imminenza dell'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali cinque per cento 1934, 1940, 1941, e in attesa che sia attestato nel modo di legge un «uso» definitivo sull'appartenenza dei premi relativi ai titoli estratti, la Federazione degli agenti di cambio richiama l'attenzione degli interessati sulla convenienza di applicare la seguente norma:

«Per tutte le transazioni in Buoni del Tesoro e altri titoli a premio effettuate fino a tutto il giorno precedente a quello della effettiva estrazione della serie contrattata, i premi eventualmente estratti spettano al compratore. Per tutte le transazioni effettuate al giorno di inizio della effettiva estrazione delle serie contrattate e fino al giorno del compimento dell'estrazione stessa, i premi eventualmente estratti spettano al venditore. Per giorni di effettiva estrazione si intendono quelli espressamente indicati nel bollettino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*».

La delimitazione del territorio del Barolo e del Barbaresco

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto ministeriale 31 agosto 1933, che delimita il territorio di produzione dei vini tipici *Barolo* e *Barbaresco*.

In base al decreto, agli effetti della legge 10 luglio 1930, che converte in legge il regio decreto legge 11 gennaio 1930, contenente disposizioni per la difesa dei vini tipici italiani e del regolamento 28 novembre 1930 per l'applicazione di detta legge, il territorio di origine di ciascuno dei vini tipici Barolo e Barbaresco viene delimitato come appresso:

1.) Vino tipico «Barolo»: la zona di produzione del vino tipico Barolo rimane delimitata da una linea che, partendo dall'abitato di Verduno, scende lungo la vecchia strada del Tanaro fiancheggiante Cascina Brandonni e raggiunge, a quota 300, la vicinale di Monvigliero, che segue fino a incontrare il confine tra Roddi e Verduno, col quale si identifica, proseguendo poi lungo il confine tra La Morra e Castiglione Falletto con Alba, (torrente Talloria di Castiglione). Raggiunto il bivio della strada provinciale per Barolo e per Serralunga, il limite della zona discende dirigendosi al nord lungo la provinciale per il Gallo e per Alba fino al bivio della Parea in vicinanza di Cascina Giuli. Di qui, piegando a sud-est per la strada della Parea per Case Borsani e il Giacco, raggiunge ai Farinetti il confine tra Grinzane e Diano. Segue questo confine fino al torrente Garello, e poi il torrente medesimo fino al torrente Talloria; risale quindi il Talloria per tutto il tratto che questo percorre in territorio di Diano Alba, e poi nel successivo che fa da confine tra il comune di Serralunga ed i comuni di Montelupo e di Sinio; prosegue lungo quest'ultimo confine e poi lungo il confine di Serralunga con Roddino, fino ad incontrare il confine tra Serralunga e Monforte a Piani Romaldo. Segue dall'origine il rio di Piani Romaldo, in direzione di Bricco del Rosso, sotto il quale raggiunge la provinciale Roddino-Monforte, che segue fino al capoluogo di questo comune. Dal capoluogo, di Monforte scende al rio Cormareta e prosegue lungo il primo tratto rio di Monchiero, fino a raggiungere (Case Manzoni, Case Rocca e Case Vigliani) il confine tra Monforte e Monchiero Novello, col quale si identifica sino a rio Rotaldo, tagliando prima la provinciale Monforte-Monchiero; scende poi lungo detto rio e, raggiunta la confluenza del rio dei Mosca, lo risale fino al capoluogo di Novello. Da Novello, il confine della zona prosegue per la vicinale dei Corini, sale ai Tarditi e ai Saccati (quota 339), e si confonde oltre ai Saccati con la linea di confine dei comuni di Novello e di Barolo con Narzole, fino all'incrocio del confine tra Barolo e La Morra. Da questo punto, per il crinale spartiacque, raggiunge Bricco Dente, quota 553, per discendere poi all'abitato di La Morra. Dal capoluogo di questo comune, scende per la provinciale che va a Pollenzo, raggiunge il bivio della provinciale per Cherasco e segue quest'ultima fino a incontrare il confine fra Cherasco e La Morra; risale il confine medesimo sino a Cascina Bre, dalla quale, risalendo la comunale detta dei Garassini, raggiunge nuovamente la provinciale per Pollenzo e Cascina Roggeri, e continua lungo la provinciale medesima fino ai Cogni e da qui risale lungo la provinciale per raggiungere poi l'abitato di Verduno.

Restano quindi compresi nella zona l'intero territorio dei comuni di Barolo, Castiglione Falletto e Serralunga e parte dei comuni di Monforte con Perno e Castelletto Monforte, di Novello, di La Morra e di Alba (Grinzane).

2.) Vino tipico «Barbaresco»: La zona di produzione del vino tipico «barbaresco» comprende l'intero territorio dei comuni di Barbaresco e di Neive, restando delimitato alla periferia dei rispettivi confini comunali.

La pubblicazione del decreto sull'avanzamento dei capitani anziani

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 21 settembre 1933, contenente norme relative all'avanzamento dei capitani anziani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che hanno partecipato alla guerra 1915-18.

Il decreto dispone che le promozioni dei capitani, di cui all'art. 5 della legge 23 dicembre 1932, saranno effettuate nei limiti fissati dall'art. 4 della legge medesima, in base alle norme seguenti:

a) per i capitani già entrati nell'aliquota del ruolo, prescritta per ciascun tipo di avanzamento: 1.o) accertando il numero rappresentante il posto occupato nel ruolo da ciascuno di essi. Per i capitani i quali, in base alle disposizioni transitorie della legge 11 marzo 1926 e successive modificazioni, ottennero spostamenti nel ruolo per il titolo della Scuola di Guerra, ovvero per il titolo stesso e il conferimento in Stato Maggiore, l'accertamento di cui sopra sarà effettuato considerando l'ufficiale come collocato nel ruolo al posto che avrebbe occupato se gli spostamenti suaccennati non fossero stati effettuati; 2.o) calcolando la differenza fra l'aliquota del vantaggio spettante all'ufficiale ai sensi del citato art. 5 e il numero rappresentante il posto occupato nel ruolo dall'ufficiale stesso; 3.o) stabilendo una graduatoria dei promuovendi, in ragione della differenza che per ciascuno di essi verrà a risultare in base al calcolo di cui al precedente n. 4. Nella graduatoria avrà la precedenza quel capitano per il quale la differenza suaccennata risulti maggiore. A parità di posizioni, sarà promosso prima il capitano più anziano.

b) per i capitani non ancora entrati nell'aliquota del ruolo prescritta per ciascun tipo di avanzamento: non appena essi raggiungano l'aliquota rispettiva. Qualora nella aliquota entrino contemporaneamente più capitani, sarà data la precedenza al più anziano.

Quattro operai annegati per il crollo di un ponte sospeso

Bergamo, 12 notte.

Giunge notizia da Gromo, che una tragica sciagura è avvenuta al Lago Nero in Valgoglio, nell'Alta Valle Seriana, di cui sono rimasti vittime quattro operai. Durante il cambio della squadra degli operai addetti alla riparazione della diga del lago Nero appartenente all'azienda elettrica Crespi, sei operai, saliti su un ponte sospeso, ne hanno provocato lo sfasciamento. I sei operai sono precipitati nelle acque del lago e, sebbene alle loro grida di allarme siano accorsi numerosi altri compagni di lavoro, l'opera di salvataggio è stata vana per quattro dei caduti. Due sono stati tratti a riva, mentre gli altri sono scomparsi nelle acque del lago, annegando. Solo dopo lungo lavoro di scandaglio è stato possibile trarre a galla le salme delle quattro vittime, che sono: il trentacinquenne Bortolo Costa, il mutilato di guerra Pietro Boccardi, pure di 35 anni, Giuseppe Terzi di 23 anni e il diciottenne Pietro Scacchi. Mentre alle famiglie colpite dalla disgrazia il Segretario federale ha fatto pervenire i sentimenti di cordoglio a nome del Fascismo garibaldino, alle vittime del lavoro si preparano solenni onoranze funebri.

Subito dopo il sopraluogo delle autorità, si è proceduto alla rimozione dei cadaveri, che sono stati portati in paese, dove sono stati vegliati dai parenti. Secondo le informazioni di un tecnico, la causa del sinistro dovrebbe farsi risalire non a rottura di corde o sostegni del ponte, bensì al rovesciamento del ponte stesso, turbato nel suo equilibrio dall'eccessivo peso della squadra di operai addetti ai lavori, lungo il muraglione di sbarramento della diga.

Duplice brutale omicidio di un amante abbandonato

Messina, 12 notte.

Certa Barbara Mazarra, di 32 anni, tornata da qualche anno dall'America nel comune di Tortorici col marito, che poco tempo dopo è ripartito, è entrata in relazioni con certo Paolo Merlina di 28 anni. La suocera, venuta a conoscenza della cosa, ha scacciato di casa la donna, che è stata ospitata da una sua cognata a sua volta in relazioni intime con certo Rosario Germanà. Negli ultimi tempi, la Mazarra aveva troncato la relazione col Merlina. Costui ieri, in preda alla passione e armato di fucile, è andato a trovare la Mazarra che, vedendolo, è fuggita. Il forsennato l'ha rincorsa e raggiunta, sparandole a bruciapelo una fucilata al petto e freddandola. In quel momento, il Germanà, udito il colpo, usciva di casa per rendersi conto dell'accaduto. Scortolo, il Merlina gli ha esploso contro una fucilata, che lo ha ucciso all'istante. L'omicida si è dato quindi alla latitanza.

Il misterioso ferito dell'Argentera è stato vittima di una caduta

Cuneo, 12 notte.

Abbiamo narrato una diecina di giorni fa, come al nostro ospedale fosse stato trasportato e ricoverato, un individuo, incapace di articolare parola ed in pietose condizioni per la frattura dell'omero sinistro e numerose altre contusioni per tutto il corpo, il quale era stato raccolto sulla strada nazionale dell'Argentera, nei pressi di Sambuco-Pietraporzio.

Del disgraziato non era stato possibile giungere alla identificazione sia perchè trovato privo d'ogni e qualsiasi documento, sia perchè dalle frasi monche e sconclusionate che, tratto tratto, riesciva malauguratamente ad articolare non c'era possibilità di avere elementi.

Le sue condizioni, in questi giorni sono migliorate e con esse pure quelle del suo stato mentale per cui lo sventurato ha potuto essere identificato per tale Giuseppe Rossi fu Francesco di anni 42, da Bergamo. Egli si trovava in quella località — secondo quanto ha dichiarato — in cerca di lavoro ed è rimasto vittima di una grave caduta.

Viene ad essere così esclusa l'ipotesi che si potesse trattare di un delitto.

Arrestato chiede ai carabinieri una buona bottiglia di barbera

Intra, 12 notte.

Il trentaseienne Paolo Drutto, residente a Omegna, appena rincasato nottetempo, si è armato di un coltello mettendosi ad inveire contro la moglie, minacciando di fare una strage. Alla disgustosa scena era presente una cognata del Drutto, certa Angela Poletti, la quale, ad evitare guai peggiori, è corsa ad avvisare i carabinieri della vicina caserma. Sono accorsi prontamente due militi, i quali, mentre stavano entrando nell'abitazione del Drutto, si sono imbattuti in costui che usciva tranquillamente con tre bottiglie di vino sotto il braccio. Arrestato e tradotto in caserma, il Drutto ha supplicato i carabinieri che gli lasciassero affogare il suo dispiacere nel «Barbera», prima di essere mandato in carcere. Naturalmente il suo desiderio non ha potuto essere esaudito.

Pastore smarrito in una grotta salvato da compaesani

Intra, 12 notte.

Il pastore Lionello Silvino, di 46 anni, mentre stamane si trovava sui fianchi del monte Mater, con un gregge di 50 pecore, è stato improvvisamente sorpreso da un violento acquazzone. Nell'ansia di trovare qualche riparo, il pastore si è smarrito con le bestie entro una grotta assai vasta e vi è rimasto sino a sera, non potendo più trovare la via d'uscita, perchè l'apertura era stata ostruita da una piccola frana. Il Silvino deve la sua salvezza ad un gruppo di compaesani che, impressionati dal suo ritardo, erano partiti alla sua ricerca.

Pericoloso disertore ricercato sui monti della Liguria

Calice Ligure, 12 notte.

E' vivamente ricercato per le nostre montagne un pericoloso disertore di guerra già perseguito da ben nove ordinanze per furto e violenza. Dopo lunghe indagini, in seguito all'interrogatorio di un contadino abitante in borgata Cravarezza, si è potuto identificare nel disertore un individuo che da tempo vagava armato fino ai denti per i casolari di Bormida, Mallare e Cravarezza incutendo timore a quei contadini. Costui è colpevole anche di numerosi furti. Cinque suoi complici sono già stati denunciati.

Un avvocato e un dottore denunziati per gravi truffe

Pietra Ligure, 12 notte.

Una grave denunzia ha colpito l'avvocato Erasmo Bossio, residente a Genova e già Commissario prefettizio di questa Fabbriceria parrocchiale ed il suo parente dr. Rivalta, residente a Incisa Erba (Milano). Oltre la denunzia di un giovane, ricattato dai due truffatori, vi sono anche quelle d'un sacerdote. La pratica è ora alla Procura del Re presso il Tribunale di Savona e si ritiene che vi saranno ulteriori sviluppi.

CINEMATOGRAFI E TEATRI

Si gira «Villafranca»

Le truppe del generalissimo Forzano affilano le armi per la battaglia di Solferino

Mantova, 12 notte.

E' giunta finalmente ieri sera al Podestà l'attesa comunicazione dell'arrivo della «Forzano Film», che dovrà girare a Monzambano e sui colli storici di San Martino e di Solferino gli epici avvenimenti del 1859. A questo annunzio il paese si è messo su piede di guerra. Si tratta infatti di un avvenimento destinato a mettere in moto personaggi illustri e schiere di armati. Si pensi un poco: per un giorno soltanto un imperatore, un re, diversi marescialli, generali, ministri, soldati di tre eserciti saranno riuniti qui, a distanza di 74 anni, a rivivere una gesta che la gente italiana tiene fra le sue più care e gloriose. Ce n'era d'avanzo per suscitare in un piccolo centro come Monzambano una babelica confusione di ordini e di contr'ordini, di arrivi e di partenze, di allarmi e di contrastanti disposizioni: niente di tutto questo!

Monzambano ha saputo fare le cose sul serio con metodo e con disciplina. Da oggi, difatti, i Sindacati dell'industria, incaricati della mobilitazione generale, hanno irreggimentato 1500 uomini per la battaglia imminente. C'è stata qualche difficoltà nell'attribuzione dei rispettivi compiti, perchè nessuno voleva fare l'austriaco. Ma poi tutto si è accomodato per il meglio. Sono state già consegnate ai soldati e agli ufficiali le divise e domani al pomeriggio si gira. Si riprenderà la scena dello storico incontro fra Vittorio Emanuele e Cavour. Il Re Galantuomo giungerà a Monzambano su una antidiluviana carrozzella dell'epoca, scovata per l'occasione, e il colloquio col primo ministro si svolgerà nella stessa casa di quel Melchiorri, che da ragazzino ebbe la rara ventura di presenziarlo sia pure da lontano. Esaurita la scena di Monzambano, la compagnia si porterà subito a San Martino e a Solferino, per girarvi la scena della battaglia. A questo proposito Forzano ha già predisposto per la fedele ricostruzione degli episodi più salienti. L'infaticabile regista è giunto questa sera a Villafranca, dove domattina dirigerà le operazioni, con la partecipazione di Napoleone III, di Vittorio Emanuele e di alcuni generali austriaci.

AL CHIARELLA questa sera riposo per la prova generale dell'ultima opera della stagione, *Gioconda* di Ponchielli, che andrà in scena domani sera, alle ore 21 precise, con i seguenti interpreti: soprano Clara Jacobo, tenore Alessandro Granda, baritono Inghilleri, basso Dante Sciacqui, Vittoria Palombini, Camilla Rota. Maestro concertatore e direttore d'orchestra De Vecchi, maestro dei cori Moghetti; messa in scena di Collini.

AL BALBO va in scena questa sera una nuova commedia musicale, *L'ultimo spaccone*, di Munoz Seca e del maestro Giovanni Fassino. Intanto la Compagnia S.V.A.B. ha alle prove la nuova rivista *Torino-Metro*, annunciata come «viaggio in metropolitana con 32 fermate».

AL ROSSINI continuano gli «esauriti» con *24 ore in transatlantico*. Domani sabato la Compagnia Casaleggio si recherà a Pecetto Torinese per una rappresentazione del suddetto lavoro a favore delle Opere Assistenziali. La recita avverrà nell'apposito teatro della villa Bonino nel pomeriggio, e in serata la Compagnia reciterà al Rossini.

Il ritorno di Pirandello

Genova, 12 notte.

E' giunto oggi il *Conte Biancamano*, proveniente dal Sud America. Con esso è tornato in Patria S. E. Luigi Pirandello, che si era recato a Buenos Aires, per assistere alla prima rappresentazione del suo nuovo lavoro, *Quando si è qualcuno*, al Teatro Odeon di quella Capitale. Con il *Biancamano* è pure giunto S. E. il senatore Enrico Ariotta, di ritorno da un viaggio in Argentina.

Gli ufficiali dei dragoni di Genova ricevuti da S. E. Teruzzi

Roma, 12 notte.

Il colonnello di «Genova Cavalleria», con gli ufficiali del Reggimento, ha fatto visita di dovere a S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia a Palazzo Viminale. Il comandante del Reggimento ha presentato al Capo di Stato Maggiore gli ufficiali e S. E. Teruzzi ha ringraziato per il cortese pensiero che ha ispirato la significativa visita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con prognosi riservata è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale l'operaio Giuseppe Pincelli, di 33 anni, il quale, mentre era intento al lavoro sopra un'impalcatura è caduto al suolo riportando gravi contusioni alla testa con sintomi di commozione cerebrale.

Presidente del Comitato dell'O.N.B. di Refrancore è stato nominato il dott. Edoardo Vergano; a Cassinelle, il signor Vercellino Ercole.

Il Congresso provinciale dei Combattenti e la benedizione del labaro della locale sezione del Nastro Azzurro si svolgeranno il 22 corrente con l'intervento della medaglia d'oro on. Amilcare Rossi.

DA ALBA

Per la Mostra ortofrutticola provinciale il Podestà ha concesso che le celle del frigorifero Municipale siano messe a disposizione degli enti agricoli che esporranno i loro prodotti alla Mostra suddetta.

Direttore del nuovo Collegio Convitto Civico è stato nominato il rev. don Luigi Malain.

Il monumento ai Caduti sarà inaugurato a Diano d'Alba in frazione Valle Talloria.

DA BIELLA

Caduto dalla bicicletta in seguito ad un urto ricevuto da un'automobile, lo scolaro Carlo Zeldera, di 12 anni, ha dovuto esser ricoverato all'ospedale per contusioni e ferite varie.

Ad onorare la memoria del defunto Mario Trabaldo Togna, i famigliari hanno elargito la somma di 5 mila lire al Comune di Pray, affinchè sia istituita una scuola serale da erigersi in ente morale.

Ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione di Luigi Giuseppe Boriero, domiciliato alla regione Biria di Tollegno, vi hanno asportato una discreta somma di danaro rinvenuta in un baule.

DA TORTONA

La Giornata missionaria in tutta la Diocesi di Tortona, per disposizione del Vescovo, verrà celebrata il 22 corrente.

DA VARAZZE

Mentre percorrevano la Via Aurelia, tra Celle e Varazze, su un motociclo, Pietro Oddera di Luigi, d'anni 25, da Fontanivrea, e Angelo Rosso fu Michele, d'anni 30, da Savona, venivano investiti dall'automobile 14236-GE del signor Giuseppe Olivieri da Genova. L'Oddera ha riportato ferite e contusioni varie giudicate guaribili in 15 giorni e il Rosso in 10 giorni.

FALLIMENTI

TORINO. — Capra Ramiro, trattoria, corso Francia, 25; con sent. 11 corr. esteso a Bogliono Vittorio, via Duchessa Jolanda, 5; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Castelli Mario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 novembre, ore 9,30 — Rosaia Luigi, bottiglieria, v. Adamello, 43; dat. cred.; sent. 11 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Occhiena Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 23 novembre, ore 9 — Galvo Dario, salumiere, c. Vercelli, 60; con sent. 11 corr. chiuso procedura per insufficienza di attivo — Seppa Giulia, commestibili, Bobbio Pellice; con sent. 11 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Giani Battista, sala di toeletta, Bardonecchia; decr. 12 corr. pioc. fall.; Pretura Bardonecchia; giud. avv. Miglia Ettore; attivo L. 11.150; passivo L. 16.084.

L'asino

Era una spiaggia lontana; il mare era grande, il cielo più grande del mare, le montagne alte facevano quasi la terra alle nostre spalle, passavano le grandi navi al largo del Mediterraneo, al tramonto viaggiavano illuminate e parevano fragilissime, di vetro; gli aeroplani riempivano all'improvviso per un istante del loro rombo quella plaga; passavano i treni veloci, le automobili affrettate. Pareva un luogo della guerra, quando tutto viaggiava veloce, presso di noi e aeroplani, treni e automobili nella pianura, e noi eravamo fermi come gli alberi e come le pietre. Anche qua eravamo fermi come le pietre. Le donne venivano a noi dai paesi col cestino delle uova, passavano i pastori della montagna col secchiello del latte, quei pastori che ridevano per un nonnulla, forse contenti di sentire la voce umana; parlavano ad alta voce come contrariati dal vento. Un casello ferroviario, a uno o due miglia di là, dove mi dicevano che avrei potuto vedere le piante fiorite, mi pareva lontanissimo, pensavo di andarvi quasi in esplorazione; sapevo vagamente che la casellante mi aspettava; sua madre era stata bambina con me. L'uomo non ha mai finito d'incivilire, e basta poco per ricollocarlo nella sua angusta in cui è nato, che è la vita naturale. In quei giorni mi arrivò un vaglia. Per cambiarlo dovevo andare al paese dove si trovava l'ufficio postale, a una dozzina di miglia, in montagna. Non so come mi prese la frenesia di quel denaro; qui spendevo poco, rivedevo sempre gli stessi spiccioli, li macinavo lentamente nel mio borsellino; il denaro aveva acquistato anche ai miei occhi il prestigio che ha nei paesi di molti bisogni. Ecco una cosa che non era mai mutata, il denaro: mi trovavano monete di scavo, e vedevo il mio tempo come in un avvenire lontano, quando accanto alle monete più antiche si troveranno anche le nostre. Dunque, volevo avere quel denaro in mano, e provavo il piacere di chi lo guarda, lo nasconde, come il messaggio del mondo forte e potente; lo stile stesso dei biglietti di banca ricorda i saloni decorati, i putti dorati, le nicchie delle statue, i baldacchini, la pompa ufficiale, la solennità della legge e dello Stato. Erano idee che non m'erano mai venute in mente prima d'allora.

Sarei partito all'alba per arrivare verso le dieci, poichè il solo mezzo di trasporto era un asino che mi avrebbero prestato certi amici di buona condizione. Nella visita che feci a costoro, la signorina di casa era sorridente e serviva volentieri il caffè. Si parlò dell'asino, quando me lo promisero mi prese un grande rispetto pei miei ospiti; ero contento che la signorina si affrettasse a dar ordini per la partenza. Era il «suo» asino, qualcosa dunque che le apparteneva e che mi avrebbe ricordato lei per tutta la strada. Questi sono i sentimenti della gente solitaria e semplice, e io li provavo ancora. «Sa condurre un asino?». Gli asini erano stati tra i miei amici di ragazzo; mi piaceva ritrovarne uno. «Certo, disse la signorina, con un'automobile si andrebbe e si tornerebbe in meno di mezz'ora, e invece ci vorranno sei o sette ore tra andare e tornare». Anche questo era vero, ma era una fantasia, un abisso di tempo e di civiltà.

Al mattino l'asino era pronto con la sua sella, le staffe lunghe, e quell'odore di campi concimati all'alba. «Come si chiama?». Si chiamava Stendardo ed era un'asina. Batteva gli occhi con le lunghe ciglia, quegli occhi teneri e profondi in cui si specchia un mondo vago come in un vago crepuscolare. Sul barbazzale [illegible] spuntavano grossi peli che picchiettavano quel cinerino da vecchia maschera e da pagliaccio. Non mi guardò. Mi sentì soltanto salire in groppa moderando lo slancio per non cadere dall'altra parte. La bestia si mosse; il garzone la seguì per qualche passo incitandola con la voce, mi affidò un rametto d'oleandro per pungerlo avanti, mi salutò: «La strada la conosce l'animale, va da sè». Vedevo la strada, i colli, gli alberi, avvicinarsi lentamente, voltarsi, rigirarsi, le cime dei monti comporsi e scomporsi come se crollassero piano; la natura tutta era come un mare grosso quale appare ai naviganti su una fragile imbarcazione, or alto or basso. Sbucavano i venti a ogni passo, a seconda delle aperture delle valli, si chetavano, si smorzavano del tutto; qua il sole aveva già fatta una sua chiazza calda come un bagno, là a una radura il vento allegro e felice e lontano correva scherzando. Tutto aveva uno straordinario rilievo. Le agavi in fiore fiancheggiavano la strada come pali di telegrafo, a quasi uguale distanza l'una dall'altra; certi fiori violacei grossi e carnosi, d'una pianta grassa distesa, macchiavano i colli come una voglia di donna gravida. Era la mia terra, sapevo tutto di lei, anche se alcune cose mi riuscissero nuove, e m'inebriavo come se le avessi immaginate. La strada era stampata di passi dei viandanti, riconoscevo l'orma nuda delle donne e dei bambini, e quella disposizione delle impronte umane nel viaggio che è come la traccia di un volo obliquo. In qualche punto la terra era così molle e fine che serbava addirittura l'impronta degli avvolgimenti dei pori dell'epidermide. Da un punto all'altro della strada passavano lucertole, scarabei, formiche, tutti in viaggio come in un deserto, e le farfalle, le api, le vespe, cui s'erano appesantite di polvere le ali, si dibattevano in quell'arsura, mentre dall'altra parte, sulle prode erbose, le astree azzurre e viola, i ranuncoli, gli asfodeli, avevano una goccia di rugiada splendente ed erano come fonti ai limiti di quella arsura polverosa. Ero così al vertice dell'ebrezza; fra poco avrei incontrato le donne scalze che venivano in giù coi cesti sul capo, i mulattieri, i vinai, i robivecchi, i pellai; da lontano, a seconda del vento, sentivo le loro vocali e il tintinnio delle staffe delle cavalcature. A questo punto sentii di sprofondare.

L'asina Stendardo s'era piegata sulle ginocchia. La chiamai con la voce più amichevole; si afflosciò del tutto; mi trovai coi piedi a terra, smontai: Stendardo s'era adagiata sul ventre e guardava davanti a sè con quell'indifferenza degli animali che non vi guardano neppure e fissano qualcosa davanti a loro, come in contemplazione. Abituato alla vita civile, alla ragione, ai discorsi, in una parola alla civiltà, mi trovai solo con quest'asina, sulla strada solitaria, e mi misi a parlarle: «Ebbene? Che cosa c'è? Non vuoi andare avanti? Perchè non vuoi andare avanti, Stendardo?». Le macchine non hanno vita, dipendono dai loro congegni, e la ragione e la tecnica possono rimetterle in moto; ma quest'asina era un essere animato, aveva una volontà, un istinto, delle impressioni; in quel momento non si vedeva anima viva intorno a noi; gli animali hanno dei presentimenti, vedono le cose occulte. Se essa avesse parlato, voglio dire se l'asina Stendardo avesse parlato, non mi sarei stupito, abituato già a sentir parlare gli animali nelle favole, e tanto eravamo soli. La montagna si presentava davanti a noi chiusa e senza vita, e solo le piante negli orti laggiù nelle vallette umide attestavano la vita umana. Ebbi paura per un momento che l'asina vedesse qualcosa che sfugge agli uomini e si rivela ai misteri della vita animale. Ma poi mi venne tutt'altro pensiero: che Stendardo si burlasse di me; mi prendeva per sciocco, credeva di dispensarsi dal viaggio giacchè io ero molto gentile e delicato con essa. Mi misi a tirarla per la cavezza, dicendo frasi molto stupide, con la voce più conciliante, imparata nel codice dell'educazione civile. A questo punto mi aveva lavorato la società, la ragione, i libri: da non saper adoperare le cattive maniere neppur con un'asina. E pensavo, anche, quanto era stupida questa bestia che avrebbe potuto ribellarsi e fuggire servendosi dei denti lunghi e delle zampe ferrate. Alla fine cedette lentamente, si levò, si rimise in viaggio, attaccò il trotto buffo degli asini, abbandonò la strada maestra, si cacciò in un folto di granoturco, e si diede ad addentarne le cime credendo forse che io non mi rendessi conto del danno che faceva: era un demonio, mi portava come una saetta, mi faceva ballonzolare come un barile pieno, mi sbatteva contro i rami dei peri e dei fichi, mentre sentivo che qualcosa cedeva e che si rompeva la cigna del pettorale. Alla fine, con un grande sforzo, riuscii a ricondurla sulla via buona; saltò un fosso come un destriero; al di là del fosso una giovane scalza, con un sacco vuoto e ripiegato sulla testa ben pettinata, si fermò a vedermi come sbucavo fuori ciondolando sulla sella malferma. «Oh, dove andate?». Si mise a ridere. «Dovrei andare alla posta, se ci arrivo» risposi. La giovane era trafelata, era madida come un orcio, e aveva umidi anche gli occhi. Siccome rideva apertamente, e riconobbi in lei certe donne virili dei miei posti, mi feci coraggio: «Se volete approfittare della mia vettura; mi aiutereste, anche». Le donne dei miei luoghi non le avevo vedute altro che quando ero ragazzo; li considerai poi sempre come sorelle, e per questo non ne ho sposata nessuna.

Ella salì con l'aria più naturale del mondo, sedette, con le gambe da una parte, in sella, e io dall'altro verso in groppa. Prese il frustino d'oleandro, e con una diligenza attentissima si mise a farlo volteggiare sulla testa dell'asina cacciandone le mosche; e vedevo che la bestia, a ognuno di questi colpetti, andava di miglior passo. «Ecco, le dissi, una cosa cui non avevo pensato» — «Non conoscete gli asini, voi?» — «Da ragazzo li conoscevo benissimo. Ma forse me ne sono dimenticato». Ci tenevo che sapesse che ero un uomo pratico. In ritmo ondeggiava il frustino d'oleandro, e la coda dell'asina, e il passo, e tutto il mondo aveva un ritmo, le nubi, le fronde degli alberi, il sole. Vedevo la mano scura e breve della mia compagna che agitava il ramoscello. Il suo piede magro e polveroso, la fronte dritta e stretta, e tutta lei coi fianchi stretti e corazzati. Mi riposava starle vicino, e ad ogni sguardo la riconoscevo come una cosa antica e familiare, come un me stesso femminile; la durezza del busto, come pungeva il suo gomito, il suo stesso respiro li conoscevo; aveva un viso giovane e antichissimo, era lo stesso di quando, nei pomeriggi bruciati dal sole, un'altra come lei si curvava su di me bambino arruffato: io stavo con la testa sulle ginocchia dure d'una giovane come lei, il pettine fitto mi passava tra i capelli con un lungo e vago rumore trascorrente, accanto era la bacinella di rame piena d'acqua, in cui oscillava il sole; quel respiro lento, profondo, uguale, era su di me e mi stordiva, il sole della bacinella mi abbagliava, attraverso le palpebre chiuse scoprivo il colore roseo del sangue come in un altro cielo rosato che impallidiva e si accendeva a tratti: fino a che si incupiva in un sonno improvviso.

A un passo del monte, tutto di pietra arenaria consunta dai passi e dalle piogge, incontrammo il pellaio coi suoi muli che ci guardò senza stupore. Si misero a cantare le cicale forte, da spaccare gli alberi. Da lontano si mise a berciare un suo canto il pellaio come se si ricordasse di cose lontane, sul ritmo degli zoccoli dei suoi muli e il tintinnio delle sonagliere.

CORRADO ALVARO

La felicità di un Emiro per la visita a una fabbrica di biscotti

Londra, 12 notte.

Quando si è Marajà ed Emiro di uno Stato come quello di Katsina non si ringrazia il direttore di una fabbrica di biscotti come lo ringrazierebbe un semplice mortale.

L'Emiro aveva giorni or sono visitato una fabbrica di Reading e ieri ha inviato al direttore una meravigliosa pelle di leopardo accompagnata da una lettera di ringraziamento così concepita: «Dall'Emiro di Katsina Alaki Muhammadu Dikko, figlio di Durbi Giddado che Iddio protegga. Amen. Al grande fra i grandi, al direttore amministrativo della ditta Huntley Palmer saluti di amicizia di fedeltà e auguri di sempre crescente grandezza. Questo è per dirvi che siamo arrivati a casa per trovarvi tutto in buon ordine. Preghiamo Iddio di tener voi, la vostra famiglia e i vostri amici in salute, forza e prosperità. Amen. Per dirvi poi che tuttora non ho dimenticato la vostra gentilezza e la fabbrica che ci aveste mostrato e per dirvi che ci aveste eccitati e deliziati. Ora vi ringrazio molto sinceramente per tutto ciò che mi avete fatto vedere perchè esso ha aumentato la mia felicità e il mio prestigio. Io e il mio popolo apprezziamo la vostra generosità. Tenete questa pelle di leopardo in riconoscimento della vostra eccellente ospitalità e pazienza. E che Dio vi protegga tutti quanti. Amen!».

I presunti premi Nöbel

Berlino, 12 notte.

I vari premi Nöbel saranno assegnati il giorno 21 ottobre, anniversario della nascita dell'inventore della dinamite. La stampa di Stoccolma assicura che fra i candidati più quotati per il premio letterario è il finlandese Sillanpaa. Si fanno però anche i nomi di scrittori inglesi, greci, russi e italiani. Un giornale fa il nome di Ada Negri. Il premio per la fisica non sarà assegnato; per quello della medicina i candidati più quotati sono il tedesco Zondek e il batteriologo francese Levatiti.

Fa uso dello spazzolino da denti ed è accoppato come stregone

Vienna, 12 notte.

L'occupazione serba del Montenegro pare non abbia giovato molto al progresso della civiltà. A Niklica, villaggio dei dintorni di Cettigne, è stato ucciso un contadino che, avendo visto un forestiero pulirsi i denti con uno spazzolino, lo aveva imitato e per giunta senza chiudere le finestre. Siccome da alcune notti nel villaggio piovevano pietre, ma non si sapeva bene da dove, i villici hanno considerato opera diabolica il lavoro del compare, e notte tempo, nel cabalistico numero di tredici, sono entrati nella casupola dello stregone accoppandolo a bastonate. Al processo il sindaco di Niklica, anche lui sul banco degli accusati, ha cercato di spiegare che l'assassinio era stata una necessità, perchè da quando lui ed i suoi amici sono al mondo hanno sempre avuto ottimi denti senza necessità di pulirli. Se il popolo soffre è a causa delle stramberie importate dalle grandi città. I giudici hanno inflitto a tre imputati tre anni di reclusione ed hanno assolto gli altri.

In ferrovia sulle Ande a 3500 metri

Il treno nel regno dei Condor - Un trattore alessandrino - Gli spaghetti al sugo in vettura ristorante tra le nevi eterne - Un'avventura del Principe di Galles

(Dal nostro inviato speciale)

MENDOZA, ottobre.

La ferrovia transandina, che unisce il Cile all'Argentina attraverso la Cordigliera, è una delle più alte del mondo; e indubbiamente è anche la più cara del mondo: da Santiago a Buenos Aires sono 1450 chilometri e il biglietto in prima classe (ma non c'è che prima e seconda) costa, al cambio ufficiale, 2600 lire. Alle quali poi il buon cileno che vuol andare a vedere un po' di mondo di là dalla sua muraglia, nelle metropoli del Sudamerica, deve aggiungere 400 lire per il visto sul passaporto e un altro centinaio per qualche posto in vettura ristorante. Facciamo insomma, fra andata e ritorno, quasi 6000 lire.

Ferrovia Transandina.

Un servizio costoso

È notato che questa è l'unica porta aperta nella Cordigliera delle Ande; a meno che non si voglia fare il giro per lo stretto di Magellano, o entrare in territorio argentino attraverso la regione dei laghi del sud (ma allora c'è da stare in viaggio quindici giorni) bisogna passare di qui, arrampicarsi col trenino a cremagliera fino a 3500 metri e poi discendere a Mendoza dove attende l'espresso del Gran Oeste Argentino che, quello sì, fila a ottanta all'ora attraverso la pampa, diritto fino a Buenos Aires.

Treno di lusso, ma la colpa è della montagna se costa caro, se ci hanno messo quarant'anni per costruire l'arditissima linea fra le nevi eterne, per portare le rotaie sulle gengive dei precipizi, sugli spigoli delle cime, dentro le gole oscure spalancate su strapiombi di tremila metri. Questo non è paese da ferrovie; è paese da condor, da puma e da guanacos, e se il signore vuol andar lassù in pullman e in vettura ristorante, è anche giusto che paghi cara la sua pacifica vittoria sulla montagna; per ogni chilometro è come se le rotaie fossero d'oro, e ogni anno bisogna ricominciare da capo la lotta contro gli elementi; la neve cade per intere settimane, seppellisce tutto, distrugge gallerie e ripari, e un vero esercito di guardiani, di spalatori e di sciatori deve di continuo dare l'assalto alla montagna, sfidare tormente e valanghe per aprire il passo al trenino internazionale che una volta alla settimana vien su dalle rive del Pacifico per ridiscendere fra i vigneti di Mendoza.

L'altr'anno, un po' per le forti nevicate e un po' anche per ragioni di economia, il traffico rimase interrotto per sei mesi; si tornò alle mule, pareva anzi che la linea dovesse venire abbandonata e fu soltanto dopo lunghe trattative fra i due Governi e soprattutto per le insistenze dei Cileni, che il costosissimo servizio fu ripreso col tornar della stagione estiva.

Caniggia e il Principe di Galles

La montagna incomincia a Los Andes. Abbiamo lasciato la valle della Aconcagua a Llai-Llai e ora siamo ai piedi della gran muraglia di roccia e di neve. Si cambia treno, si cambia scartamento e si saluta l'amico Caniggia. Chi è l'amico Caniggia? E' l'uomo delle Ande, è quello che sa tutto della ferrovia andina; piemontese, nativo di Alessandria, è qui da trent'anni e conosce la Cordigliera come forse pochi cileni; se l'è passata e ripassata migliaia di volte, a piedi, con gli sci, a dorso di mula e in treno. Quando nel '910 fu inaugurata la nuova linea, lui si assunse il servizio della vettura ristorante e da allora e per merito suo la cucina italiana si è fatta sempre onore anche sulle Ande, a 3500 metri; ora ha ceduto le armi a suo genero, un bravo giovanotto pure piemontese cresciuto e allevato alla sua scuola, e lui si è costruito un albergo a Los Andes; ma tutte le volte che parte il transandino lui è lì che dirige il servizio, premuroso, sollecito, informato, come se il treno fosse cosa sua e tutti i viaggiatori fossero suoi ospiti; può darsi che manchi il capostazione, ma Caniggia non manca mai.

Amico di tutti; non si entra e non si esce dal Cile senza il visto di Caniggia; se c'è qualche personaggio importante, è lui che gli va incontro alla frontiera; e se poi son viaggiatori ordinari, devono almeno gustare i suoi eccellenti spaghetti al sugo.

«Vede questa spilla? Me l'ha data il Marajà di Kapurtala; a casa ho anche la fotografia. Quest'altra me l'ha regalata invece Re Ferdinando di Bulgaria; e quest'altra ancora l'ho avuta dal Principe di Galles. Il quale si ricorderà di me non soltanto per gli spaghetti, ma anche perchè sono andato io a liberarlo dal treno che era rimasto bloccato da una valanga. Partiva dal Cile, sul finire dell'inverno del 1920, e tornava in Europa per la via di Buenos Aires. Mai vista tanta neve come quell'anno. Per trattenere le valanghe e sgombrare la linea si doveva lavorare giorno e notte. I prudenti volevano che il Principe rimandasse il viaggio, ma lui partì ugualmente. Il treno reale seguiva a dieci minuti di distanza il treno ordinario sul quale, ricordo, viaggiava una compagnia di balletti russi che tornava da Santiago. Nei pressi della fermata di Caracoles, oltre i tremila metri, precipitò la valanga; per fortuna non ci furono disgrazie, anche perchè avevano provveduto a rinforzare tutti i ripari di cemento armato; ma tanto il treno staffetta quanto il treno reale rimasero bloccati. Infuriava la tormenta, in certi tratti di linea la neve aveva raggiunto i quindici metri e la stazione di Los Andes non poteva quindi mandare nessun treno di soccorso. Dovetti partire io con gli sci: otto ore di marcia, da mezzogiorno fino a tarda sera, con un vento che buttava a terra e una neve così fitta che, se appena appena mi fossi fermato, mi avrebbe seppellito. Poco oltre la stazione di Juncal trovai finalmente il treno; delle vetture non restava fuori che il tetto; la neve le aveva rinchiuse come dentro un camminamento; ma il Principe non era affatto preoccupato; ridiscese con me a Los Andes, e quando poco dopo arrivarono le altre squadre di soccorso, vennero liberati anche i viaggiatori del treno staffetta; ma prima che si potesse liberare la linea e riportare i convogli a Los Andes, passarono quattro giorni.

«E meno male che c'era la mia vettura-ristorante — conclude il bravo Caniggia — perchè almeno i poveri viaggiatori intirizziti poterono trovare un po' di fuoco e una buona tavola».

Fu proprio in quell'occasione che si ebbe la spilla del Principe e una decorazione al merito dal Governo cileno.

Mal di montagna e crisi di moneta

Appena fuori della stazione di Los Andes si lascia il verde dei prati e comincia la montagna nuda e grigia; il treno, che è a vapore fino a Rio Blanco, va su a fatica, sbuffando, come se montasse dei gradini; il paesaggio è duro, violento, selvaggio; non si vedono che lembi di cielo d'un chiaro azzurro invernale, tagliati fra le gole nere e i precipizi, in uno scenario impressionante da cataclisma e da diluvio universale.

Juncal, Portillo: tocchiamo i tremila metri; il treno si arrampica fra trincee di neve mordendo con la ruota dentata la rotaia della cremagliera, strisciando sulle curve, sfiorando appena i labbri delle bianche cornici; il vento fischia, ulula, si abbatte sui ghiacciai lucicanti, precipita risucchiato nelle gole profonde con cupo fragore; e giù al piano si stende, lieve, come bambagia, una gran coltre di nuvole.

Non un albero, non un filo d'erba, non un fiore; le piccole stazioni, al riparo delle rocce perchè le valanghe non le portino via, sembrano rifugi; si affacciano i guardiani, incappucciati nel passamontagna, intabarrati nei ponchos come i banditi dei romanzi, salutano con la bandierina verde e poi tornano davanti al focolare; per una settimana, se non soffia la tormenta, non c'è più niente da fare. A Caracoles, ultima stazione cilena, una vecchia tutta curva e rinsecchita, gialla come se avesse l'itterizia, ci offre delle arance: «Por la puna, señor, por la puna». La parola puna è impressionante; le donne specialmente ne hanno una gran paura; le nostre compagne di viaggio, infatti, sono pallide e languide; qualcuna a Los Andes ha preso l'adrenalina; non si muovono, se ne stanno rincantucciate presso i finestrini, con gli occhi fissi sull'abbagliante candore della neve, fiutano sali e dicono che hanno il corazón in gola.

Per fortuna, a scuoterci dal nostro torpore, ecco il genero di Caniggia che viene ad avvisarci che la colazione è pronta; e a tavola, con l'allegria degli spaghetti fumanti e del vino rosso a 3500 metri, nessuno pensa più neanche alla puna.

Caracoles è l'ultima stazione cilena; ancora un gradino, l'immancabile galleria di confine, sotto la quale una campanella ci avverte quando passiamo la frontiera, e poi entriamo in territorio argentino. Passaporti alla mano; scendono i poliziotti cileni con l'uniforme kaki e salgono i poliziotti argentini con l'uniforme azzurra; visita doganale, cambio di moneta: un dramma per i poveri cileni; per avere un peso argentino devono darne dieci dei loro. Non si parla più della puna, perchè ormai ci si avvia verso il piano, ma si parla della crisi, della melanconia del cambio ufficiale e della tragedia del mercato libero, che qui si chiama «borsa nera», dove si vendono i soldi come roba usata; e il povero peso cileno, che a casa sua fa ancora discreta figura, modesto ma con decoro, quando arriva all'estero è così sciupato che più nessuno lo vuole.

Punta Vacas, Zanjón Amarillo; gli ultimi tappeti di neve e finalmente i primi prati verdi con le mucche al pascolo e, laggiù, nella valle di Cacheuta, i vigneti di Mendoza.

Profughi

Mendoza, allegra città di vini, al tempo delle rivoluzioni cilene era anche la città degli emigrati politici; ad ogni colpo di Stato, tutti scappavano là; una volta si trovarono insieme, nello stesso albergo, il generale Ibañez e il Presidente Montero; vecchi avversari che a Santiago si erano fatti aspra guerra, buoni amici in esilio; aspettavano all'albergo con le valigie ancora chiuse; se le cose si rimettevano a posto, prendevano il transandino di ritorno, se no, proseguivano per l'Europa.

Col nostro treno viaggia in partenza per l'Europa il figlio dell'ex-Presidente del Perù, Leguia, morto tempo fa in prigione, dove l'aveva fatto rinchiudere il suo acerrimo nemico e successore Sanchez Cerro. Anche il figlio, coinvolto nelle disgrazie del padre, fu condannato a tre anni di carcere; ucciso Sanchez Cerro, la scorsa primavera, il poveretto è finalmente uscito, un mese fa, malandato in salute e in miseria. Gli hanno portato via tutto, dicono; non gli sono rimasti che i soldi per il viaggio. E' pallido, con gli occhi infossati e cammina con fatica appoggiandosi a un bastone; ha con sè la moglie e un bambino, un bel bambino biondo che dorme su un divano, ignaro e felice.

Dove andrà? In Europa, certamente a Parigi che per la gente di qui è sempre il gran paese della cuccagna. «Signori, sono il povero figlio di un Presidente sudamericano morto in prigione; vengo dal Perù, dal paese dell'oro».

Chissà; può darsi che i parigini gli facciano festa e che qualcuno scriva anche il romanzo della sua vita.

ETTORE DE ZUANI

Italia e Argentina

I busti di Mitre e Belgrano inaugurati all'Esquilino

Roma, 12 notte.

In piazza dell'Esquilino, di fronte alla sede dell'Ambasciata Argentina presso il Quirinale, sono stati inaugurati stamane i busti dei generali Manuel Belgrano e Bartolomeo Mitre, che gli italiani al Plata, per iniziativa della federazione delle società italiane in Argentina e sotto gli auspici della direzione degli Italiani all'estero, hanno offerto alla città di Roma.

La cerimonia, che ha avuto carattere di grande solennità, volendosi riconfermare i vincoli di amicizia e di simpatia esistenti fra l'Italia e la repubblica sud-americana, è stata presenziata da numerose autorità e rappresentanze. Schierati sulla piazza in servizio d'onore, erano reparti di Carabinieri Reali con musica, della Milizia, di Metropolitani, di Giovani Fascisti; di fronte allo schieramento si addensava il folto gruppo delle scolaresche di Roma, e al di là, la folla che gremiva la piazza. In una speciale tribuna eretta a fianco dell'ingresso della Ambasciata avevano preso posto le personalità partecipanti alla cerimonia, fra cui i rappresentanti del Senato e della Camera, il Governatore di Roma, il prefetto, il direttore generale degli Italiani all'estero comm. Parini, il comandante la divisione, il generale Vacca Maggiolini in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra, il generale Tringali Casanova, presidente del Tribunale Speciale, il rappresentante della federazione dell'Urbe e le rappresentanze diplomatiche degli Stati sud-americani.

L'Ambasciata Argentina era rappresentata dall'Incaricato d'affari con tutto il personale, e la federazione delle società italiane in Argentina dal proprio presidente comm. Arsenio Buffarini-Guidi. Al balcone centrale del palazzo dell'Ambasciata erano esposte le bandiere italiana ed argentina.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10,30. La musica dei Carabinieri ha intonato l'Inno argentino, mentre venivano tolti i drappi tricolori che ancora coprivano i due busti, opere dello scultore prof. Luigi Brizzolara; e poi la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Monsignor Bartolomasi, vescovo Castrense, ha compiuto il rito della benedizione: quindi ha preso per primo la parola il comm. Buffarini-Guidi il quale ha rilevato il significato di questa manifestazione resa possibile dall'alta volontà del Duce, che ha consentito si realizzasse una profonda aspirazione patriottica degli italiani viventi in Argentina.

Ha poi parlato l'oratore ufficiale della cerimonia, senatore Innocenzo Cappa, il quale ha illustrato le figure dei due grandi statisti argentini Manuel Belgrano e Bartolomè Mitre, il primo figlio di liguri ed eroe dell'indipendenza della giovane Repubblica Platense, il secondo comandante di esercito, compagno di Garibaldi nell'assedio di Montevideo, traduttore di Dante, ammiratore sincero e leale degli italiani.

L'incaricato d'affari della Repubblica Argentina ha poi ringraziato il Governatore di Roma di avere accettato il dono simbolico che consacra il ricordo di due illustri figli dell'Argentina, in questa Roma che non è soltanto la culla della civiltà mondiale, ma espressione potente della nuova civiltà fascista.

Infine il Governatore di Roma ha rilevato i sentimenti di orgoglio con cui l'Urbe prende in consegna i busti dei due valorosi generali che molto amarono l'Italia e che più contribuirono a diffondere nel loro popolo, il pensiero della civiltà della nostra Nazione.

La cerimonia si è chiusa al suono di «Giovinezza».

Il «giorno di Colombo» celebrato a Genova

Genova, 12 notte.

L'anniversario della scoperta dell'America è stato oggi celebrato solennemente pur senza cerimonie di esteriorità particolare. Tutte le strade cittadine sono apparse imbandierate e su tutti i veicoli garrivano fiamme tricolori, bianco-crociate di San Giorgio e nere del Fascio littorio. Alla Casa di Colombo, in via Dante, e al monumento allo scopritore in piazza Acquaverde, il Podestà ha fatto deporre corone di alloro ornate con nastri dai colori di Genova.

Nel salone maggiore del palazzo Tursi sono stati esposti al pubblico i tre autografi del grande navigatore, il libro dei privilegi e altri cimeli colombiani di proprietà della città di Genova. Erano inoltre in visione alcune copie dell'opera colombiana edita dal Comune, che documenta la genovesità dello scopritore dell'America, e il premio Malte-Brun che, come si ricorderà, è stato recentemente assegnato al Comune di Genova per l'opera sopracitata dalla Società Geografica di Parigi con una nobilissima motivazione nella quale, nell'esprimere l'alto plauso per l'opera documentaria pubblicata dal Comune di Genova, definisce l'opera stessa «magnifica, vero monumento innalzato dalla Città di Genova alla memoria di Colombo e che mette fine alla controversia sulle sue origini».

Per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio il grande salone è stato visitato da una vera folla di persone desiderose di rendere con ciò omaggio alla memoria del grande genovese e di osservare da vicino i preziosi cimeli colombiani. Il pellegrinaggio è stato particolarmente intenso anche alla casa dove Colombo ebbe i natali.

La ristampa della collezione del «Bollettino della Consulta araldica»

Roma, 12 notte.

La Libreria dello Stato ha iniziato la ristampa dei 42 fascicoli, che riuniti in 10 volumi formeranno la collezione completa dal 1891 a tutt'oggi del «Bollettino della Consulta Araldica».

La pubblicazione è divisa in due parti: nella parte ufficiale sono raccolte le disposizioni legislative governative e regolamentari sulla materia araldica, le nomine della consulta araldica e delle commissioni regionali, gli elenchi ufficiali del patriziato italiano, le notizie di concessioni, conferme, rinnovazioni e riconoscimenti di titoli nobiliare, di predicati di stemmi e di altre distinzioni di competenza della Consulta Araldica. Nella parte non ufficiale, sono pubblicate le massime nobiliari approvate dalla Consulta Araldica, le disposizioni antiche di legislazioni nobiliari italiane, i registri di documenti araldici e nobiliari ed altre materie affini.

Ogni volume è corredato del relativo indice. Tale ristampa viene a colmare una lacuna esistente da vari anni.

LE ARTI

Cremona

In pagine molto meditate e di cauti giudizi, dove biografia e critica, arte e umanità, l'insieme e il particolare, si equilibrano con saggia misura, Giorgio Nicodemi ci ha dato ora un buon profilo di Tranquillo Cremona, un profilo forse un poco asciutto ed un po' troppo circospetto, ma dal quale l'opera e la figura del romantico pittore lombardo escono bene rilevate, proprio come certi soavi volti di donne tipicamente «cremoniane» emergono coi loro luminosi chiaroscuri dai fondi bruni e volutamente confusi i cui contrasti l'artista accentuava per immergere la visione in un'aura vieppiù patetica: e qui, nel libro, il fondo sarebbe appunto lo studio della psicologia del sentimentalissimo pittore e la precisa rappresentazione dell'ambiente nel quale la sua maggiore attività si svolse, cioè quello della «scapigliatura» milanese, e il volto in luce l'attenta esegesi di un'arte che commosse ed esaltò i pubblici più vari, e che ancor oggi, se anche è così lontana dai nostri attuali ideali, vive per la sua sincerità profonda e per il valore di compiuta bellezza che spesso raggiunse (Giorgio Nicodemi, *Tranquillo Cremona*, con 60 tavole, 21 disegni, 4 tricromie, ritratti ed autografi, Milano, Mondadori, L. 40). E' questo il secondo volume della bella collezione «Maestri della pittura italiana dell'Ottocento» che il Mondadori ha iniziato mesi fa con l'ottimo *Zandomeneghi* di Enrico Piceni, e nella quale uscirà fra poco un Fontanesi: collezione il cui pregio, oltre che nei testi e nelle note bibliografiche, nelle copiose illustrazioni anche a colori, nella decorosa veste tipografica, consiste negli ampi e precisi cataloghi dell'opera oggi nota di ciascun artista studiato, con ubicazione, proprietà, misure, titolo d'ogni singolo quadro o studio o disegno, al che col succedersi dei volumi si verrà ad avere un utilissimo repertorio, che ancora mancava, della nostra pittura ottocentesca. Appunto dal catalogo accuratissimo e dalla nota bibliografica che con rara padronanza dell'argomento rifà la storia della fortuna di Tranquillo Cremona, dalle appassionate discussioni ancora lui vivente fino ai giudizi provocati dalle ultime mostre retrospettive (la maggiore fu quella di Milano del 1929), si misura la serietà del presente studio di Giorgio Nicodemi; il quale s'inizia con il pacato racconto della vita del Cremona (nascita a Pavia il 10 aprile 1837, morte a Milano il 10 giugno 1878), e via via sale alla definizione, che ci sembra esattissima, della sua arte: «La ricerca di un'espressione pittorica che avesse un potere di commozione simile a quello della musica». Fu questa, a ben riflettere, la finalità ultima del sensibilissimo pittore pavese, cui fu dato di cogliere nei suoi attimi più puri (estendiamo volentieri a tutta quanta l'opera un'osservazione dal Nicodemi più propriamente riferita a una sola tela) «il tremito della passione, quando ancora in esso sono indistinti il tremore, il desiderio, ovvero è come sospeso nell'ansia di un'attrazione reciproca»; fu la «grazia musicale delle sue commozioni» così confessatamente romantiche a vincere, da parte del pubblico, gli ostacoli e le diffidenze che, in fondo, mai gli vietarono l'immediato e poi quasi sempre crescente successo, malgrado i caratteri rivoluzionari e innovatori della sua pittura; ma è anche questo sconfinamento dai mezzi e dai fini più propriamente pittorici, è questa specie di contaminazione fra arte ed arte, a far sì che oggi il gusto nostro ci spinga a cercare e a valutare nel Cremona ciò che forse è meno «cremoniano», ciò ch'è più solido e più plastico e più libero di trepidazioni sentimentali e cromatiche nel «Ritratto di Elena», nel «Ritratto dell'avv. Marozzi», nel «Ritratto di Giuseppe Bianchi», in «Costumi di Sarzana», nel «Ritratto di Emma Ivon», nello studio di testa per «L'Innominato», nel «Ritratto della signora Deschamps», nel braccio e nelle mani di «Melodia», nella «Visita al collegio» della Raccolta Della Torre, ecc.; e che ci spinge ad abbandonare viceversa alla storia di un periodo pittorico ed alla tradizione dello «sfumato» lombardo le pitture più acclamate del Cremona, dal «Silenzio amoroso» all'«Amor materno», dai «Due cugini» ad «Attrazione» e finalmente a quella famosissima «Edera» che, da qualsiasi punto di vista la si voglia considerare, o, come oggi si dice, illustrativo, o decorativo, per adolcinatezza e confusione coloristica ci appare un quadro già estremamente «invecchiato» (ed in ciò, come per altri giudizi, ci stacchiamo nettamente dal Nicodemi), per non dire di più. A proposito di quella che il Cecchi chiama «l'estasi lirica» del Cremona, un parallelo col Fontanesi, il quale, del resto, insieme col Piccio, diede certo al Cremona più d'un suggerimento, potrebbe ora cadere opportuno: tenendo conto però che ciò che in fatto di trasfigurazione lirica e di ricreazione fantastica è consentito al paesista, non è consentito al figurista, sia esso pittore o scultore. E Medardo Rosso informi.

*** Giovanni Scheiwiller ha dedicato il terzo volumetto della sua tanto pregevole ed utile collezione «Arte moderna straniera», che procede parallelamente all'altra sua collezione «Arte moderna italiana» giunta ormai alla ventiquattresima monografia, al pittore francese Henri Matisse (Milano, presso Hoepli, L. 10). Anche questo volumetto consta di un testo critico introduttivo, d'una nota biografica, d'una bibliografia, e di trenta tavole di cui una in tricromia: bellissimo esempio di pubblicazione d'arte a buon mercato, a scopo divulgativo. «Matisse, colorista lirico incomparabile — scrive lo Scheiwiller — è interprete fedele di una nuova civiltà. Mitigare in noi per qualche istante la sensazione del disagio spirituale quotidiano, illudendo attraverso la sapienza coloristica della sua tavolozza l'occhio e per riflesso il cuore, esperti della caducità delle cose terrestri, ecco la missione inconfondibile del paganesimo Matisse». Ottimamente. Ma il nudo velato che con un contorno di delicatezza incomparabile Matisse ha disegnato pel libro di Florent Fels, è qualcosa di più di un'illusione: è una realtà.

*** Beppe Levrero ha pubblicato il catalogo della «II Mostra novese d'arte». Dall'elenco dei nomi si rileva come questa periodica mostra provinciale vada raccogliendo il favore di parecchi fra i migliori artisti delle provincie di Genova, Savona, Alessandria.

*** Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* l'architetto Ponti dedica un interessante articolo alla Triennale di Milano e conclude: «E' una verità che in tutto il mondo ci si annoia al ripresentarsi, a getto continuo in forme immutabili, di quei musei avanti lettera, di quegli squallidi mercati che sono certe Esposizioni d'arte». Meno male che non siamo i soli a predicare nel deserto.

mar. ber.

GLI SPORT

LA PREPARAZIONE DEI CALCIATORI « AZZURRI »

Le tre rappresentative nazionali si sono allenate ieri all'Arena

Efficace lavoro d'assieme

Milano, 12 notte.

Tre ore di sport all'Arena per la seduta di allenamento delle diverse Nazionali. Si trattava di mettere in piedi non una, ma tre unità: la Nazionale A, che deve recarsi a Budapest per un incontro amichevole con l'Ungheria; la Nazionale B, che deve giuocare a Vercelli contro quell'undici B dell'Ungheria in cui l'esperienza insegna che danno a finire i più noti campioni della Nazione magiara, e la cosidetta rappresentativa del Nord Italia. L'avvenimento di cui è protagonista quest'ultima è diventato di primo piano, di primaria importanza, cioè, per la significativa designazione della capitale tedesca, Berlino, a teatro dell'incontro, nonchè per il diretto interessamento del Governo germanico. Necessità conseguente di distribuire le forze in modo da ben difendere i colori del calcio italiano su tutti e tre i fronti su cui esso è impegnato.

Una quarantina di giuocatori lavorarono all'Arena. Le tre squadre tennero il campo per poco meno di un'ora l'una e tutte e tre lasciarono impressione complessivamente soddisfacente.

La squadra B fu, delle tre, la più fresca e la più genuina. In essa, alla saldezza di una linea mediana che sa l'affar suo, fa riscontro da una parte la sicurezza della difesa e lo slancio e la spontaneità dell'attacco. Piola ha migliorato in palleggio ed in senso tattico e l'apporto degli elementi triestini è invero notevole. E' un'unità che può fare cose utili per sè e per gli altri, per il presente e per l'avvenire.

La squadra A ha spina dorsale fuentissima, il che costituisce garanzia di omogeneità e di impronta tecnica. Meazza non venne inserito nello compagine che in uno dei tempi, e ciò a causa della ferita recentemente riportata in campionato. Le prove del milanese fu più che discreta, e tutto fa ritenere che, superata l'ultima impressione del malessere, l'ex-Balilla possa ritrovarsi in piena efficienza fra breve giorni. Borel sostituì Meazza per metà dell'incontro, e si portò in modo egregio. Guarisi della Lazio, che si allineò prima con la Nazionale B e poi colla Nazionale A, si trova in buona forma.

La Rappresentativa Nord Italia ha sostanza prevalentemente « combrosiana ». Sicurezza quindi, anche in questo caso, di coesione e di buon comportamento. La necessità di risolvere qualcuno dei problemi della contesa maggiore si ripercuote qui per alcune posizioni. Comunque il comportamento degli uomini fu tale da garantire che, anche in questo caso, ripetiamo, ci si troverà di fronte ad un organismo in grado di funzionare.

Le condizioni fisiche generali degli uomini sono buone. I giuocatori si trovano, nella maggior parte dei casi, in crescendo di forma, ed anche a coloro che, per una ragione o per l'altra, attraversano un periodo di incertezza, l'incentivo degli incontri internazionali dovrebbe servir di notevole aiuto ed incoraggiamento. La rassegna costituita dal lavoro fatto dalla quarantina di giuocatori che si produssero allo stadio dell'Arena fu uno spettacolo di forza del calcio italiano. Il livello tecnico del giuoco non fu mai scadente: esso raggiunse anzi notevole altezza in parecchi periodi delle tre prove. Le stesse squadre allenatrici, composte di volonterosi allievi delle due Società milanesi, si portarono all'altezza delle situazione, giuocando con impegno, correttezza ed accorgimento.

Mancavano fra i convocati Gasperi, Avalle, Ferraris e Scagliotti per indisposizione. Rosetta era presente, per quanto da un esame radiografico fosse risultato ch'e la ragione di una sua non recente indisposizione era da attribuire alla rottura, ormai saldata, dell'attacco di una costola.

V. P.

Il primo tempo è durato trenta minuti ed il secondo venticinque. I nazionali hanno segnato cinque *goals* contro uno. Successivamente è scesa in campo la Nazionale A, con Combi, Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Guarisi, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi. Come si vede con la Juventus, con il fiorentino Pizziolo e con il laziale Guarisi. Era affidato il compito di allenare la Nazionale, ad una compagine di allievi dell'Ambrosiana, con Sciavi in porta. Naturalmente i campioni non hanno creduto d'impegnarsi a fondo: tuttavia, dopo pochi minuti, un pallone piazzato da Borel era già in fondo alla rete di Sciavi e Ferrari otteneva pure lui un punto, annullato però per fuori giuoco. Poi si è assistito ad un giuoco pacato, bello di combinazioni, ma monotono: gli juventini, che stasera alle 10 sono partiti per Palermo, non intendevano naturalmente affaticarsi oltre il necessario: soltanto verso il 20.o minuto la partita si è rianimata con parate di Sciavi su tiri di Borel e di Ferrari e con due goals dei due stessi attaccanti juventini.

Nel secondo tempo Meazza, Frione e Monzeglio hanno sostituito Borel, Guarisi e Rosetta, mentre Combi e Sciavi si sono scambiati i posti. Al 2.o minuto una bella combinazione Meazza-Orsi ha permesso al centro avanti di segnare, poi un forte tiro [illegible] di Meazza è sfuggito al tuffo di Combi, ma il torinese ha ripreso prontamente il pallone. Il gioco ha interessato soltanto a tratti e, al 18.o minuto Cesarini ha realizzato il quinto punto dei nazionali.

La terza partita della giornata ha opposto ad una squadra mista dei nero-azzurri e la rappresentativa dell'Italia settentrionale, che giocherà a Berlino. La rappresentativa è scesa in campo con otto giocatori dell'Ambrosiana: gli altri tre erano gli juventini Varglien, Sernagiotto e Borel, ai posti di Pitto, Frione e Meazza. Il bolognese Gianni, che difendeva la porta degli allenatori, ha subito il primo goal al 5.o minuto su tiro di De Maria (centro di Sernagiotto); il secondo al 6.o per merito di Levratto, il terzo ancora per opera di De Maria ed il quarto al 23.o minuto su tiro di Serantoni (passaggio di De Maria).

Nel secondo tempo Romani ha sostituito Borel e, come al solito, anche due portieri si sono dati il cambio. Questo secondo tempo è terminato senza goals: due violenti tiri di Serantoni sono stati respinti dal palo il primo e [illegible] in angolo da Ceresoli il secondo. Il tempo è durato circa mezz'ora.

Il Torino si è allenato incontrando il Pinerolo

Che il Torino sia finalmente sulla buona strada? Chi ha assistito all'allenamento disputato ieri dai « granata » dice di sì. [illegible] ...

[illegible]

Roma e Lazio

Pastore non giuocherà a Torino

Roma, 12 notte.

La Roma e la Lazio hanno effettuato oggi il loro consueto allenamento settimanale. [illegible]

Il « Genova »

Formazione ancora di ripiego

Genova, 12 notte.

Oggi il Genova si è allenato a lungo sul campo di Marassi per la partita che dovrà sostenere domenica contro i « grigi » di Alessandria. [illegible]

Il Trofeo Agnelli

[illegible]

Scalata di un alpinista italiano sopra le montagne della Scozia

Londra, 12 notte.

[illegible]

Le squadre in campo

Milano, 12 notte.

[illegible]

La produzione automobilistica al Salone dell'Olympia a Londra

Londra, 12 notte.

Per la prima volta negli annali del Salone automobilistico di Londra, all'Olympia, la mostra di quest'anno è stata inaugurata da un membro della famiglia reale.

Il privilegio di aprire una nuova tradizione è spettato al giovane Principe Giorgio, il quale ha pronunziato il discorso inaugurale ed ha visitato la Mostra accompagnato dall'ex Re di Spagna Alfonso XIII, e dal Ministro dei trasporti, Stanley.

A questa Mostra è stata così conferita una solennità che essa, d'altronde, ben merita. Tecnici e pubblico sono [illegible], infatti, nel riconoscere che questo Salone del 1933 è una pietra miliare sulla via del progresso nella tecnica automobilistica. Il Salone si apre al momento stesso in cui l'industria automobilistica britannica traversa un periodo di grande sviluppo. Le sue azioni acquistano crescente valore in borsa e gli stessi tecnici sostengono con argomenti e parole che le automobili inglesi non hanno ormai più rivali nel mondo. La prosperità di questo ramo d'industria nazionale è incontestabile: oltre alle prove materiali se ne hanno abbondanti morali. Basta scorrere i resoconti giornalistici di questa giornata inaugurale e la descrizione delle macchine esposte per rendersi conto che qualcosa è mutato.

L'appetito, dicesi, viene mangiando, e lo si vede dal semplice fatto che [illegible] e giornalisti ignorano, non una eccettuata, tutte le automobili che non portano la marca inglese al cento per cento.

Un giornale consente ad informare i suoi lettori che, a fianco delle duecentocinque vetture di marca inglese esposte alla mostra dell'Olympia, ve ne sono trentaquattro americane e canadesi, trentatrè francesi, quattordici italiane, quattro belghe e tre cecoslovacche. E' tutto. E' bene prendere atto di questo appetito, in quanto è una tecnica che le ditte continentali potranno adottare in futuro senza bisogno di arrossire!...

Del salone v'è poco da dire, poichè tutto ciò che esso ha di nuovo era già apparso la luce a quello di Parigi.

L'impressione che si ha da una rapida visita alla Mostra è che l'industria automobilistica britannica intende ora rivaleggiare seriamente con quella del continente, non più sul solo terreno della meccanica vera e propria, ma su quello dell'eleganza. Si sente in posizione di inferiorità di fronte all'industria italiana e francese e occorre riconoscere che ha compiuto passi da gigante. Il Salone odierno è indubbiamente il più elegante fra tutti quelli che lo hanno preceduto. La trasformazione è un evento di grande importanza, poichè, come è noto, questa industria è ormai quasi per intero specializzata nella produzione di automobili di piccola potenza e di modesto prezzo. Sono i tipi di vetture che, per ragioni economiche e per l'uso al quale sono destinate, non consentono lusso di carrozzeria e di accessori. Orbene, all'Olympia, v'è lusso in abbondanza e spesso in eccesso. Si fa spreco di profili cosidetti aerodinamici, anche là dove gli otto cavalli di potenza escluderebbero possibilità di corse a rotta di collo. Abbandonate sono quasi interamente dai costruttori le linee verticali. L'esposizione è tutta di linee orizzontali, inclinate, connesse da curve svelte, suggerenti velocità e niente altro che velocità. Inclinati all'eccesso sono i radiatori frontali per accentuare il senso della rapidità; bassi, quasi rasenti il suolo, i telai.

Diminuite nei confronti dell'anno scorso sono le vetture a sei cilindri: predominano gli otto e tornano in vigore i quattro.

I prezzi rimangono pressochè identici, nonostante gli sviluppi e i perfezionamenti di meccanica e di carrozzeria, a quelli dell'anno scorso.

I perfezionamenti, come si è già visto a Parigi, concernono, più che altro, i sistemi di trasmissione. La moda dei motori situati posteriormente non sembra aver fatto grandi progressi in questi ultimi dodici mesi, poichè è visibile solo in pochissime vetture. Il problema della trasmissione è risolto con una complicazione estrema del meccanismo ed una estrema semplificazione della manovra. La via sulla quale si avvierà l'automobile del futuro vuole essere indicata da una vettura interamente automatica, che compie tutte le possibili manovre con la sola pressione di un bottone: è un modello che suscita curiosità, ma niente altro. Per contro gli specialisti si sono ogni indugiati a studiare i nuovi sistemi di scatola di guida, che eliminano ormai [illegible] totalmente quelle dell'anno scorso. Altra novità di quest'anno è la enorme diffusione della sospensione su ruote libere, adottata dalla grande maggioranza dei costruttori britannici.

LA GRANDE GIORNATA ATLETICA ALLO STADIO MUSSOLINI

Il campione di Svezia Enochson alla XIV Maratona Internazionale de "La Stampa,,

La data della quattordicesima Maratona internazionale di Torino che la La Stampa farà svolgere dopodomani, domenica, è ormai vicinissima. Siamo all'antivigilia e, come il lavoro organizzativo sta ormai concludendosi, così l'onda degli iscritti aumenta di intensità. Questa sera l'elenco di coloro che hanno dato il loro nome alla massima competizione europea di gran fondo si chiuderà in modo irrevocabile. S'affrettino, quindi, i ritardatari ad inviare la loro adesione.

Il quarto straniero

Il nuovo gruppo di iscrizioni che pubblichiamo oggi parte veridique nomi. Tra essi troviamo degli ignoti che per la prima volta tentano la sorte nella nostra gara con in cuore la segreta speranza dell'affermazione che li riveli; troviamo dei modesti che solo la passione conduce ogni anno alla partenza e che solo la grande tenacia sostiene per giungere al traguardo, come Perotti, il decano della Maratona di Torino, Robino e Martin; troviamo degli atleti di buon valore che, pur non potendo aspirare a posizioni di primo piano, tendono ad una conferma delle loro qualità come Chiusa, regolare e resistente, e Bacchi; troviamo, infine, l'asso che parte con un proposito ben chiaro e definito, quello di vincere: lo svedese Enochson. E' insomma, tutto il mondo della nostra gara quello che riflette nei ventidue nomi degli atleti che oggi si sono iscritti; mondo di campioni, di speranze, di oscuri appassionati.

L'uomo che su tutti domina è, dunque, Enochson. Gli atleti del Nord Europa hanno sovente mandato a Torino i loro rappresentanti alla nostra grande prova di gran fondo. Uno di loro, anzi, il finlandese Marttelin, raggiunse l'affermazione più volte: la vittoria assoluta. Tra le nazioni nordiche la Svezia è quella che con più assiduità ha cercato il successo nella Maratona internazionale. L'ultimo suo rappresentante che abbia tentato la sorte è stato, lo scorso anno, Skore Jonson che si è piazzato al traguardo nella pattuglia di testa.

Quel trionfo che è fallito a Jonson di fronte ad un Fanelli in grande giornata e ad un Genghini, rivelatosi campione di altissima classe, può essere conquistato dopodomani da Enochson? Lo svedese è l'uomo che può dare al termine della gara una risposta affermativa alla domanda. Il suo valore e le sue vittorie gli permettono ogni aspirazione ed ogni speranza, anche se dovrà trovarsi a lottare fuori casa e con atleti dallo stile combattivo come gli italiani. Sui suoi predecessori nordici Enochson avrà un vantaggio nel suo tentativo di vittoria, mentre per gli altri il percorso era nuovo del tutto e per gli italiani era noto, per lui, dato il mutamento di quest'anno, sarà nuovo come per i nostri.

Enochson non è ancora un atleta della notorietà dei Ferris e dei Marttelin, ma questa sua minor rinomanza non è dovuta a valore limitato, sibbene alla breve carriera ed alla giovane età. Alto, robusto, bruno, Enochson solo da due anni corre sulle lunghe distanze e solamente quest'anno ha potuto dare prova della sua alta classe. Le due più importanti competizioni svedesi di fondo lo hanno, infatti, visto brillante trionfatore. Il campionato svedese di maratona e la traversata di Stoccolma l'hanno, infatti, visto al primo posto. In ambedue le prove egli ha incontrato il dominatore dell'anno scorso, Skore Johnson, e in ambedue lo ha battuto nettamente, con tutt'altro che trascurabile distacco.

Questo è l'uomo che viene a Torino animato dai più decisi propositi di vittoria. E' uomo che può alimentarli e che ha tutte le probabilità di vederli avverati. Da oggi c'è un grande campione di più da battere per i maratoneti italiani che dopodomani prenderanno la partenza dallo Stadio Mussolini per la più classica maratona europea.

La riunione d'attesa

Se alla quattordicesima edizione della Maratona internazionale si può ormai affermare essere assicurato il più completo e brillante dei successi, non diversa constatazione deve essere fatta per la riunione di atletica leggera che, mentre i maratoneti compiranno la loro dura fatica, vedrà il suo svolgimento sulla pista e sulle pedane dello Stadio Mussolini. Anche qui vedremo in gara tutti i migliori atleti italiani per le specialità in programma e di fronte ad essi vedremo schierati campioni stranieri di indubbia classe e di vasta risonanza.

Se il campione olimpionico e recordman mondiale Luigi Beccali sarà a che fare sulla classica distanza dei 1500 m. con un atleta del valore del finlandese Michelsson, avversari di non minore levatura troveranno Angelo Tommasi nel salto in alto a cui parteciperà l'ungherese Bodosi, Facelli sui 400 m. con ostacoli dove correrà l'altro ungherese Nagy e Galletto che, nel salto con l'asta, avrà a che fare con l'argentino Posinalevich. A questi atleti stranieri altri ancora se ne aggiungeranno prima di domenica.

La partecipazione italiana, intanto, può ormai dirsi quasi completa, poichè agli organizzatori sono giunte le conferme della Giglio Rosso di Firenze, della San Giorgio di Genova e della Bologna Sportiva.

La società fiorentina invierà a Torino Danilo Innocenti, recordman italiano del salto con l'asta, che sarà il più serio avversario di Galletto e che, col torinese, porterà un deciso attacco a Posinalevich. Accanto a lui i colori gigliati saranno difesi da Betti, che accampa i titoli più ampi per aspirare alla vittoria nei 3000 metri, e da Ridi, uno dei nostri migliori giovani elementi sui 400 metri ostacoli.

La Bologna Sportiva metterà in campo i due saltatori in alto Degli Esposti e Dotti, il fondista Bacchi, il quattrocentista Marini ed il velocista Gonnelli. Degli Esposti è da tempo uno degli elementi di primo piano, Dotti è un po' la rivelazione del momento, Bacchi lotterà con Betti per la vittoria e Gonnelli è la speranza più sicura in campo velocistico nazionale.

Non meno agguerrita si presenta la rappresentativa della San Giorgio di Genova, che porta a Torino uomini che aspirano con tutti i diritti al primato, come Carlini nei 400 m. piani e Castelli nei 100 metri, nonchè atleti di sicuro rendimento come il fondista Malachina, il velocista Montalbetti e l'ostacolista De Negri che ritornerà alle gare.

A queste partecipazioni si deve aggiungere la confermata presenza degli atleti del Michelin S. C. e dello S. C. Galvani, nonchè l'iscrizione del biellese Da Leo, un ragazzo rivelatosi quest'anno con la vittoria nel salto con l'asta del G. P. dei Giovani.

Gli iscritti

53. [illegible] Giovanni, libero.
54. Marangoni Carlo, libero.
55. Salmone Giuseppe, libero.
56. Martin Gino, libero.
57. Robino Adelino, libero.
58. Capiani Angelo, G. S. Paracchi.
59. Volpe Floriado, P. G. Degila.
60. Covalo Marco, R. S. Ginnastica.
61. Borgiattino Mario, F. G. Piossasco.
62. Prima Testa, libero.
63. Marangone Romualdo, libero.
64. Russo Antonio, libero.
65. Sacchi E., G. S. Caproni, Milano.
66. Bragotti Luigi, libero.
67. Chiusa C., G. S. Caproni, Milano.
68. Galoni Edo, Pro Modena.
69. Castiglioni A., Caproni, Milano.
70. Garrone Giacomo, U. S. Burocrazese.
71. Zampa Alfredo, U. S. Burocrazese.
72. Loriotti Guerrino, F. C. Gualtieri.
73. Enochson, Svezia.
74. Perotti Sante, libero.

COPPA MANIFESTAZIONI TORINESI. — *Corsa piana m. 400*: 1. Curtoni Pino (G.U.F. Torino); 2. Rabagliono Mario (G.U.F. Torino); 12. Facelli Luigi (libero, Acqui); 22. Marini Emilio (Bologna Sportiva); 27. Carlini Giacomo (S. Giorgio, Genova); 40. Turba Giovanni (Pro Patria, Milano).

Corsa piana m. 3000: 3. Gastaldetti Giuseppe (G.U.F. Torino); 4. Viano Luigi (G.U.F. Torino); 15. Cerati Umberto (S. C. Italia, Milano); 21. Bacchi Umberto (Bologna Sportiva); 24. Betti Bruno (Giglio Rosso, Firenze); 29. Malachina Angelo (San Giorgio, Genova).

Salto in alto: 5. Baggio Francesco (G.U.F. Torino); 6. Bonaudo Rodolfo (G.U.F. Torino); 7. Maffioli Vittorio (G.U.F. Torino); 14. Tommasi Angelo (Bentegodi, Verona); 17. Bodosi Mihaly (Magyar Athl. Club); 18. Dotti Renato (Bologna Sportiva); 19. Degli Esposti Edgardo (Bologna Sportiva); 35. Cane Giovanni (Michelin S. C.); 38. Travers Guido (S. C. Galvani).

Tiro del giavellotto: 8. Proviero Carlo (G.U.F., Torino); 13. Agosti Mario (U. S. Udinese); 31. Spazzali Luigi (U. G. Goriziana).

Staffetta svedese: G.U.F. di Torino, S. A. S. Giorgio di Genova, Bologna Sportiva, S. A. Giglio Rosso di Firenze, S. C. Galvani di Torino.

GARE DI CONTORNO. — *Corsa piana m. 100*: 20. Gonnelli Tullio (Bologna Sportiva); 25. Castelli Giuseppe (S. Giorgio, Genova); 30. Montalbetti (S. Giorgio, Genova); 34. Guasti Tommaso (Michelin S. C.); 37. Brandi Cesare (S. C. Galvani).

Corsa piana m. 1500: 10. Porta Carlo (G.U.F. Torino); 15. Cerati Umberto (S. C. Italia, Milano); 36. Michelsson (Finlandia); 39. Beccali Luigi (Pro Patria, Milano).

Corsa ostacoli m. 400: 9. Mori Emilio (G.U.F. Torino); 12. Facelli Luigi (libero, Acqui); 16. Nagy Geza (Magyar, Athl. Club); 23. Ridi Umberto (Giglio Rosso, Firenze); 26. Del Perugia Aldo (idem); 27. Carlini Giacomo (S. Giorgio, Genova); 33. Gennero Antonio (Michelin S. C.).

Salto con l'asta: 11. Galletto Riccardo (G.U.F. Torino); 28. Innocenti Danilo (Giglio Rosso, Firenze); 41. Posinalevich Diego (Argentina).

Chiusura delle iscrizioni e visita medica

Ricordiamo agli interessati che le iscrizioni alla nostra gara di maratona si chiudono irrevocabilmente stasera alle ore 24. Ricordiamo inoltre che la visita medica avrà luogo allo Stadio Mussolini domenica 15 ottobre dalle 8,30 alle 10 e che la verifica delle tessere si farà pure allo Stadio, nella stessa giornata, dalle 9 alle 10,30.

I campionati nazionali di tennis ancora avversati dal maltempo

Trieste, 12 notte.

Il cattivo tempo ha ostacolato il normale svolgimento delle eliminatorie segnate dal tabellone per questa giornata del campionato di tennis. La pioggia è caduta fin verso le 11, ora in cui si sono iniziati gli incontri. Le partite svolte hanno destato molto interesse, specialmente il « singolare uomini », dove si è giunti alle semifinali. Una bella vittoria ha conseguito il giovanissimo bolognese Canepele, il quale, in cinque « sets » ha eliminato il forte De Minerbi. Giocatori interessanti sono pure apparsi Taroni, Quintavalle e Mangold, i quali hanno eliminato rispettivamente Fè d'Ostiani, Bacigalupo ed il promettentissimo Cuccioli. Molto combattuto nel « singolare signore » l'incontro Rossaspina-Orlandini, vinto in tre « sets » dalla prima. Pubblico numerosissimo.

Ecco i risultati della terza giornata:

Singolare uomini: Taroni b. Fè d'Ostiani 7-5, 7-5, 6-2; Mangold b. Cuccioli 3-6, 6-2, 3-6, [illegible], 6-4; Canepele b. De Minerbi 6-3, 2-6, 6-4, 3-6, 9-7; Quintavalle b. Bacigalupo 6-1, 6-4, 6-1.

Singolare signore: Rossaspina b. Orlandini 5-7, 7-5, 6-3; Luzzatti b. Parmeggiani 6-1, 6-2; Riboli b. Puccinelli 6-0, 6-0.

Doppio uomini: Serventi-Palmieri b. Fè d'Ostiani-Mangold 9-7, 6-0, 4-6, 6-1; Rado-Cesura b. Balbi-Ricci 7-5, 6-8, 6-4, 7-5.

Doppio signore: Parmeggiani-Tonoli b. Orlandini-Sandonnino 6-4, 6-2.

Tilden e compagni in cerca di incontri e di quattrini

Parigi, 12 notte.

Si hanno alcuni particolari sulla prossima « tournée » professionistica franco-americana di tennis in Europa. Cochet, Martin Plaa, Estrabeau e Bonnardel cominceranno fino da lunedì un intenso allenamento. L'allenamento sarà continuato il 29 ottobre in compagnia di Tilden e di Barnes.

La « tournée » avrà inizio il 12 novembre a Berlino con un incontro triangolare Francia, Stati Uniti, Germania, sulla formula della « Coppa Davis ». I francesi si recheranno poi a Copenaghen dove, dopo il 20 novembre, disputeranno un incontro Francia-Stati Uniti, e lo ripeteranno a Stoccolma all'inizio di dicembre.

Dai Paesi nordici la comitiva si recherà a Londra e allo Stadio di Wimbledon verrà accordata agli americani Tilden e Barnes la rivincita dell'incontro disputato recentemente a Parigi e vinto dai giuocatori degli Stati Uniti. Mentre questi ultimi ripartiranno per l'America in compagnia di Henry Cochet, Martin Plaa si recherà al Marocco per una serie di esibizioni a Rabat. Tornerà a Parigi alla fine di gennaio per imbarcarsi anche egli alla volta degli Stati Uniti.

L'incontro Francia-Stati Uniti si svolgerà al Madison Square Garden nei giorni 21, 22 e 23 febbraio e sarà disputato secondo la formula della « Coppa Davis » da una parte da Cochet e da Martin Plaa, e dall'altra da Tilden e da Vines. I due francesi, prima di tornare in Francia, sosterranno incontri di esibizione nel Messico e nel Giappone. Saranno di ritorno a Parigi verso la fine di marzo.

L'incontro bocciofilo Torino-Genova

Domenica 15, al Bocciodromo Dopolavorista di via Frejus, avrà luogo l'atteso terzo incontro bocciofilo fra le squadre rappresentative di Genova e di Torino per l'assegnazione del Trofeo vinto per la prima volta nel 1931 dai bocciofili torinesi, e poi nel 1932 dai genovesi.

Carnera-Paolino

Il « battage » dell'avvenimento e la conclusione degli incontri preliminari

Roma, 12 notte.

L'incontro Carnera-Paolino costituisce già da circa 15 giorni l'avvenimento principe di questo meraviglioso autunno romano. La curiosità del pubblico è come una sete inestinguibile e bene lo ha compreso chi sta provvedendo al *battage* della manifestazione: giornalmente vengono date ai giornali notizie su Carnera, su Paolino, sul loro allenamenti e sulle controversie fra Paolino ed i suoi procuratori, e tante altre notizie che hanno attinenza con l'incontro che tanto interesse e passione sta suscitando.

Mentre permane l'incertezza sul giorno esatto dell'arrivo di Carnera, Soresi e i suoi aiutanti stanno lavorando per la definitiva conclusione degli incontri preliminari. Nonostante le trattative intercorse non è stato possibile concludere l'incontro Tamagnini-Gironès per il campionato europeo, perchè il pugile spagnolo era disposto ad incontrare Tamagnini ma non a mettere in palio il titolo. Sembra intanto sicuro che il 22 ottobre si batteranno anche i due pesi massimi che allenano Carnera e che sono giunti con lui dall'America.

Paolino ed il suo procuratore giungeranno in Italia in aeroplano

Parigi, 12 notte.

James Johnston, il procuratore di Paolino, giunto oggi dall'America, ha approfittato del suo passaggio a Parigi per parlare con Anacleto Locatelli e con Marcel Thil. Il francese non ha accettato di recarsi negli Stati Uniti essendo ancora legato con le organizzazioni parigine di Jeff Dickson da vari contratti. La visita a Locatelli è stata più che altro una presa di contatto, poichè il brillante pugile milanese partirà in questo mese per New York ove combatterà appunto per la Società americana del Madison Square Garden diretta da Jimmy Johnston.

Prima di partire per la Spagna il procuratore sportivo di Paolino ha dichiarato che lascierà martedì Barcellona in idrovolante con il basco ed entrambi sbarcheranno a Genova nella stessa giornata.

Dempsey assisterà all'incontro

Napoli, 12 notte.

Col piroscafo « Rex » in arrivo a Napoli il 21 da New York, giungeranno numerosi americani per assistere al combattimento Paolino-Carnera. Fra essi si trova l'ex campione del mondo dei pesi massimi Jack Dempsey. Dalla Spagna giungeranno poi numerose carovane automobilistiche con i sostenitori e gli amici di Paolino.

Zaetta nell'America del Sud

La netta vittoria ottenuta l'altra sera a Torino su Rivara e lo stile con cui il k. o. è stato provocato, hanno messo in evidenza le splendide condizioni di forma di Salvatore Zaetta che sta riprendendo quella carriera che tutta una serie di brillanti successi iniziali avevano lasciato prevedere rapidissima e che, invece, aveva poi subito un'inspiegabile sosta. Approfittando di questa ripresa, il peso massimo di Bimonini tenterà ora la sorte contro avversari di più elevato valore. Trattative sono in corso per un combattimento da disputare a Roma, durante la riunione del 22 ottobre, con uno degli allenatori americani di Carnera. Zaetta ha, poi, già in tasca i contratti per due combattimenti da sostenere nel Sud America con avversari da designarsi; tali incontri dovrebbero far parte di un grande torneo di pesi massimi che colà si organizza. Zaetta partirà da Napoli il 29 ottobre col « Neptunia », unendosi alla squadra di Venturi. Il viaggio in America potrebbe essere sospeso solo nel caso che a Torino si riuscisse a combinare un grande avvenimento pugilistico per cui sono in corso le trattative.

Il campionato italiano al pallone

Allo Sferisterio di via Napione ha avuto luogo ieri la partita al pallone elastico per il campionato italiano di prima categoria tra il Dopolavoro di Alba (Ricca-Pelazza) e la Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano). La partita si è conclusa con la vittoria degli albesi per 11 a 4. Domenica, la Cuneo Sportiva si incontrerà col Dop. M. Gioda, sez. Eda (Gavelli-Rizzieri). Oggi avrà luogo la partita di 2.a cat. tra la Cuneo Sportiva (Fenoglio-Silvestro) ed il Dopolavoro Fubine (Arrobbio-Gheriasco). Domani si disputerà la partita di seconda categoria tra il Dopolavoro di Savona (Dotti-Patrucco) e l'Eda (Bertonasco-Undorte).

Premiazione di dopolavoristi

Il Segretario Federale ha fissato per domani alle ore 19 la premiazione del Dopolavoro e dei dopolavoristi maggiormente distintisi nelle ultime grandi manifestazioni organizzate dal Dopolavoro Provinciale. La cerimonia avrà luogo nella palestra della Casa Littoria. Dovranno convenire nella palestra Littoria i 19 dopolavoristi premiati e segnalati dalla Giuria nel Concorso Novelle (Giugno-Luglio 1933): le rappresentanze del Dopolavoro premiati e segnalati dalla Giuria nel Corteo vendemmiale (16 settembre 1933); tutte le rappresentanze delle formazioni dopolavoristiche affermatesi nelle competizioni di tiro alla fune per la coppa « Andrea Gastaldi », nonchè quelle delle squadre vincitrici negli incontri tamburellistici per la coppa « Provincia di Torino » pel Campionato Provinciale di terza categoria.

I percorsi in campagna

Sabato, 14 ottobre c. a., tempo permettendo, saranno ripresi i percorsi in campagna. — Primo appuntamento: sabato, 14 ottobre 1933, ore 13,45: Ponte della Chisola. — Secondo appuntamento: sabato, 21 ottobre 1933, ore 13,45: La Loggia.

NOTIZIARIO

La Federazione finlandese di atletica ha sospeso per un anno Lauri Lehtinen che si è rifiutato di partecipare ad una riunione atletica anglo-finlandese.

Crapem e Sane Scusi hanno lasciato Parigi la notte scorsa per tornare a Milano.

Max Schmeling ha firmato un contratto per incontrare Tommy Loughran l'8 dicembre a Madison Square Garden. Il vincitore verrà opposto a Primo Carnera.

— *Francesco Malatesta* comincerà ad allenarsi dietro motori fra una quindicina di giorni. Non si sa ancora chi sarà il suo allenatore.

— *Franco Giorgetti* incontrerà ad Anversa il 21 corrente Grassin, Thollembeck, Linart e Grant.

— *Alfredo Binda* parteciperà il 26 ottobre ad Anversa ad una corsa dietro tandem con Ronsse, Buse e Richli.

— *Si è riunito* ieri il Direttorio della F. I. G. C. sotto la presidenza del gen. Vaccaro. Sono stati discussi ed esaminati tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Sulla seduta verrà diramato un comunicato ufficiale.

Guida alla pubblicità

In occasione del IV Congresso Internazionale della Pubblicità è stato pubblicato un magnifico volume che riuscirà un prezioso *vade-mecum* per tutti quanti si occupano, produttori o clienti, di pubblicità: la *Guida Ricciardi* 1933-XI (Milano, Editrice l'Ufficio Moderno S. A., via Torino 15, lire 30).

G. C. Ricciardi, coraggioso autore della nuova guida, si è proposto di facilitare l'impiego dei mezzi di pubblicità, di eliminare o ridurre al minimo le cause di sciupio di tempo e di denaro, di porre un freno all'illecito accaparramento di affari da parte di intermediari improvvisati, di contribuire insomma al minor costo e al maggior rendimento della pubblicità attraverso un più facile, logico e razionale impiego dei mezzi pubblicitari. La guida vuole insomma giovare a coloro che si propongono di fare della pubblicità e non sono assistiti nè da esperienza propria nè dal consiglio di un tecnico provetto. Li mette al corrente delle varie forme di pubblicità, li istruisce su quelle forme di pubblicità patriottica che confinano con la propaganda, li orienta fra le leggi e gli usi pubblicitari. Dà poi delle spiegazioni minute, chiarificate da modelli, prontuari e grafici, sulla pubblicità dei giornali, aggiungendo dei consigli sui piccoli ma efficaci espedienti perchè la pubblicità abbia il massimo del successo sui lettori.

Tutta la prima parte del volume è dedicata alla pubblicità dei giornali. C'è, a tale scopo, l'elenco completo dei quotidiani e periodici, con la loro periodicità, il formato, l'indirizzo; e tutti divisi per materia, di modo che ognuno vi trova il genere di pubblicazione utile alla sua speciale produzione (edilizia, agricoltura, filatelia, elettrotecnica e via di seguito). Segue tutta la complessa materia della pubblicità per le strade, nei cinema, alberghi, con gli enti e le ditte assuntrici; e poi ancora la pubblicità fatta mediante oggetti, cartelli, ecc. Un indice alfabetico per giornali e un altro per nomi e ditte facilitano la consultazione di questa guida che, se pure ha — come l'autore teme — errori ed omissioni, ne ha in misura assai piccola e rimane, ciò nonostante, una guida sempre viva e vigile, che assiste il suo cliente-lettore con rara abilità.

I porti di Val del Po

Il progetto di un canale navigabile fra Venezia e Torino

Le industrie italiane, concentrate in prevalenza in alcune zone della valle del Po, hanno bisogno di una massa ingente di materie prime — carbone, rottami di ferro, metalli, cotone, oli minerali, ecc. — e la loro economia è quindi legata al funzionamento rapido, regolare ed economico delle linee di comunicazione fra queste zone ed i due più importanti sbocchi al mare: Genova e Venezia.

Il Nord Europa e la Valle Padana

E' noto che i porti del Mare del Nord, serviti verso il loro retroterra da una magnifica rete di canali, sono riusciti ad accaparrarsi i rifornimenti del centro Europa anche per le provenienze dal Levante, e questo in contrasto con tutti i più lieti pronostici sul rifiorire dei porti mediterranei all'epoca dell'apertura dell'istmo di Suez e poi dei trafori del Gottardo e del Sempione e non ostante il notevole allungamento del percorso marittimo, perchè il trasporto per via d'acqua per carichi forti ed a notevoli distanze è più conveniente.

Con il progettato allacciamento delle vie d'acqua medio-europee con il Rodano da una parte ed il Danubio dall'altra l'accerchiamento fluviale dell'Italia sarebbe completo, e la valle padana avrebbe nella cerchia alpina un nuovo insospettato litorale, aperto su acque straniere.

Il problema della sistemazione fluviale della valle del Po sembra quindi di quelli che il destino pone per essere risolti presto o tardi. D'altra parte, se una nave, che sbocca nel Mediterraneo da Suez per trasportare della merce sul versante nord delle Alpi, trova conveniente di fare il giro atlantico e fare scalo ad Amburgo sembra logico dedurne che anche le zone al di qua delle Alpi pagano un prezzo troppo elevato per i loro rifornimenti dal Mediterraneo.

E' stata ampiamente discussa la convenienza di rendere navigabile il Po e di creare un canale, cosidetto pedemontano, in partenza da Venezia, o da Chioggia e facente capo a Torino attraverso la regione dei laghi; tutti, del resto, abbiamo potuto vedere disegnato sul piano regolatore di Torino, come su quello di Milano, un bellissimo porto: a Milano se ne erano persino iniziati i lavori, anche in assenza dell'acqua, che per un porto è un elemento di primo ordine.

Qualunque sia la sistemazione adottata si viene a creare però un cammino di minore resistenza per i traffici fra le zone industriali piemontese e lombarda, e l'Adriatico, e le merci tenderanno ad incanalarvisi; Genova, separata da queste zone da una cintura montuosa della profondità di una cinquantina di chilometri, ha da risolvere il problema di inserirsi su questa via d'acqua con una linea di comunicazione di ragionevole costo e di esercizio economico, pena l'avvenire del suo porto.

L'industriale, in attesa dei suoi rifornimenti dal mare, pone ai gestori di linee di comunicazione fra il porto e la fabbrica dei quesiti di ordine generale: ricevere il materiale nel più breve termine dall'arrivo della nave, nella località più prossima alla sua fabbrica ed al minor costo possibile: a questi quesiti rispondono variamente i mezzi di trasporto in atto ed attuabili: ferrovie, veicoli meccanici su strada, e linee d'acqua; le teleferiche e forse i carrelli sospesi ad una fune aerea, come quella in funzione fra Savona e S. Giuseppe di Cairo hanno applicazioni speciali.

Velocità e interruzioni di marcia

Il tempo non dipende tanto dalla velocità possibile quanto dalle interruzioni di marcia: l'autocarro su strada ordinaria ha poche soste, poche manovre e la sua velocità commerciale — rapporto fra la strada fatta ed il tempo impiegato — è elevata, il galleggiante fluviale va a passo d'uomo ma si ferma solo al passaggio delle conche, assai di rado e per breve tempo, la ferrovia corre molto ma si ferma spesso ed a lungo, ed è ben scarso motivo di consolazione per il destinatario di sapere che la sua merce ha superato i 50 km. all'ora se gli arriva in definitiva in coda ad un barcone.

Il recapito della merce in prossimità della fabbrica è collegato con la natura della strada e del veicolo: la strada ordinaria con l'autocarro offrono il massimo di possibilità perchè ogni stabilimento è collegato con la rete stradale, la ferrovia offre buone possibilità per le fabbriche prossime e raccordate alla ferrovia, la linea fluviale offre condizioni eccellenti agli stabilimenti rivieraschi, altrimenti la possibilità di raccordi sono da ritenersi molto limitate.

Per quello che riguarda il costo il ragionamento è meno sbrigativo: tendono ad aumentarlo: il numero dei trasbordi, il frazionamento del carico, un eccessivo scarto fra velocità massima e velocità commerciale.

Ogni trasbordo di merce implica manovre con perdita di tempo ed impiego di personale, la suddivisione del carico su molti veicoli ha lo stesso risultato, con l'aggravante per gli autocarri di richiedere anche molti conducenti: da questo punto di vista dunque il trasporto fluviale ha una superiorità incontrastata: galleggianti di 1000 tonnellate di stazza possono affiancarsi alla nave e caricarsi sottobordo: fino a destinazione o quasi, pochi conducenti bastano a tutto; anche il vagone e l'autocarro possono caricarsi sulle banchine del porto, direttamente dalle navi attraccate ma il numero dei veicoli moltiplica soste e manovre.

Di maggiore incidenza sul costo è lo scarto fra velocità massima e velocità commerciale: un treno fluviale va adagio e consuma poca forza motrice ed impiega scarso personale; un autocarro è veloce ed autonomo, e forza motrice e personale sono adeguatamente elevati; della ferrovia si può dire invece che il prezzo è proporzionale alla velocità massima mentre il servizio reso è proporzionale alla velocità commerciale.

I veicoli ferroviari sono molto solidi e quindi pesanti, non tanto per resistere al carico quanto alla velocità massima di corsa, così per ogni tonnellata di merce si deve trasportarne circa altrettanto di peso morto, la forza motrice cresce molto rapidamente con la velocità, tutti gli impianti e servizi di segnalazione, di manovra e di protezione sono commisurati alle massime velocità raggiunte, e così tutte le spese di esercizio salgono proporzionalmente.

In cifre il risultato si concreta in un rapporto fra il costo di una tonnellata-chilometro per ferrovia e via d'acqua oscillante fra 5 e 10, mentre il servizio reso, nei casi più correnti di carichi e distanze notevoli, è sensibilmente equivalente; ferrovia ed autostrada non servono quindi, allo stato attuale, per costituire quell'allacciamento economico fra Genova e la valle padana che la concorrenza di altri mezzi può rendere necessario in un prossimo avvenire: nè d'altra parte il risultato economico del canale-galleria per il collegamento Marsiglia-Rodano sembra incoraggiante per pensare all'attraversamento di zone montagnose con via d'acqua.

Indice della necessità di un simile collegamento è del resto la funivia Savona-S. Giuseppe: una fila di carrelli aerei che si carica a Savona del carbone destinato alle Ferrovie dello Stato per il trasporto oltre Appennino a S. Giuseppe di Cairo: un trasporto lento e continuo e per questo economico ed efficace: peccato che il carico sia molto frazionato e che sia difficile prevederne una generalizzazione di impiego.

Sulla scorta dei ragionamenti fatti, se pur si deve concludere che nessuno dei sistemi di trasporto esaminati si presta allo stato attuale ad un traffico economico fra Genova e la valle padana, si possono tuttavia fissare le caratteristiche che esso sistema dovrebbe possedere: velocità molto bassa, moto continuo, veicoli molto capaci, possibilità di accosto alle navi da un lato ed alla via fluviale dall'altro.

Sarebbe una facile fantasia immaginare dei galleggianti che possono issarsi su carrelli a ruote in una conca portuale e che fanno la loro lenta traversata dell'Appennino sopra una strada ferrata a trazione funicolare per ridiscendere in acqua nei canali della rete fluviale padana, ed una simile improvvisazione non può a meno di fare sorridere oggi.

Non è male del resto ricordare che Henry Ford, — citiamolo anche se non tutte le sue idee si sono dimostrate felici — scriveva: che nelle sue fabbriche si distruggevano i documenti delle esperienze fallite per poterle riprendere senza pregiudizi in seguito: i buoni semi delle cose inutili dove può andare a pescare nel momento del bisogno.

F. PEDRINI

Lieve scossa di terremoto avvertita a Roma

Roma, 12 notte.

Il regio ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica che stamane, alle ore 10,1'14", è stata registrata dal sismografo dell'ufficio una piccola scossa di terremoto vicina, alla quale è succeduta alle ore 10,7' una seconda registrazione più vistosa che sembra della stessa origine della prima. La durata del movimento si è protratta per circa due minuti.

La scossa principale è stata avvertita in diversi punti di Roma con intensità variante da mediocre a leggera, ed ebbe carattere ondulatorio sussultorio. Il sismogramma non è ancora terminato. Forse il centro del terremoto si trova a 33 chilometri da Roma; ma nessuna notizia da luoghi vicini è pervenuta all'ufficio fino a questo momento. Solo da Rocca di Papa si segnala che la scossa fu quivi avvertita del terzo grado, cioè debole.

A Rocca di Papa

Rocca di Papa, 12 notte.

Questa mattina, alle ore 10,7'25", è stata avvertita dalla popolazione una scossa di terremoto. Un po' di spavento, ma nessun danno.

Opere del Regime

Via dei Trionfi sarà inaugurata dai decorati al valore

Parma dedica un nuovo ponte al Duce

Il 28 Ottobre a Roma

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha stabilito che, come l'anno scorso la Via dell'Impero fu inaugurata dalla grande sfilata dei Mutilati di guerra, così il 28 ottobre prossimo la nuova Via dei Trionfi sia inaugurata dai Decorati al valore di tutta Italia.

La Via dei Trionfi, che dal Colosseo conduce alla Passeggiata Archeologica, avrà una consacrazione simbolica ed effettiva di carattere nazionale.

La decisione del Duce di attribuire ai Decorati al valore di tutta Italia l'onore di inaugurare il 28 Ottobre la nuova Via dei Trionfi si accorda perfettamente con lo spirito, con lo stile e con la tradizione del Fascismo. Il Regime Fascista riafferma così, ancora una volta, solennemente, la sua origine e se fa tradizione perpetua per il popolo italiano, [illegible] di altissimo valore simbolico.

Come per Via dell'Impero, dove passarono, inaugurandola, le legioni dei Mutilati orgogliosi del loro sanguinoso sacrificio, per merito e per virtù del Duce, così per la nuova Via dei Trionfi passeranno le legioni dei Decorati al valore — aristocrazia guerriera del popolo italiano —; ed i due eventi costituiscono la esaltazione del sacrificio e del valore che condussero alla vittoria, riconsacrata dai Fasci di Benito Mussolini.

Il ritmo dei lavori a Parma

Parma, 12 notte.

Cadono le impalcature, il ritmo dell'opera quotidiana si accelera. Lungo la millenaria Via Emilia sta per essere compiuta una nuova opera monumentale, che varrà a precisare sempre più il quadro della ricostruzione voluta dal Regime e che ha notevolmente arricchito anche la nostra città di opere pubbliche.

In breve volger di mesi il vecchio «Ponte di Mezzo», l'unico dei sette ponti che la città aveva gettato per ricongiungersi con l'Oltretorrente, che ancora resisteva al peso degli anni, ha dovuto cedere ai colpi implacabili del piccone e delle perforatrici, per far posto ad un altro ponte rispondente alle sempre maggiori necessità della pulsante attività cittadina e nazionale.

Se è vero che i segni di pietra parlano agli uomini con particolare eloquenza, l'opera insonne dei padri testimonierà alle nuove generazioni, con questa nuova costruzione, tutto il lavoro compiuto in dieci anni per l'impulso dato dal Regime.

Il podestà di Parma, dott. Mantovani, la cittadinanza stessa, hanno voluto che il ponte porti un nome fatidico: *Ponte Dux*. Quale offerta più significativa, quale opera più espressiva nel suo simbolo, poteva dedicare Parma verso Colui che regge i destini d'Italia? Si ha in questa spontanea offerta la precisa sensazione della rinnovata potenza ed efficenza delle forze cittadine, cementate in unica volontà, sotto l'emblema del Littorio, espressione della indefettibile coesione di vigore, della promessa di un luminoso avvenire tutto delineato. Mentre a Rimini si è testè solennemente rammentata una marcia antica ed una nuova, è significativo che secondo i pur incerti dati storici, proprio Giulio Cesare, nell'anno 52 a. C., abbia ordinato la costruzione del ponte, che solido come tutte le costruzioni romane, seppe resistere a lungo attraverso i secoli. Si potrebbe anzi aggiungere che, certamente, esso avrebbe potuto resistere fino ai nostri giorni, se le capricciose quanto impetuose acque del torrente, durante una piena di parecchie centinaia d'anni fa, non si fossero scelte un nuovo letto lasciando a secco il ponte.

Scrive infatti l'Affò, il cronista parmense, che nell'anno 1180, vi fu una tal piena seguita da una paurosa inondazione tanto che il Taro, la Parma, e l'Enza riuscirono a congiungere le loro acque formando un unico letto. Fu in quell'occasione, che ritiratesi le acque e tornate a regime normale, si constatò come il ponte fosse rimasto in secca. Il fiume si era scavato, poco distante, un altro alveo, rendendo inutile la funzione del ponte, dopo dodici secoli di intemerato servizio.

I parmigiani dovettero pensare a riparare al cattivo scherzo loro giocato dal ribelle torrente, costruendosi un nuovo ponte se volevano raggiungere con una certa garanzia la riva opposta. Le cose a quanto racconta il cronista parmense, non dovettero andare molto lisce. Dicono i cenni storici che il nuovo ponte, eretto dalle fondamenta solo nel 1207, come dice un trentennio dopo.

Nel 1400, scrive un altro cronista parmense, il Pezzana, nel giorno 10 aprile, non è più l'impetuosa corrente della piena ad insidiare la solidità del ponte, che deve subire l'affronto del vento. In quel giorno, se dobbiamo accettare per vere le affermazioni del cronista dell'epoca, soffia a Parma un vento tanto impetuoso che in pochi istanti atterra i merli del ponte stesso. Può darsi però che, trascinato dal proprio temperamento, il Pezzana abbia calcato la penna.

Ottantadue anni dopo il ponte veniva danneggiato da una nuova piena, tanto che il Comune dovette spendere 130 lire imperiali per una sommaria riparazione generale, emettendo una ordinanza affinchè nessun carro o veicolo vi transitasse, sotto la pena della ammenda di 10 lire. Nell'antico letto del torrente, intanto, col trascorrere degli anni, si erano costruite abitazioni, cosicchè appare del tutto probabile che il vecchio ponte sia stato utilizzato allo scopo. Le case dell'attuale via Mazzini si vuole abbiano appunto tuttora le fondamenta poggiate sui resti dell'antico ponte romano.

E' nel medioevo che il ponte abbandona il nome di «Ponte della Pietra», per ricevere quello di Ponte di Mezzo. Nel 1522 venne rifatto a nuovo, ma 12 anni dopo le acque dovevano farlo nuovamente rovinare. Si rimediò con la costruzione di un ponte provvisorio di legname con l'obbligo del pedaggio.

Il sopravvenuto Governo Farnese poneva fine a questo stato di cose nel 1547, poichè in quell'anno il Duca Pier Luigi incaricava gli architetti Bassi della Torchiara e Francesco Testi, di demolire il ponte in legno e costruirne uno nuovo. Fu allora che il ponte, per due secoli, perdette l'antico nome, accettando quello di «Ponte nuovo», rispondendo pienamente alle esigenze. Salvo parziali modifiche, è rimasto quello che ha ceduto, or è un anno, il posto alla nuova costruzione. Nella primavera del '14, durante uno sciopero socialista, l'ira della folla si sfogò contro la celebre Cappellina di San Giovanni Nepomuceno, fatta eseguire nel 1733. La Cappellina che costituiva una nota caratteristica del ponte, venne distrutta e i suoi resti gettati nel torrente.

Quanta storia e quanti episodi legati a questo popolare ponte! Vi passarono trionfanti le Camicie Nere, dopo la marcia su Roma, recando, in una memorabile sfilata, le insegne di Roma. Il ponte sbocca nella Piazza Corridoni dove s'innalza la statua dell'Eroe della Trincea delle Frasche, in quella stessa piazza, teatro di tante lotte politiche, dove Corridoni pronunziò i suoi discorsi interventisti.

Il nuovo *Ponte Dux*, che sarà aperto tra non molti giorni al traffico, è di una elegante struttura. Le pile con i rostri di granito, che si slanciano dalle fondamenta fin sopra al parapetto, conferiscono agilità alla struttura e ben si legano alla linea slanciata dell'arco la cui armilla, di comune granito, dà particolare risalto a quella che può chiamarsi la struttura portante, del piano stradale. La realizzazione del progetto dell'ing. Aurelì di Roma, è stata eseguita in due tempi (la prima parte a monte, funziona già da vari mesi per il transito dei pedoni e del tram elettrico, e la seconda sta per essere ultimata nei particolari, in questi giorni). Il *Ponte Dux* è largo 16 metri, misura la lunghezza di 56 ed il piano stradale è stato abbassato di un metro, rendendo meno sensibile il dislivello fra strada Mazzini e piazza Corridoni che congiunge.

La cittadinanza è fiera che questo bel ponte sia dedicato al nome di Colui che il mondo ammira, e che questo nome sia suggellato con una importante opera edilizia lungo quella Via Consolare che Emilio Lepido, 183 anni prima di Cristo, doveva percorrere con le sue legioni nel segno di Roma immortale.

G. S.

A Biella e nel Biellese

Biella, 12 notte.

L'intenso ritmo di attività impresso dal Regime alla vita della Nazione trova riscontro nella nostra città nelle numerose ed importanti opere di pubblica utilità che ogni anno si inaugurano nella ricorrenza della Marcia su Roma. Tutto un fervore di opere si è svolto in questi primi undici anni dell'era fascista.

Intanto, per il prossimo 28 ottobre, verrà inaugurato un nuovo importante gruppo di opere, fra cui il collettore di fognatura lungo la via per Candelo, che ha importato una spesa di 685 mila lire; la sistemazione della facciata del Cimitero urbano (L. 235 mila); l'ampliamento della strada che conduce al Cimitero stesso (L. 130 mila); il prolungamento del collettore di via Ponderano (L. 110 mila), e poi ancora l'ampliamento della R. Scuola di Avviamento al Lavoro; la nuova strada Vandorno-Cossila S. Giovanni; l'ampliamento nel cuore della città di via Ospedale; la fognatura di piazza Vittorio Veneto; il cavalcavia sulla ferrovia Biella-Novara; il marciapiede della salita di Riva; la sistemazione della piazza del Bazzarotto; l'ampliamento del Viale Callaria ed altre opere di non minore importanza, per le cui costruzioni sono state impiegate in totale oltre 1.000.000 lire.

Rimangono invece da eseguire, per quanto già deliberati, il viale di accesso alla stazione della ferrovia Biella-Novara, il completamento del colonnato e la formazione di quattro nuove arcate di colombari al Cimitero Urbano, l'ampliamento del Cimitero Urbano del Vandorno, con la costruzione di nuovi colombari, come pure la formazione di nuovi colombari nel Camposanto di Pavignano.

Seguendo quindi i sani criteri della economia e della tecnica, le autorità comunali hanno soprasseduto all'esecuzione di alcune opere che erano state portate in bilancio l'anno scorso, come il rinnovo della pavimentazione di via Vittorio Emanuele, non assolutamente indispensabile, per devolvere la stessa disponibilità di bilancio all'apertura di nuove strade necessarie allo sviluppo cittadino, alla costruzione di fognature ed altri lavori indispensabili per un regolare funzionamento dei servizi sanitari ed igienici, per il decoro della città, quali scuole, bagni, mercato coperto, campo sportivo, ecc.

Queste stesse opere, ed altre portate in bilancio per l'anno XII, sono state divise in tre gruppi. Del primo fanno parte i lavori già deliberati e finanziati con le disponibilità del bilancio 1933 e con avanzi di amministrazione e sono: la costruzione del nuovo edificio del R. Istituto Industriale Quintino Sella, la cui spesa è preventivata in 4.200.000 lire; il viale di accesso alla Biella-Novara (771.000 lire); l'ampliamento di via per Ponderano (L. 225.000 le quinte) di altre opere di pavimentazione e di sistemazione di piazze e strade. In maniera che il primo gruppo importa una spesa complessiva di 5.332.300 lire.

Del secondo gruppo fanno parte i lavori per i quali debbono ancora essere redatti i progetti ed adottate le deliberazioni, lavori che potranno essere ancora finanziati con le disponibilità del bilancio del corrente esercizio. Queste opere, sistemazione di varie strade, l'impianto delle docce nelle scuole elementari, fognatura di Pavignano, i bagni al rione Vernato e la prosecuzione di via Trento, sono contemplate con la spesa di 519.500 lire.

Sono comprese nel terzo gruppo opere per un valore totale di 1.840.000 lire da finanziarsi con gli interessi su somme depositate presso la Cassa di Risparmio, con l'avanzo dell'amministrazione dell'esercizio 1932 e con un nuovo stanziamento nel bilancio del 1934. Tali lavori comprendono il mercato coperto (350.000 lire), i bagni pubblici (350.000 lire), la fognatura di via Tripoli (250.000 lire), la sistemazione di via per Candelo (150.000 lire), l'ampliamento del R. Istituto E. Bona (230.000 lire), altre opere varie e quindi una prima somma di 250.000 lire per la costruzione di un moderno campo sportivo, nel quale saranno raggruppati tutti gli sports e che sarà corredato da una piscina, che permetta l'addestramento al nuoto.

Riassumendo, tra le opere effettuate quest'anno e portate in programma per l'anno XII, la spesa sopportata e che sopporterà il Comune ammonta a lire 9.364.100.

Di pari passo con la nostra città, camminano nella vasta opera di ricostruzione tutti i Comuni del nostro Biellese industre ed operoso, che domenica prossima saprà dare a S. E. Starace, in visita nella nostra Provincia, la più chiara prova della sua raggiunta maturità politica ed economica.

Lavori a Finale Ligure

Finale Ligure, 12 notte.

Per la metà di novembre avrà luogo l'appalto dei lavori di fognatura per un importo di L. 768.000. Questi lavori dovranno terminare entro un anno, al massimo, ed impiegare costantemente un centinaio di operai, servendo così ad alleviare sensibilmente la disoccupazione ora fortunatamente già assai ridotta.

Venti rurali di Gallarate partiti per Littoria

Gallarate, 12 notte.

Ieri sono partiti per Littoria i venti componenti di un secondo scaglione di operai di Gallarate e Zona, colà inviati per i lavori di bonifica, a seguito di richiesta del Ministero competente. I venti lavoratori, nella mattinata di ieri, si sono recati, accompagnati dal segretario del Fascio e dal dirigente locale dell'ufficio di collocamento, a porgere il loro saluto al Podestà e ad attestare la loro profonda gratitudine per essere stati prescelti a far parte di questo secondo scaglione. Il l'on. Gnocchi che ha molto gradito l'affettuoso pensiero, ha rivolto ai bravi operai parole di augurio fervido e di sprone a tenere alto, nella santa battaglia che nell'Agro Pontino si combatte nel nome del Fascismo e del Duce, lo spirito nuovo che anima i lavoratori d'Italia.

L'on. Bottai visita a Sirmione la colonia dell'Istituto di Previdenza

Gardone R., 12 notte.

L'on. Bottai ha visitato le colonie mutualistiche dei bisognosi di cure termali che l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale manda a Sirmione del Garda. L'on. Bottai che era accompagnato dai direttori delle sedi di Milano e di Brescia, si è trattenuto a lungo presso i ricoverati informandosi minutamente del progresso della cura. Il presidente dell'Istituto fascista di previdenza sociale era accompagnato nella sua visita dalle autorità locali.

Fulminato dalla corrente elettrica

Strambino Romano, 12 notte.

Un certo Pietro Ricardino, di anni 44, residente alla vicina Romano, mentre attendeva a sostituire una lampada dell'impianto di illuminazione di una stalla di sua proprietà, ha toccato inavvertitamente i fili della corrente, che in quel punto risultarono insufficientemente isolati, rimanendo fulminato sull'istante.

L'odissea di quattro scheletri

Le Caverne ed il Museo di Grimaldi acquistati da due italiani di Nizza

Grimaldi, 12 notte.

(C.F.M.) Gran rumore ha destato recentemente la notizia — divulgata specialmente dalla stampa francese — che a Grimaldi di Ventimiglia, il pittoresco paesetto alpestre e marino, posto all'estremo confine della nostra Riviera di Ponente, erano stati messi al pubblico incanto quattro scheletri di uomini preistorici, alcune caverne scavate nella roccia, ed il fabbricato di un piccolo Museo, contenente resti di animali oggi scomparsi, armi, ornamenti e utensili domestici dell'età della pietra.

Forse, si fosse trattato di padelle o di posate in duralluminio cromato, di vitree multicolori collane di Murano o di perle giapponesi, gli acquirenti non sarebbero mancati, anche in considerazione del modico prezzo di vendita annunciato in blocco dal banditore del Tribunale di Sanremo.

Ma trattandosi invece di oggetti fuori uso da qualche diecina di migliaia d'anni, e per di più elencati rigorosamente nei Registri dello Stato, l'asta andò clamorosamente deserta.

Ci fu veramente qualcuno, che avanzò, a prezzo di vera occasione, qualche timida offerta per oggetti isolati, da portare a casa come ricordo — ciò che non è però permesso, essendo tutelato il patrimonio archeologico dalla Legge sulle Antichità; ma le caverne, sacri rifugi per millennii, dei nostri progenitori, e gli avanzi dei loro stessi corpi calcinati e fossilizzati, nessuno li volle.

Si vede che, malgrado il panorama altamente suggestivo della Costa Azzurra e fiorita che si gode dai «Balzi Rossi», malgrado il clima tropicale e delizioso che permette ai datteri ed alle banane del famoso giardino Hanbury di giungere a maturazione, ed alle simpatiche scimmie del castello Voronoff di far figli in quantità, gl'indigeni rivieraschi d'oggidì preferiscono, agli antri rocciosi, le luminose case in stile novecento, col termosifone, l'aspirapolvere ed i fornelli elettrici.

(L'ascensore, ai «Balzi Rossi» esiste già da alcuni anni, ed è opera di un valente architetto torinese).

Il rammarico degli studiosi, nel vedere messi all'asta, pur sotto i vincoli legali, una località e resti che formano buona parte del nostro patrimonio archeologico-preistorico ed una fonte perenne d'indagine per gli antropologi ed i geologi, nonchè i commenti ironici e umoristici di alcuni giornali, hanno ora indotto due benemeriti italiani residenti a Nizza ad evitare il disdoro di una seconda asta pubblica, coi ribassi di rito, e ad acquistare in blocco, per trattativa privata, le caverne, gli scheletri ed il Museo dei «Balzi Rossi».

Il trapasso di proprietà è già avvenuto e in questi giorni sarà perfezionato.

La Sopraintendenza per le Antichità del Piemonte e della Liguria che, come è noto ai lettori, sta alacremente lavorando per l'organizzazione dei servizi riguardanti la conservazione dei monumenti, e che a mezzo dei suoi Ispettori era stata tenuta al corrente d'ogni cosa, darà tutto il suo appoggio per risolvere i diversi problemi inerenti ad una maggiore valorizzazione della località e dei cimeli che contiene.

I nuovi proprietari faranno innanzi tutto grandi lavori per abbellire ancora i dintorni e rendere economico ed agevole l'accesso anche dalla parte italiana (una vera strada esiste ora solo dal territorio francese). Ogni giorno, dalla alta via Aurelia, da Mentone, da Nizza, da San Remo, comitive d'ogni nazione del mondo, studiosi e curiosi, turisti, visitatori della «Scimmieria» del famoso dottor Voronoff, scendono ai Balzi Rossi di Grimaldi.

Ancora in queste belle giornate ottobrine numerose e belle bagnanti straniere si tuffano nelle profonde conche azzurre, antistanti alle grotte, dove, nei tempi preistorici si estendevano superbe foreste, abitate da fiere colossali e terribili, foreste che poi furon sommerse in seguito a bradisismi.

Con celerità e serietà d'organizzazione i «Balzi Rossi» — oggi ancor troppo sconosciuti ai profani — diverranno certamente una delle più belle e interessanti mète d'escursioni, aperti, con tutte le comodità turistiche, alle sempre crescenti falangi di stranieri che scendono in Italia per ammirare le realizzazioni imponenti del secolo fascista.

Il soggiorno nelle acque cirenaiche di due navi inglesi

Bengasi, 12 notte.

Le navi inglesi «Despatch» e «Delhi» hanno lasciato le acque della Cirenaica. Durante il loro soggiorno sia a Bengasi che a Tobruk gli ufficiali hanno visitato le località più importanti, accolti ovunque con viva simpatia. I comandanti delle navi, molto sensibili per la cordiale ospitalità avuta, hanno dichiarato essere per loro sempre motivo di gioia ed orgoglio sostare nei porti italiani.

Sorpresi mentre tentano scassinare la porta del Municipio

Piscina, 12 notte.

Nella notte di sabato scorso, alle ore 0.30 in servizio notturno di perlustrazione in Piscina, due carabinieri della stazione di Buriasco hanno sorpreso tale Antonio Grosso fu Domenico, nato a Trozzano (Vercelli) nel 1884, residente a Torino via Barolo 25, calzolaio, e Battista Audero fu Francesco, pure residente in Torino via Campagna 16, intenti a forzare con un grimaldello e altri attrezzi, una porta del Palazzo Municipale.

I furfanti vistisi scoperti, si sono dati a precipitosa fuga per la campagna, ma il Grosso, dopo 500 metri d'inseguimento è stato raggiunto e arrestato. Sono stati rinvenuti abbandonati dai ladri, una rivoltella, un grimaldello confiscato nella serratura, uno scalpello a leva, varie chiavi e due biciclette con porta bagagli.

Marito ubriacone arrestato per maltrattamenti alla moglie

Voghera, 12 notte.

Da tempo certo Carlo Tonelli, di 47 anni, dimorante nella nostra città, aveva frequenti scenate con la moglie verso la quale non si mostrava tenero. Una di queste scenate si ripetè lo scorso giorno e la povera donna, certa Maria Stassi, riportò ferite al capo ed alle braccia. I carabinieri intervenuti prontamente hanno posto fine alla disgustosa scenata traendo in arresto il bellimbusto marito, il quale, oltre alla imputazione specifica, dovrà anche rispondere di ubriachezza molesta e ripugnante.

Fa da paciere fra due contendenti e si busca un colpo di scure

Voghera, 12 notte.

Una brutta avventura è toccata ad un paciere, certo Attilio Canevari di 29 anni, di Lungavilla. Visti certi Ambrogio Doveri di 46 anni e Turreni Erminio di 45 anni che stavano altercando, volle interporsi, proprio nel preciso istante in cui il Doveri stava brandendo una scure e minacciando il Turreni. Il povero paciere riuscì ad evitare miracolosamente il colpo destinato al Turreni, rimanendo colpito in vece sua ad un braccio.

I NABABBI DELLA PELLICOLA IN ALLARME

L'èra degli stipendi astronomici sta per tramontare a Hollywood

New York, 12 notte.

Roosevelt è riuscito a ridurre a un equo livello i colossali salari versati ai direttori delle grandi compagnie ferroviarie, finanziarie e industriali dell'America e ora volge gli occhi piuttosto severi sull'industria cinematografica di Hollywood ove scorge uno stato di cose del tutto incompatibile con le condizioni generali del paese e col senso di proporzione che egli sta nettamente inculcando ai suoi concittadini.

L'indignazione del Presidente

Il Presidente non rimane indifferente dinanzi allo scandalo dei salari di miseria versati ad operai e intellettuali nell'America di oggi e a quello dei salari astronomici pagati alle stelle cinematografiche di variabile grandezza. Per ora si limita ad annunciare che una inchiesta sarà fatta in vista della organizzazione dell'industria cinematografica allo scopo di ricondurre gli stipendi e i salari a un livello conveniente al periodo di crisi e di incertezza sull'avvenire che attraversa il paese. Ciò che sembra avere maggiormente indignato Roosevelt sono gli sproporzionati anzi assurdi salari versati ad attori cinematografici di età variante tra i pochi mesi, come nel caso del bambinetto lattante dell'ultimo film di Chevalier, e i pochi anni. L'annuncio di questa revisione, suggerita ufficialmente in nome dell'economia e della giustizia, ha destato viva sensazione a Hollywood ove già si prepara una controffensiva. Essa è tuttavia prevista da Washington ove si sa pure che la lotta sarà lunga e dura.

Alle cifre degli stipendi versati agli attori e attrici cinematografici nessuno ha prestato mai fede nè in America nè altrove perchè è risaputo che i servizi di propaganda di Hollywood aggiungono zeri a mezze dozzine allo scopo di ingigantire la figura di un attore dinanzi agli occhi del pubblico babbeo del mondo intero. Come non precipitarsi in un cinematografo quando si sente ripetere che l'eroina del film che vi si proietta riceve 20 mila sterline per settimana che le bastano appena appena per nutrire i suoi levrieri e coprirsi di carminio le unghie delle dita? Si esagera con i salari cinematografici come si esagera in tutto al di là dell'Atlantico. Ciò non toglie che la verità rimane sempre piuttosto scandalosa.

Una statistica scandalosa

Una persona al corrente di tutte le segrete cose artistiche amministrative private di Hollywood riferisce a proposito della nuova lotta del Presidente alcuni stipendi incassati dagli eroi californiani della pellicola. Eccone alcuni ridotti ad esatte proporzioni: Cooper, ragazzetta di appena dieci anni, ha un reddito fisso di 10.500 sterline all'anno lavorando al massimo 40 settimane; la tredicenne Mizi Green riceve semplicemente 300 sterline per settimana; Coogan, il primo attore scoperto da Chaplin, è pagato 8 mila sterline per ogni film con un minimo di tre film all'anno.

Tutto questo è una inezia di fronte agli onorari dei grandi astri. Quello di Greta Garbo, compiuta la eliminazione di zeri propagandistici soprannumerari, rimane a 50 mila sterline per ogni film con un reddito annuo, stipulato dal contratto, di 100 mila sterline. La bella e insopportabile Marlène Dietrich si accontenta per film di sole 35 mila sterline ma il suo reddito complessivo è superiore a quello della rivale svedese. Chévalier vive abbastanza bene con 30 mila sterline per ogni film. La sessantaquattrenne e sempre meravigliosa Maria Dreisler ha per ogni film 35 mila sterline. Constance Bennet, abituata ai tempi della prosperità ad avere 60 mila sterline per film, ora brontola e si lamenta perchè le danno 1400 sterline per settimana; deve avere la vita difficile. Così deve averla Norma Shearer perchè da quando si è sposata con Talberg, il marito le ha ridotto il salario a sole 20 mila sterline per film. Vi è poi Ronald Colman che ha un fisso modesto di 100 mila sterline all'anno.

Tutto ciò non è proprio nulla in confronto di ciò che intascano i direttori delle compagnie. Ve n'è uno di cui a Washington si tace il nome che, a ogni anno terminato sotto il bello o il cattivo tempo, riceve trecentomila sterline. Starenberg, per conto suo, si è sempre accontentato per dirigere i films della Dietrich di sole 20 mila sterline. Lubitsch per contro ne ha chieste e ottenute venticinquemila.

Povera gente! Da Washington apprendono in questi giorni che l'astronomia sta passando di moda uccisa anch'essa a lato di tante altre cose dalla crisi economica del mondo.

A. R.

Un gesto antiinflazionista

La conversione del quarto prestito di guerra americano

New York, 12 notte.

La progettata conversione di titoli del quarto prestito di guerra, per l'ammontare di un miliardo e 875 milioni di dollari, rappresenta per la Tesoreria un risparmio annuale di dollari 18.750.000 di interessi.

Nei circoli finanziari di New York — a quanto riferisce la United Press — la notizia della conversione ha destato grande interessamento e v'è chi fa rilevare come la decisione del Governo debba essere considerata come l'indizio di una nuova politica monetaria. La conversione, infatti, significherebbe che il programma inflazionistico è messo da parte. Molti poi sono ansiosi di conoscere con quale valuta il Governo intende rimborsare i titoli non presentati per la conversione e, cioè, se con dollari deprezzati alla pari o con ragguaglio alla base aurea che il dollaro aveva all'epoca della emissione.

Gli avvisi riguardanti la conversione porteranno la data del 15 corrente, ma le operazioni di conversione e di rimborso verranno completate entro il 5 aprile 1934. I possessori di detti titoli potranno scegliere per il rimborso in contanti o per la conversione in titoli al 3 1/4 per cento. La Tesoreria annuncia pure che verranno offerte al pubblico nuove obbligazioni al prezzo di 101,50, per l'ammontare complessivo di 55 milioni di dollari.

Il Governatore del Consiglio della Riserva Federale, Mr. Eugene Black, ha annunciato che il Governo degli Stati Uniti pubblicherà prossimamente un piano per liberare circa un miliardo e mezzo di dollari di depositi attualmente «congelati» in Banche che hanno cessato le operazioni. Tale liberazione avverrà per mezzo di un Sindacato governativo di liquidazione.

Egli ha soggiunto che non è stato ancora deciso se i fondi occorrenti debbano essere forniti dal Sindacato di ricostruzione finanziaria o indirettamente dalle Banche di Riserva federale.

Negli ambienti politici meglio informati e negli ambienti finanziari si ha l'impressione che il Presidente Roosevelt, constatati ormai i pericoli gravi di una politica di inflazione e di instabilità monetaria, si prepari a mutare indirizzo, respingendo definitivamente qualsiasi tendenza di inflazione monetaria.

A questo nuovo indirizzo del Presidente si attribuisce una delle ragioni dell'attuale rialzo del dollaro. Come si vede è questo un iniziale mutamento di indirizzo della politica monetaria americana. Le manifestazioni contro l'inflazione si moltiplicano in America, e acquistano sempre maggiore significato perchè provengono dai più diversi e rappresentativi settori della vita economica e politica americana.

Nei circoli finanziari di New York si dà per certo intanto che il Presidente Roosevelt farà domenica sera le attese dichiarazioni sulla politica monetaria del Governo. Il progetto monetario comporta, a quanto si dice, la questione della monetizzazione dell'argento, quantunque sia improbabile che si giunga ad adottare il bimetallismo.

L'infuriare della tempesta nel Baltico e nel mare del Nord

Berlino, 12 notte.

Nel Baltico e nel Mar del Nord imperversano da 24 ore tempeste furiose. Particolarmente colpite sono le coste della Danimarca e della Svezia. Nel porto di Copenaghen una raffica di vento sradicava un pontile d'imbarco nel momento in cui attraccava un vapore tedesco. Tredici persone poterono essere salvate a stento. Una quattordicesima, un marinaio, annegava. Ad Amburgo il piccolo dirigibile *Parseval Naele*, di cui una proprietaria una società di navigazione, è stato strappato dal pilone di ormeggio ed è andato completamente distrutto. Due grosse imbarcazioni, sorprese dalla bufera all'imbocco del porto, si sono rovesciate. Tre pescatori sono annegati. Nella città di Schleswig il duomo è rimasto seriamente danneggiato e una torre medioevale è crollata. Da per tutto i danni sono ingenti.

42 persone arrestate in Pomerania per una serie di incendi dolosi

Berlino, 12 notte.

Tempo fa demmo notizia di un arresto sensazionale avvenuto nella cittadina di Pyritz, in Pomerania. L'arrestato, tale Fechtner, costruttore assai noto in tutta la provincia, era accusato di aver indotto numerosi proprietari di case a incendiare i vecchi fabbricati in precedenza assicurati per cifre rilevanti. Intascati i premi di assicurazione, gli interessati affidavano la ricostruzione delle loro case al Fechtner, il quale, in tal modo, riuscì a realizzare dei fortissimi guadagni. Questa sera si apprende che, dopo lunghe indagini, la polizia è riuscita a individuare tutti gli incendiari — una ventina — e alcuni complici dell'impresario. Complessivamente sono state arrestate 42 persone. Le società di assicurazione hanno avuto un danno di oltre 10 milioni di lire.

Ufficiale finlandese spione fuggito in Russia con documenti segreti

Berlino, 12 notte.

Si ha notizia da Helsingfors di un sensazionale caso di spionaggio. Un tenente, tale Pentikainen, che da alcuni anni prestava servizio in qualità di fotografo specializzato presso lo Stato Maggiore dell'esercito, è fuggito in Russia portando con sè le copie fotografate di importanti documenti segreti. Una inchiesta compiuta dalle competenti autorità avrebbe assodato che il Pentikainen esercitava da molto tempo lo spionaggio.

Ruba 115 portafogli e viene arrestato

Praga, 12 notte.

Per il borsaiolo Pfeiffer è stata una disgrazia lasciarsi sorprendere in un caffè mentre con garbo cercava di estrarre il portafoglio dalla tasca di un soprabito deposto sopra una sedia. La successiva perquisizione al suo domicilio ha permesso alla polizia di rallegrarsi del colpo fatto. In casa del Pfeiffer sono venuti alla luce 115 portafogli vuoti, 7 soprabiti di inverno, 28 paia di guanti, un centinaio di lapis e accendisigari automatici, e altri oggetti provenienti da furti commessi nel corso degli ultimi due anni, e principalmente nei caffè e nei teatri. La polizia vorrebbe anche sapere quanto denaro contenessero i 115 portafogli: ma il borsaiolo, altrettanto discreto quanto abile, non desidera dirlo.

Un attentato contro Re Carol?

Vienna, 12 notte.

Si ha da Bucarest che nelle vicinanze di Targovitze sono stati sparati diversi colpi di fucile contro il diretto della sera. Siccome per quel posto è passato poco dopo il treno reale, col Sovrano, di ritorno dalle manovre, la polizia non esclude che si possa trattare di un attentato contro Re Carol.

Un congresso napoleonico a Praga

Praga, 12 notte.

Fra il 23 e il 26 del mese si svolgerà qui il congresso napoleonico al quale interverranno delegati francesi, austriaci, italiani, polacchi, jugoslavi, bulgari, romeni, belgi e di altri Paesi. Nel palazzo Clam Gallas sarà ordinata per la circostanza una esposizione napoleonica.

Sciagura aviatoria presso Amsterdam

Amsterdam, 12 notte.

Una sciagura aviatoria è avvenuta stamane nei pressi della città. Durante una esercitazione aerea due apparecchi olandesi da caccia cozzavano l'uno contro l'altro e si incendiavano. I due piloti e i due osservatori sono rimasti carbonizzati.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto delle Gerarchie fasciste

La relazione del Segretario Federale Andrea Gastaldi sulle attività svolte nell'Anno XI - Verso la costruzione di una nuova Casa Littoria
Il programma delle manifestazioni per l'annuale della Marcia su Roma

Ieri, nel salone delle Gerarchie e Casa Littoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha convocato a rapporto i membri dei Direttori della Federazione e del Fascio di Torino e gli Ispettori di Zona. Il Segretario Federale era assistito durante la fervida riunione dal vice Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi. Al rapporto erano stati invitati i rappresentanti della stampa cittadina. Grande importanza e viva attesa eran collegate all'avvenimento, poichè era preannunciata per questa riunione la relazione di Andrea Gastaldi sulle attività federale durante l'anno undecimo...

...impartisce precise disposizioni. Viene quindi a parlare dei Fasci Femminili di cui elogia la Delegata Provinciale contessa Bice Barottieri di San Pietro, appassionata e fedele collaboratrice della Segreteria Federale. Dei Fasci Femminili enumera le iniziative benefiche, gli istituti che stanno per sorgere, l'opera di mobilitazione famigliare svolta dalle donne fasciste a favore della causa fascista. Anche il Guf funziona egregiamente. Il Segretario camerata Guido Pallotta ne regge le sorti con fervido cuore e con diritta volontà...

...che saranno prossimamente concretate. Innanzi tutto la erezione del monumento ai Caduti Fascisti, per cui già fu bandito un duplice concorso e che darà alla nostra città un degno eterno ricordo dell'eroismo e del sacrificio dei nostri Martiri. A questo punto Andrea Gastaldi annuncia, e i presenti accolgono la notizia con vive acclamazioni, che la Federazione innalzerà a spese del Partito un nuovo monumento funebre sulla tomba di Mario Gioda, pioniere indimenticabile dell'Idea in terra di Piemonte...

La relazione di Andrea Gastaldi

Le giornate romane

Per una nuova Casa Littoria

Fasci Giovanili e Guf

Verso l'Anno XII

Bollettino demografico di Torino

12 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	25

La riduzione del prezzo del pane

La Commissione per il prezzo del pane, con l'intervento dei rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione Fascista del Commercio e del Municipio, ha stabilito che il prezzo del pane di 1.a qualità debba essere ridotto di cent. 5, e cioè da L. 1,70 a L. 1,65 il Kg., a partire da lunedì 16 corrente.

Comandanti di Fascio

L'Ufficio Stampa della Federazione comunica la seguente deliberazione del Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento:

« In sostituzione del Camerata Giachino dott. Mario, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Lauriano Po il Capo Manipolo Cavigiolio rag. Giovanni Battista, Segretario del Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Un omaggio delle scolaresche torinesi ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione

Con opportuna iniziativa il R. Provveditore ha deciso che all'apertura dell'anno scolastico le scolaresche torinesi, attraverso una loro vasta rappresentanza, con le bandiere delle scuole, si rechino all'Ossario della Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai gloriosi Caduti in guerra ed alla Casa Littoria a rendere omaggio alla fulgida memoria dei Caduti fascisti.

Oggi, venerdì, alle 10,30, avrà luogo un significativo e gentile pellegrinaggio da parte delle scolaresche delle scuole...

Concorso di bimbi al Teatro della Moda

La Santa Sindone

Le giornate dei bimbi — 60 mila visitatori giunti di fuori

Il programma della « Giornata Coloniale »

Il nuovo Consiglio della Sezione dell'Associazione Artiglieri

La morte di Percy Roero di Cortanze

S. E. il Conte De Vecchi

Il dissesto della carrozzeria Garavini

Stamane avverrà la verifica dei crediti — Le indagini per stabilire le responsabilità — Il sequestro sui mobili dell'ex-titolare

Il curatore della dissestata Società Anonima carrozzeria E. Garavini, medaglia d'oro rag. A. Salamano, nella sua prima relazione metteva in rilievo una grave manchevolezza a carico degli amministratori succedutisi dal maggio del 1931 al giorno della dichiarazione del fallimento: la mancata applicazione cioè sui libretti paga degli operai delle marchette per le assicurazioni sociali nonchè il mancato pagamento dei contributi alla Cassa Mutua, dei contributi sindacali, dei contributi infortuni e dei contributi per l'assistenza invernale. Si tratta di una somma complessiva di oltre 170 mila lire che non sarebbe stata versata, benchè la Ditta non abbia trascurato di operare la « trattenuta » di rito sulle paghe degli operai.

In danno degli operai

Si esponevano in tal guisa — aggiungeva il curatore — gli operai al pericolo di non poter usufruire, in caso di bisogno, delle provvidenze istituite e potenziate dal Regime in favore dei lavoratori, quali il sussidio di disoccupazione, il soccorso in caso di infortunio, ecc.

La Procura Generale presso la nostra Corte d'Appello giustamente preoccupata dei gravi danni che sarebbero derivati alla massa operaia da questa inosservanza delle disposizioni di legge, nell'intento di provvedere sollecitamente alla regolarizzazione della posizione dei singoli operai nei confronti delle varie provvidenze volute dal Regime, sollecitava dalla dipendente Procura del Re e dal consigliere istruttore comm. Andriano un provvedimento a tutela degli interessi della massa operaia. Questo provvedimento non si è fatto attendere. Difatti con decreto del consigliere istruttore, su parere conforme del Sostituto procuratore del Re cav. Datta, è stato posto il sequestro sui beni mobili del cav. Eusebio Garavini...

...se questa sua prima relazione con una parola di ferma e meditata riprovazione per l'opera di tutti gli amministratori e dirigenti della S. A. Garavini. Giova augurarsi che tutti costoro intendano il loro imprescindibile dovere di venire incontro alle legittime aspettative del ceto creditorio sociale, anche coi sacrifici imposti dal loro modo di agire. »

Sembra che questo invito non sia rimasto inascoltato, e fra breve, forse, se ne vedranno i frutti.

Centomila lire di oggetti per la Moda scomparsi insieme con l'automobile

A proposito dell'automobile rubata l'altra sera al rappresentante di commercio Carlo De Maria, si apprendono ora i seguenti particolari. Il De Maria, che era salito nello stabile segnato col n. 8 in via delle Alpi all'angolo di corso Francia, si affacciò più volte alla finestra e fino alle 10,40 vide la sua macchina ferma davanti al portone della casa. Ma poco dopo tale ora constatò che essa era scomparsa. La vettura era chiusa con la chiave di sicurezza. Nell'interno erano deposti campionari ed oggetti di bigiotteria del valore di centomila lire, destinati alla Mostra della Moda. L'automobile portava la targa 30077, essa era pressochè nuova, fiammante. Il derubato spera che almeno i documenti commerciali gli saranno rimessi.

Un autocarro carico di vino cozza contro un tram e si rovescia

Tre feriti

Poco prima delle ore 15, una vettura tranviaria della linea numero 22, che transitava in via Nicola Fabrizi, condotta dal manovratore Vittorio Ottino fu Giovanni, di 29 anni, abitante in via Domodossola...

Colta da asfissia per una fuga di gas

9 milioni reclamati dai creditori

Scolaro investito da una moto

Dopolavoro artigiano

E. I. A. R. - Radio Torino

I disegni Garavini-Scarfoglio

Seguendo la Cronaca
LE SIGNORE ELEGANTI DANNO LA PREFERENZA AI MODELLI ROMANA GALGANI

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: « L'ultimo scugnizzo », di Viviani.
VITTORIO. — Ore 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « L'ultimo spaccone » di Maffeo Sacha e Fassino (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico », di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANSE: Lezioni. 16,30: Thè; 21: Trattenimento.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

ULTIME NOTIZIE

Le trattative anglo-americane e la lotta contro i violatori dei codici del lavoro

Washington, 12 notte.

Il Sottosegretario alla Tesoreria Acheson aveva annunziato martedì scorso una nuova riunione con i delegati inglesi per oggi. Senonchè oggi stesso egli comunicava ai giornalisti la decisione presa di rinviare la discussione a domani e forse a posdomani. D'altra parte, al Dicastero del Tesoro si dichiara che i delegati britannici non hanno ancora avanzato offerte definite e che non debbono averne poichè nei colloqui avuti con i rappresentanti del Governo americano non hanno fatto altro che ripetere gli argomenti contenuti nelle note inviate dal Cancelliere dello Scacchiere all'Amministrazione Hoover nel dicembre dell'anno scorso. Si fa però osservare che non vi è fretta di giungere a conclusioni; anzi alti funzionari della Tesoreria hanno detto che probabilmente al termine delle discussioni saranno avanzate una ventina di formule diverse, ognuna delle quali dovrà essere esaminata con la massima attenzione e cautela.

Si accentua intanto la campagna contro i violatori dei Codici del lavoro. Oggi il Recovery Board ha ordinato che sia strappata dalla vetrina di due negozi newyorkesi l'aquila azzurra. Uno di questi negozi è una «Maison de beauté», l'altro è un grande negozio di merce di ogni genere. Sembra che l'uno e l'altro abbiano elevato i loro prezzi di quasi il 10 per cento, mentre di appena l'8 per cento erano aumentate le spese in seguito alla introduzione dei Codici. Le autorità fanno osservare che nessuno è obbligato ad accettare questi ultimi, ma che se l'aquila azzurra è affissa sulle vetrine dei negozi, le leggi debbono essere osservate.

I piccoli negozianti continuano a lamentarsi che non possono permettersi il lusso di pagare più alti salari per un numero di ore ridotte; ma le autorità fanno osservare che i Codici sono stati accettati e non si può tornare indietro. I negozianti d'altra parte sanno che il giorno in cui l'aquila azzurra sarà rimossa dalle loro vetrine essi saranno boicottati dalla intera popolazione.

I due violatori dei Codici saranno deferiti all'autorità giudiziaria, ed i giornali dicono che è bastato l'annunzio di tale deferimento per rovinare completamente le due imprese. L'opinione pubblica appoggia con entusiasmo l'atteggiamento energico delle autorità, e le scongiurano a mostrarsi ancora più combattive.

Campagna antiungherese in Cecoslovacchia e gravi misure militari

Vienna, 12 notte.

La Cecoslovacchia tradisce sempre maggior nervosità. Ora si è creato un Consiglio Supremo per la Difesa dello Stato il quale ha da sopraintendere a tutto quanto concerne le questioni militari, le misure economiche che interessano la condotta della guerra, la propaganda nemica, l'educazione militare dei giovani, e via di seguito. Viene anche annunciata una vasta legislazione di guerra, e si è tratti a dedurre che la fretta di elaborare tali leggi sia una conseguenza del recente soggiorno a Praga del Capo di Stato Maggiore francese generale Weigand.

Una legge farà obbligo a tutti gli uffici dei Dicasteri di prendere nella sfera di loro competenza le misure necessarie per il caso di mobilitazione e di guerra, altre leggi riguarderanno la produzione agricola e industriale in guerra, il lavoro obbligatorio in guerra, l'uso dei mezzi di trasporto in guerra, e così via. Poichè la preparazione militare di un paese si completa garantendo la stabilità della situazione interna, il Governo negli scorsi giorni ha disciolto i partiti tedeschi capaci di fargli [illegible] senza omettere di trarre in arresto varie persone.

Il capo degli autonomisti Hlinka, dopo la soppressione dello Slovak, aveva trasformato in quotidiano un settimanale; ma subito è giunto da Praga un nuovo divieto. Contro gli ungheresi, infine, Praga agisce valendosi di una recente statistica la quale dovrebbe dimostrare che la minoranza magiara ha perso gli antichi diritti. Così a Cassovia un draconiano ordine ha fatto sparire in una notte, sotto il controllo della polizia, tutte le tabelle magiare.

Nuove misure del Governo austriaco contro gli agitatori

Vienna, 12 notte.

Poichè la Heimatschutz ha aderito al fronte nazionale patriottico il Cancelliere Dollfuss, che è capo di questa associazione o partito politico che dir si voglia, ha nominato il principe Starhemberg suo sostituto. Viene così ad essere realizzata una delle principali condizioni poste dalla Heimwehren per inserirsi nel fronte patriottico, avendo a suo tempo Starhemberg dichiarato che mancando una simile forma di collaborazione diretta con Dollfuss la fusione non avrebbe potuto dimostrarsi feconda.

Va segnalato che malgrado i divieti e i rigori delle autorità giudiziarie e di polizia la propaganda nazionalsocialista continua in forma pubblica e clandestina; l'odierno Consiglio dei Ministri se ne è occupato deliberando in merito a nuove misure. Ieri, a Vienna, una serenata in onore del nuovo presidente delle ferrovie federali, ed ex-Ministro della Difesa Vaugoin, è stata turbata dai nazionalsocialisti dei quali 26 sono stati tratti in arresto, e a Innsbruck, al calare delle tenebre, si è visto ardere sul fianco di un monte una grande croce uncinata che dei nazionalsocialisti avevano preparato in un punto di difficile accesso. La provincia è più battagliera della capitale; a Krems pare che non si riesca più a trovare una moneta da due centesimi sulla quale la croce non risulti trasformata a furia di lima nel simbolo hitleriano. Anche si continua a dipingere croci uncinate sui muri dei pubblici edifici.

Manovre giapponesi lungo la frontiera sovietica

L'intervento del Mikado

Shanghai, 12 notte.

La tensione sovietico-giapponese è entrata in una nuova fase, tutt'altro che risolutiva. Il Ministero della Guerra giapponese ha ordinato che nel territorio siberiano, e precisamente lungo la frontiera sovietica, si svolgano delle manovre militari in grande stile, e che vi partecipino tutte le divisioni dislocate in quella zona.

Le manovre avranno inizio il giorno 24. Interverrà il Mikado assieme a tutti i Principi del sangue. Queste esercitazioni vengono considerate come una parziale mobilitazione di prova.

Al di là della frontiera si notano forti concentramenti di truppe russe. La situazione nei circoli competenti viene giudicata oltremodo critica.

Tokio abbandona i negoziati per la ferrovia orientale?

Tokio, 12 notte.

Secondo la stampa locale, i circoli dirigenti della politica imperiale starebbero esaminando l'opportunità per il Giappone di ritirarsi dalla conferenza sovietico-mancese per la cessione della ferrovia orientale cinese, nel caso che la Russia non manifesti attitudini più ragionevoli. E' fatto rilevare che fino ad ora il Giappone ha prestato la sua disinteressata collaborazione alla conferenza per facilitarne il lavoro e giungere rapidamente ad una conclusione.

La torpedine umana
Il Giappone apre l'arruolamento dei volontari della morte

Londra, 12 notte.

L'eroismo degli uomini non conosce limiti. Sembra tuttavia che esso debba oltrepassare tutti i limiti immaginabili se è vero ciò che riferiscono i giornali giapponesi a proposito della nuova torpedine costruita per conto della marina nipponica. Si tratta di una torpedine umana nel senso che al suo interno, dinanzi a un vero e proprio volante stretto fra pareti d'acciaio, prenderà posto un volontario della morte, chè questa è la sua sorte inevitabile. L'ordigno infernale sarà lanciato col suo guidatore da bordo di una corazzata e da esso sarà diretto verso i fianchi della nave nemica ove esploderà causando la morte immediata del pilota e forse l'affondamento della nave colpita.

Il «Daily Herald» riferisce stamane che all'inizio dell'anno venturo saranno aperte le liste di arruolamento per questi volontari della morte e nello stato di esaltazione patriottica nel quale si trova il Giappone nessuno dubita che gli arruolamenti saranno forse più numerosi del necessario.

La legge marziale proclamata a Bangkok

Parigi, 12 notte.

Un dispaccio da Bangkok informa che è stata colà proclamata questo pomeriggio la legge marziale. Un proclama del Governo, firmato dal colonnello Bahol, presidente del Consiglio, distribuito nelle strade, dice: «Certi malintenzionati hanno progettato di rovesciare il Governo, e hanno distolto i soldati dal loro dovere, permettendo loro di impadronirsi di certe piazze e di marciare su Bangkok. Il Governo è stato obbligato ad intervenire per mantenere l'ordine del Paese. I malintenzionati desiderosi di creare disordini per interessi personali non si rendono conto che i loro progetti determineranno la rovina del Paese».

Smith sbaglia strada dopo 17.000 Km. di volo

Londra, 12 notte.

L'aviatore australiano sir Charles Kingsford Smith che ha stabilito il nuovo record per il volo dall'Inghilterra all'Australia, si è smarrito nel suo paese, e non ha potuto trovarsi ad un appuntamento che aveva oggi a Sydney. Egli era partito stamane da Wyndham, nell'Australia occidentale; ma, fortemente ostacolato dalla mancanza di carte, e dall'aspetto indefinito della regione sorvolata, ha dovuto atterrare in una località vicina alla città di [illegible], molto lontano da Sydney. Kingsford Smith ripartirà domani per Sydney.

Morto a 106 anni

Parigi, 12 notte.

Si annunzia la morte a Pizy, nel dipartimento francese della Jonne, a qualche chilometro da Clamecy, di tale Marc Picq che era nato il 14 maggio 1828. Il vecchio aveva dunque quasi 106 anni; non era mai stato ammalato e lavorò sino al suo centesimo compleanno. Poi le forze lo abbandonarono e venne anche colpito da cecità. L'anno scorso per le feste del terzo centenario della fondazione e del centenario della ricostituzione della confraternita di San Eligio di Clamecy, il Picq aveva presieduto la cerimonia assistito da sua figlia, signora [illegible], che ha l'età di 75 anni.

Sei gangsters autori di un ratto condannati al carcere a vita

New York, 12 notte.

Un marconigramma da Oklahoma City informa che Georges Kelly detto «Kelly la mitragliatrice», sua moglie Caterina, tale Albert Bailey e tre altri malfattori, autori del ratto del banchiere milionario Urschel, sono stati condannati al carcere a vita. Il Kelly sarà condotto in aeroplano al penitenziario di Atalanta.

Marconi in Estremo Oriente

Washington, 12 notte.

E' confermato che il sen. Marconi ha ottenuto i visti al passaporto per recarsi nei paesi dell'Estremo Oriente. Il segretario dell'illustre scienziato ha però aggiunto che nulla egli ha ancora deciso in merito al viaggio stesso.

Il Congresso delle scienze inaugurato dal Ministro Guardasigilli

Bari, 12 notte.

Ha avuto luogo stamane, alle ore 10, nel Teatro Petruzzelli, addobbato con trofei e piante e sfarzosamente illuminato, la cerimonia inaugurale del 22.o Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze. La cerimonia, alla quale hanno partecipato oltre 1000 scienziati convenuti da ogni parte d'Italia, le rappresentanze del Senato, della Camera e del Partito Nazionale Fascista, le autorità e gerarchi provinciali del Partito, con numerosi deputati e senatori, è stata presenziata dal rappresentante del Governo, S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, on. prof. De Francisci, e presieduta dal Presidente del Comitato ordinatore, S. E. il Ministro on. Araldo di Crollalanza.

Il pubblico di eccezione, che gremiva l'ampia sala del teatro in ogni ordine di posti, ha salutato l'apparire delle LL. EE. De Francisci e Di Crollalanza con una una entusiastica acclamazione al Duce.

Ha preso per primo la parola il Commissario straordinario del Comune, il quale ha porto ai congressisti il saluto della città. Il Presidente del Congresso, S. E. Di Crollalanza, ha ringraziato i congressisti per il loro intervento e tutti coloro che senza risparmio si sono prodigati nel lavoro organizzativo, in special modo il Rettore dell'Università di Bari, prof. Marinoni, ed il prof. Silla.

Il Barone Blanc, presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, ha quindi salutato gli intervenuti, augurando che il loro lavoro possa validamente contribuire al progresso italiano e, come presidente della Società, ha ringraziato la città, per le cordiali accoglienze tributate ai congressisti. Il Rettore Magnifico della R. Università, dopo aver ringraziato tutte le personalità presenti, ha detto come in questo momento due grandi nomi si ricolleghino all'odierno Congresso, quello di Colombo e quello di Marconi.

Ha poi parlato il rappresentante della Bulgaria Boneff, il quale ha recato il saluto dell'Università di Sofia ed ha detto che i vincoli culturali fra l'Italia e la Bulgaria si sono fatti sempre più cordiali, grazie alla saggia politica del Duce.

Indi S. E. De Francisci, in rappresentanza del Governo, dopo una dotta orazione sullo svolgimento del pensiero italiano, ha dichiarato aperto il Congresso in nome di S. M. il Re.

Prende quindi la parola il professore Pochettino dell'Università di Torino, che tiene il suo discorso inaugurale, sul tema: «Può l'uomo influenzare i fenomeni meteorologici?».

L'oratore espone dapprima i tentativi compiuti finora nelle varie regioni del globo, per influenzare artificialmente il decorso dei fenomeni meteorologici, soffermandosi particolarmente sopra le esperienze americane per evitare il gelo notturno, come le uniche che riposino sopra principii scientifici saldi, tengano nel debito conto il fattore economico e abbiano ottenuto dei risultati soddisfacenti.

Passa quindi a illustrare le nuove idee che vanno svolgendosi nella meteorologia, secondo le quali nell'atmosfera, oltre i fenomeni meccanici e termodinamici finora quasi esclusivamente esaminati, occorre considerare i fenomeni peculiari che avvengono nei sistemi dispersi del tipo aerosol. Da queste nuove idee potranno nascere ulteriori esperienze, sia da laboratorio sia da aria libera, partendo dalle quali i tentativi per influenzare i fenomeni meteorologici appariranno forse, almeno dal punto di vista scientifico, possibili.

Infine l'oratore riferisce sui veri e propri mutamenti di clima che l'uomo va provocando durevolmente, con il rimboschimento, con l'estendersi delle zone industriali e soprattutto con la coltivazione delle zone incolte o addirittura desertiche.

S. E. De Francisci, dopo avere partecipato questa sera a un ricevimento al Comune, si è recato al Teatro Petruzzelli, ove ha avuto luogo una serata in onore dei congressisti. S. E. De Francisci partirà domani per Foggia, ove si reca a inaugurare quell'assistenziario pro i liberati dal carcere.

Le borse di studio Benito Mussolini

L'esame di 866 documenti, 573 pagelle e 477 lavori presentati

Roma, 12 notte.

La Commissione per il conferimento delle borse di studio e di operosità «Benito Mussolini», messe in gara dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla per l'anno XI, ha concluso in questi giorni i suoi lavori.

Hanno partecipato al concorso 1156 organizzati di ambo i sessi, appartenenti a tutte le provincie d'Italia. In seguito ai risultati delle eliminatorie comunali e provinciali, la Commissione ha proceduto allo spoglio e all'esame di 866 documenti vari e di 573 pagelle scolastiche dei concorrenti designati dai Comitati provinciali. Ha inoltre giudicato 477 lavori presentati dai candidati e che comprendono composizioni in lingua italiana, pitture, disegni, intarsi, mobili, ceramiche, lavori in gesso, in terracotta e in ferro battuto, lavori damaschi, lavori meccanici di precisione, ecc.

Conformemente a quanto è stabilito nei bandi di concorso, i premi consisteranno in altrettanti libretti per l'importo complessivo di lire 60.000. Il versamento dell'importo delle borse di studio e dei premi di operosità dall'istituto emittente sarà effettuato in due rate, di cui la prima verrà corrisposta il 28 ottobre prossimo, nel giorno del 12.o Annuale della Rivoluzione; e la seconda il 21 aprile, Natale di Roma.

Tra gli altri, figurano premiati i seguenti piemontesi: E' conferita una borsa intera di lire 400 al Balilla Jacaccia Luigi (Torino), Martinengo Enrico (Torino); una borsa di lire 800 agli Avanguardisti Piolanti Luigi (Torino), Giansone Mario (Torino) e Casale Franco (Vercelli); una borsa di lire 400 alle Piccole Italiane Giacomini Maria (Alessandria), Marietti Anna (Torino), e una borsa di lire 800 alla Giovane Italiana Guglielminetti Clelia (Torino).

Ferisce il compagno e fugge ma cade in una roggia e annega

Novara, 12 notte.

Un diverbio è scoppiato fra i contadini Francesco Martelli e Martino Cantoni, residenti a Galliate. Il Martelli, tanto per fare onore al proprio nome, ha colpito l'avversario con una martellata alla testa, per fortuna non mortale, avendo il Cantoni schivato in parte il colpo.

Subito dopo il delitto il martellatore ha inforcata la bicicletta per darsi alla fuga, ma è andato a finire nella vasca del molino vecchio dove è miseramente annegato.

Il saluto di Casale e Cassinelli e Frailli

Casale, 12 notte.

La nostra città ha tributato stamane solenni onoranze ai due valorosi suoi figli, il ten. colonnello Guglielmo Cassinelli, che ha conquistato all'Italia il «record» mondiale aereo dei cento chilometri e l'atlantico capitano Ottavio Frailli, medaglia d'oro. Dopo un ricevimento alla Casa del Fascio ed al Municipio, al Teatro Politeama ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. Erano presenti tutte le autorità, le organizzazioni fasciste e combattentistiche e una folla imponente. Hanno inviato calorosi telegrammi di felicitazione S. E. De Vecchi di Val Cismon, S. E. Arturo Marescalchi, S. E. il Prefetto Robus, il Segretario Federale Poggio e numerose altre personalità. Il Podestà comm. Calre ha porto ai due gloriosi aeronauti il commosso saluto della città, consegnando loro una artistica medaglia d'oro, a ricordo della loro impresa. Il Segretario del Fascio Cent. Capra esaltando l'ardimento di Cassinelli e Frailli, ha recato loro il saluto affettuoso di tutte le Camicie nere monferrine. Vibranti di commozione han risposto a tutti il col. Cassinelli ed il cap. Frailli rivolgendo il loro pensiero al Duce, al Maresciallo dell'Aria Balbo, ed alla loro città natia. Frenetici applausi hanno salutato la fine del loro discorso. All'Hôtel Principe, ha avuto quindi luogo un cameratesco rancio.

La Mostra della Rivoluzione
La guardia montata dei goliardi

Roma, 12 notte.

Gli Universitari Fascisti [illegible] hanno montato stamane la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, in omaggio alle disposizioni del Segretario del Partito.

Dato che nella massa universitaria la disposizione di S. E. Starace è stata accolta con enorme entusiasmo, e gli studenti hanno, in fervida gara, sollecitato l'onore di appartenere ad uno dei turni predisposti, i dirigenti del GUF hanno chiesto di poter montare la guardia nel primo turno. Il loro desiderio è stato esaudito.

La folla ha accolto alla Mostra con entusiasmo questi giovani rappresentanti della cultura della scienza inquadrati in perfetta disciplina. Altri due turni di guardia riservati agli iscritti del GUF si svolgeranno nei giorni 13 e 24.

Gesto di cameratismo fra operai valdostani

Aosta, 12 notte.

Un atto di schietto cameratismo, che denota il buon cuore del popolo lavoratore, ci viene segnalato da Ponte S. Martino. L'operaio Felice Portè fu Francesco, di 30 anni, era riuscito ad accumulare un discreto peculio che teneva nascosto in un mobile, per provvedere alle spese necessarie al ricovero di una sua bambina inferma in una casa di cura. Al momento di servirsi del denaro egli ebbe la dolorosa sorpresa di riscontrare che i pochi risparmi erano spariti. Non appena conosciuto il fatto, i compagni di lavoro si sono impegnati, in una nobile gara, per procurare al povero operaio il denaro necessario per l'assistenza alla figlia.

Le cerimonie alla Margarita rinviate al 28 ottobre

Cuneo, 12 notte.

L'inaugurazione del ponte in cemento armato sul torrente Brobbio e della nuova sistemazione della strada che porta dal paese alla stazione ferroviaria, a Margarita, è stata rimandata al 28 corr. mese.

Curioso modo di rendere il saluto
avrarsi la cortesia mal ripagata

Biella, 12 notte.

Ad essere gentili non sempre c'è da guadagnare. Così almeno la pensa l'agricoltore Giovanni Fiorellia, di 64 anni, da Magnano, il quale percorrendo ieri sera un sentiero di campagna che porta alla sua cascina s'imbattè in un individuo nel quale credette di ravvisare un suo conoscente. «Buona sera Micola», salutò il Fiorellia toccando la tesa del cappello. «Mica a me? Aspetta che te lo do io il Micola», ribattè l'altro, scagliandosi sul poveretto con una violenta scarica di calci e di pugni che sortì l'effetto di mandare il cortese agricoltore a gambe levate in un fosso, dove, semi tramortito, è stato più tardi trovato e soccorso da alcuni compaesani. L'infelice per le busse ricevute ha dovuto mettersi a letto e chiamare il medico che dopo avergli riscontrato e medicato varie ferite lo ha giudicato guaribile in una diecina di giorni. I carabinieri intanto indagano per identificare il brutale aggressore.

Bimba tramutata in una torcia morta fra atroci spasimi

Conegliano Veneto, 12 notte.

Verso le 14 di oggi è stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale tale Iside Villanova, di 6 anni, che presentava ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo. Ai medici di turno, lo stato della piccina apparve subito disperato e la bimbetta, malgrado le cure più affettuose, è deceduta dopo un'ora. Sul luttuoso fatto si hanno i seguenti particolari: Iside stava giocando con una candela accesa, quando inavvertitamente si è avvicinata troppo alla fiamma, che si è attaccata ai vestitini. Pazza di terrore, la fanciulletta, che si era trasformata in una torcia, si è gettata per terra. Le grida delle compagne di giuoco avevano intanto richiamato i genitori della piccina, che erano in un campo vicino a lavorare. Angosciati, hanno accompagnato con un'auto all'ospedale la loro diletta che, come abbiamo detto è deceduta poco dopo.

Un violento incendio a Challant

Aosta, 12 notte.

Un violento incendio si è sviluppato a notte alta a Challant, in un fienile di proprietà dei valligiani Francesco e Clotilde Gaspar. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri e di una centinaio di persone, non è stato possibile domare le fiamme, che hanno distrutto completamente il fienile contenente parecchi quintali di fieno e inoltre un magazzino di legname, causando ai proprietari un danno di circa 60 mila lire.

Pauroso salto di un'autocorriera

Alba, 12 notte.

Ieri l'autocorriera che fa servizio nel tratto Alba, Guarene, Castellinaldo, giunta in località San Lorenzo, per scansare un barroccio, data la ristrettezza della strada resa ancor più angusta da mucchi di ghiaia è stata portata dal suo conduttore sulla scarpata della strada medesima. Percorsi però circa dieci metri sulla falsa posizione è ribaltata nella sottostante vigna. Fra i dieci passeggeri uno solo ha riportato una contusione alla spalla destra dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Ventimila lire di titoli scomparse in inesplicabili circostanze

Albenga, 12 notte.

Un misterioso furto di titoli per oltre ventimila lire, è stato perpetrato nottetempo in un casolare isolato di Valle Merula, in comune di Andora, ai danni della famiglia Bertone, apicoltori del luogo. Sinora le indagini, molto esperite, non hanno permesso la identificazione del colpevoli.

In attesa dell'esecuzione di Cesare Serviatti

La Spezia, 12 notte.

All'esecuzione della pena di morte nella persona di Cesare Serviatti interverranno il rappresentante del P. M. dott. Porchi, sostituto Procuratore del Re del Tribunale della Spezia, assistito da un segretario, il medico dottor Ferrarini ed il cappellano delle carceri di Sarzana.

Per disposizione del Ministro di Grazia e Giustizia, ed in conformità dell'art. 21 del C. P., all'esecuzione sarà ammesso il pubblico.

Lo squartatore, fino a questo momento, non è informato del destino che lo attende; la sentenza di morte gli verrà notificata durante la notte. La Direzione delle carceri ha inoltrato ai singoli destinatari la corrispondenza del Cesare Serviatti, vergata con grande cura ed attenzione durante la giornata. Una lettera di quattro fitte pagine è indirizzata alla moglie, Angela Taberri, lettera in cui il Serviatti dà incarico alla dattilografa, Barberina Bardelli, di prendere le generalità degli inquilini dello stabile della di lui abitazione a Roma, avendo deciso di denunziarli quali autori dei furti di biancheria patiti durante la comune detenzione nel periodo istruttoriale.

Macabra scoperta di un cadavere nel canale alimentatore di un molino

Brescia, 12 notte.

Verso le ore 15 di oggi un operaio dei molini Bianchetti, a Cologne, accortosi che il macchinario non funzionava con la regolare velocità, è uscito sul ponte della Seriola Fusia che dà energia ai molini con l'intenzione di districare il materiale che di solito costituisce ingombro alla griglia del canale alimentatore; ma con raccapriccio si accorse che l'ingombro era il cadavere di un uomo. Aiutato da alcune persone accorse ai suoi richiami, l'operaio ha proceduto all'estrazione del cadavere dall'acqua e ha avvertito immediatamente le autorità che sono accorse sul posto e hanno fatto quindi trasportare il cadavere alla locale camera mortuaria. Si tratta di certo Alverino Marini, di anni 56, da Palazzolo, industriale. La disgrazia deve essere avvenuta nella notte di ieri, ma finora se ne ignorano le circostanze e le cause.

Operaio di un deposito munizioni ucciso dallo scoppio d'una granata

Verona, 12 notte.

Una grave disgrazia è accaduta oggi alle 14.30 al forte militare di Chievo, sito a pochi chilometri fuori della città e posto alle dipendenze della Direzione d'artiglieria del locale Corpo d'armata. L'operaio Enrico Olioso, di [illegible] anni, addetto alla conservazione delle granate raccolte nel forte, dopo averne ingrassata una da 142 millimetri, si accingeva a trasportarla in un locale attiguo. Nell'attraversare un cortiletto però, sia per il peso, sia per il grasso di cui era stata cosparsa, l'ordigno è scivolato dalle braccia dell'operaio, cadendo ai suoi piedi e scoppiando fragorosamente. Il corpo del disgraziato è andato in brandelli. Un altro operaio, certo Luigi Tacconi, di 25 anni, che si trovava pure nel cortile dietro a una colonna è stato raggiunto da una scheggia in pieno petto e ferito gravemente, tanto che ne avrà per oltre un mese.

Un morto e un ferito grave per il cozzo di una moto contro un carro

Modena, 12 notte.

Un gravissimo incidente è avvenuto alle ore 20,30 di ieri sera. Una motocicletta montata da due giovani, certi Venturo Adami d'anni 21 da Panicale Panaro, agricoltore e Alberto Zanni, di anni 30, operaio, domiciliato in via Emilia, e guidato dallo stesso Zanni, procedeva a velocità piuttosto forte sulla strada Vignolese. La fanaleria era piuttosto debole in modo che lo Zanni non si è accorto che un carro procedeva nella sua stessa direzione. L'urto è stato inevitabile. Nel cozzo tremendo i due giovani sono stati lanciati a terra. Informata la Croce Rossa, questa, a mezzo di autolettiga trasportava i feriti al nostro Ospedale. Pochi minuti dopo lo Zanni moriva per le gravi ferite riportate mentre l'Adami veniva ricoverato con prognosi riservatissima avendo riportato la probabile frattura del cranio e la commozione cerebrale nonchè una forte contusione alla regione parietale sinistra. Le sue condizioni sono disperate. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità dell'incidente.

Contadina che dà alla luce 3 bimbe

Napoli, 12 notte.

A Giugliano la contadina Giuseppina Granata ha messo al mondo tre floride bimbe. Grandi feste sono state organizzate nel paese per il lieto evento e una commovente cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale, quando le tre neonate sono state trasportate per il battesimo.

SPORT

Società e giuocatori puniti dal Direttorio Divisioni Superiori

Milano, 12 notte.

Il D. D. S. della F. I. G. C., visto il parere emesso dal CITA per i reclami sporti dall'Ambrosiana, dal Torino, dal Padova, dallo Spezia e dall'Anconetana, ha respinto i reclami stessi, incamerando le relative tasse ed omologando le gare come segue: Pro Vercelli-Ambrosiana 0-0, Brescia-Torino 1-0, Modena-Spal 1-1, Padova-Ambrosiana 1-2, Spezia-Seregno 1-1, Lazio II-Anconetana 2-1.

Il Direttorio ha poi lasciato in sospeso l'omologazione delle gare: Ambrosiana-Alessandria e Lazio-Padova, in attesa del parere tecnico del CITA per reclami sporti dall'Alessandria e dal Padova; ha pure lasciato in sospeso le omologazioni delle gare Pordenone-Trento, Cantù-Lecco, Saronno-Varese e Ventimiglia-Genova in attesa di chiarire la posizione di alcuni giocatori che hanno partecipato alle gare stesse privi di tessera.

Ha preso quindi i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri delle gare Brescia-Palermo, Casale-Roma, Genova-Milan, Vimercatese-Trevigliese, Napoli II-Nissena, Biellese-Torino II, Saronno-Varese, ha inflitto le seguenti punizioni: multa di Lire 2500 al Brescia, di Lire 1000 al Casale, di Lire 500 al Genova 1893, alla Vimercatese, al Napoli; multa di Lire 300 alla Biellese; ammonizione al Saronno.

Ha squalificato per quattro gare effettive di campionato Mariani del Via Nova; per tre gare Scategni del Perugia, Tavano del Padova, Post del Torino, Tagliani della Biellese, Pantano della Doria, Pelegalli e Bartolucci dell'S. E. Dalle Signe, Brindisi del Pescara; per due gare: Galgerio della Triestina, Giuliani dell'Asti, Bonforti del Saronno, Gagliani del Casalecchio, Jonata della Lazio, Andilia del Vado, [illegible] dell'Empoli, Fabbro dell'S. E. Dalle Signe; per una gara: Simoni del Piacenza, Capra del Rimini, Maini del Bologna, per frasi offensive verso gli avversari: Frigoni del Brescia.

Attenti ai funghi

Novara, 12 notte.

La signora Emilia Langini di Milano, in villeggiatura alla frazione di Mignone di Arizzano, che aveva mangiato alcuni funghi, è stata assalita da spasimi atroci, che l'hanno messa in pericolo di vita. Si crede che l'intervento medico possa salvarla.

Ultime finanziarie

Lieve diminuzione dei tassi degli interessi passivi

Roma, 12 notte.

Ad invito della Banca d'Italia e dell'Associazione tecnica bancaria italiana, si sono riuniti i rappresentanti degli istituti ordinari di credito e delle Casse di Risparmio che, in ossequio alle direttive del Ministro delle Finanze, per diminuire il costo del denaro, hanno approvato la proposta di una lieve diminuzione dei tassi degli interessi passivi.

Borse estere

Parigi, 12. — Dopo la breve stasi di ieri sono ripresi quest'oggi i ribassi su tutta la linea alla Borsa di Parigi. Tuttavia verso la fine della seduta si sono notati sintomi di ripresa. Le Suez ed i valori elettrici hanno subìto un ribasso sensibile sui corsi di ieri. Invece i titoli internazionali sono rimasti in maggioranza sostenuti ed in certi casi anche fermi. L'attenzione della Borsa si è concentrata principalmente sul mercato della Rendita. I fondi pubblici francesi rimanevano depressi nella prima parte della seduta, ma in seguito la ripresa è apparsa particolarmente sensibile in questo comparto, tanto che quasi tutte le Rendite sorpassano in chiusura i loro corsi precedenti e spesso in misura non trascurabile. Le divise angloamericane si ritrovano presso a poco ai livelli di ieri. La sterlina a franchi 79,30 contro 79,23, e il dollaro a franchi 16,90 contro 17,02. Quanto alle divise oro si sono un po' indebolite: il fiorino è passato da franchi 10,30,60 a franchi 10,29,35 ed il franco svizzero da franchi 4,94 a 4,94,25. La lira italiana ha segnato un certo progresso. Stamane essa aveva aperto allo stesso livello della chiusura di ieri: 134,05 ed in chiusura essa è salita a 134,15.

Chiusura (titoli)	11	12
Rend. Franc. 3%	67 35	67 30
P. Franc. 4½ '32 A	85 35	85 90
Banca di Francia	11.650 —	11.600 —
Crédit Lyonnais	1.700 —	1.690 —
Crédit Foncier	2.090 —	2.100 —
Azioni Suez	15.650 —	15.600 —
C.ia Gen. Elettr.	2.015 —	1.980 —
Thomson-Houston	278 —	297 —
Stabil. Kulmann	630 —	616 —
C.ia Gen. Trans.	50 —	50 —
Citroen	335 —	304 —
Wagons Lits	95 —	95 —
Rio Tinto	1.660 —	1.655 —
Royal Dutch	17.650 —	17.600 —
Paris Lyon Medit.	940 —	940 —
Creusot	1.618 —	1.582 —
Shell Transport	222 —	223 —
De Beers	633 —	637 —
Geduld	550 —	557 —
Montecatini (cont.)	134 —	134 —
Id. (a termine)	134 50	134 —

Chiusura cambi: Italia 134,15; Londra 79,30; New York 16,90; Belgio 355,50; Spagna 213,50; Svizzera 494,25; Danimarca 352,50; Olanda 1029,35.

Londra, 12. — L'interesse degli investitori alla Stock-Exchange si è oggi concentrato quasi per intero sulle azioni industriali interne. Si è avuta così una buona domanda di titoli industriali dell'acciaio, del ferro e del carbone, stimolata dalle soddisfacenti statistiche sulla produzione metallurgica del mese scorso. Scarsa è stata l'attività della sezione finanziaria, ove i titoli inglesi hanno guadagnato circa un quarto di punto. In rialzo sono pure state le azioni dell'industria tessile e il gruppo transatlantico; Snia Viscosa 57,6-63; Cavi e senza fili 77,3-79,3; ordinarie A) 27,6-28,3; ordinarie B 12,6-13. — Chiusura cambi: Italia 59; Parigi 79,5/32; New York 4,68,75; Montreal 4,77,25; Bruxelles 23,37,00; Svizzera 16,2; Amsterdam 7,62,50; Berlino 13; Stoccolma 19,4; Copenaghen 22,4; Oslo 19,9; Vienna 28; Praga 104 3/8; Helsingfors 226,75; Madrid 37 3/32; Lisbona 109,80; Atene 557,50; Bucarest 528,5; Belgrado 229; Rio 4 3/8; Buenos Aires 45; Montevideo 37; Bombay 1,16 1/16; Shanghai 1,3 3/4; Hongkong 1,3 1/16; Yokohama 1,1 3/16.

Berlino, 12. — Andamento in complesso soddisfacente. Nel mercato azionario si è delineata fin dall'apertura una netta tendenza al rialzo che in alcuni comparti ha assunto proporzioni notevoli. Volume di affari cospicuo, però poco prima della chiusura, per cause non ben precisate, si è verificato un improvviso ripiegamento quasi generale, cosicchè parte del terreno guadagnato in mattinata è andato perduto. E' rimasto tuttavia un considerevole margine di attivo. Il mercato delle rendite è stato trascurato; nondimeno in alcuni comparti si è avuta una leggera tendenza al rialzo. Mercato delle divise immutato: dollaro e sterlina leggermente indebolite, rispettivamente a 2,76 e 13. — Chiusura cambi: Italia 22,04; Londra 13,02; New York 2,78; Parigi 16,46; Vienna 48,15; Amsterdam 169,08.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,12; Francia 20,23; Inghilterra 15,99; New York 3,42,50; Belgio 71,95; Spagna 43,15; Olanda 208,15; Germania 123.

Vienna, 12. — Chiusura cambi: Italia 37,24; New York 4,69; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 168,60; Svizzera 136,34; Amsterdam 285,80; Praga 21,03,50; Budapest 124,20; Varsavia 79,51; Londra 21,92,25; Belgio 98,75.

Buenos Aires, 12. — Chiusura cambi: Italia 10,95; New York 114; Londra 44 5/16.

Mercato dei cotoni

LIVERPOOL: disponibili (Pence per lb)

	11	12
American Middling	5.37	5.41
Egyptian Sakell. F.G.F.	7.14	7.14
» Upper F.G.F.	6.10	6.00
Surtee F. G.	4.90	4.94
Broach F. G.	4.33	4.37
M.G. Punjab.Amer. F.G.	4.46	4.50
Bengal F. G.	3.60	3.64
Bengal Superfine	3.80	3.84
Sind F. G.	3.60	3.64
Sind Superfine	3.80	3.84
Imp. della giorn. balle	15.500	4.000

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	11	12		11	12
Ottobre	5.26	5.27	Luglio	5.39	5.39
Novemb.	5.26	5.26	Agosto	5.40	5.44
Dicemb.	5.26	5.33	Settemb.	5.43	5.50
Gen. '34	5.28	5.33	Ottobre	5.43	5.46
Febbraio	5.30	5.30	Gen. '35	5.47	5.42
Marzo	5.32	5.35	Marzo	5.51	5.41
Aprile	5.34	5.25	Maggio	5.55	5.42
Maggio	5.35	5.25	Luglio	5.56	5.37
Giugno	5.37	5.26			

Futuri egiziani tendenza calma sostenuta.

	11	12		11	12
Ottobre	6.79	7.23	Marzo	7.18	6.96
Novemb.	6.90	7.22	Giugno	7.23	6.80
Gen. '34	6.98	7.15	Luglio	7.23	6.78
Marzo	7.07	7.07			

Upper F. G. F.

	11	12		11	12
Ottobre	5.97	6.24	Maggio	6.15	6.04
Novemb.	6.01	6.24	Giugno	6.21	6.02
Gen. '34	6.04	6.17	Luglio	6.21	5.98
Marzo	6.09	6.10			

Indiani tendenza calma sostenuta.

	11	12		11	12
Ottobre	4.60	4.61	Maggio	4.59	4.61
Gen. '34	4.51	4.59	Luglio	4.51	4.60
Marzo	4.58	4.59			

METALLI

Londra, 11 (Chiusura):

Rame:		Piombo:	
massimo	36.5	carico m. c.	11.17.6
minimo	30	» 3 mesi c.	12.2.6
Elettr. c.	36	Zinco:	
St. c. comp	32.2.6	carico m. c.	16.10
» 3 mesi c.	32.5.5	» 3 mesi c.	16.15
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp	222.15	Antimonio	42
» 3 mesi c.	223.15	Nichelio	225-230
di Banca	229.10	Oro	133.50
d. Stretti	230.10	Argento d.	18 5/16
		Argento f.	18 4/16

Condannato per offese al culto a otto mesi di reclusione

Aosta, 12 notte.

A Villanova Baltea, un individuo, poi identificato per l'operaio Antonio Pontarollo, di 29 anni, da Aymavilles, al passaggio di una processione è uscito in volgari escandescenze e bestemmie, suscitando per questo suo contegno l'ira popolare. Egli avrebbe certo passato un brutto quarto d'ora, se non fossero accorsi prontamente i carabinieri. Denunziato al Procuratore del Re, è stato oggi giudicato e condannato dal Pretore di Aosta a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Cambio della guardia a Casale

Casale, 12 notte.

Si è svolta stamane, alla presenza del Segretario federale, alla Casa del Fascio di Casale, la Consegna del cambio della guardia fra il dott. Ferrari, Segretario uscente, e il centurione Capra, nuovo capo del Fascismo casalese. La breve cerimonia si è chiusa con l'appello dei Martiri fascisti monferrini e con il saluto alla voce e alti alalà al Duce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 ottobre 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	17	coperto	mosso
San Remo	24	18	¾ cop.	»
Milano	23	11	nebbia	—
Venezia	24	16	coperto	calmo
Trieste	21	17	»	L. mosso
Fiume	24	16	»	calmo
Trento	23	14	¾ cop.	—
Bologna	25	14	coperto	—
Firenze	24	16	»	—
Ancona	21	16	»	L. mosso
Roma	25	15	sereno	»
Napoli	24	13	½ cop.	calmo
Bari	26	12	sereno	»
Taranto	24	16	sereno	»
Palermo	26	17	¼ cop.	»
Catania	25	13	sereno	L. mosso
Messina	25	16	¼ cop.	calmo
Cagliari	27	15	sereno	L. mosso
Tripoli	28	17	½ cop.	»
Bengasi	26	16	¼ cop.	calmo
Rodi	24	19	¾ cop.	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,5
Minima (ore 8)	+ 13,1
Pressione barometrica (ore 8)	741,5
Umidità relativa (ore 8)	90%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 17,5
Minima	+ 13

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Un graduale peggioramento del tempo si avrà sulle regioni settentrionali e centrali, con pioggie che potranno assumere carattere temporalesco sull'alto versante tirrenico. Sulle regioni meridionali, ancora condizioni di instabilità con irregolari annuvolamenti. Predominio di venti da moderati a forti meridionali sul bacino tirrenico, moderati fra greco e levante altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato sull'alto bacino tirrenico e presso le coste sarde; mosso altrove.

Stato Civile di Torino

NASCITE 19: maschi 7; femmine 12.

MORTI 25: Belcone Francesco fu Giuseppe, d'anni 84, di Candiolo, stalliere, via Rivara, 40 — Chiesa Abbiati Gustavo Oberto fu Luigi, id. 52, di Rivanazzano, negoziante, via Ormea, 74 — Manfredi Angela ved. Sciolla, id. 66, di Bastia, agiata, via Principi d'Acaja, 6 — Crova Caterina di Giovanni, id. 14, di Torino, scolara, via Somis, 12 — Bosco Giuseppe Ferdinando fu Giovanni, id. 54, di Torino, [illegible], via Vico, 10 — Davico Carlo fu Giuseppe, id. 34, di Asti, impiegato, via Cimarosa, 30 — Enero di Gorlanso Percy m. Quilico, id. 76, di Genova, agiato, via Andrea Provana, 7 — Bertinetti Felice di Giovanni, id. 38, di Trana, fonditore — Santagata Vittoria fu Francesco, id. 73, di Bologna, pensionata — Bonino Domenico fu Domenico, id. 69, di Centallo, venditore ambulante — Fumaz Egle di Eusebio, id. 3, di Torino — Zanone Agostino di Giuseppe, id. 43, di Sampierdarena, meccanico — Farola Teresa di Matteo, id. 6, di Cervasca — Grampa Giuseppe fu Costantino, id. 64, di Busto Arsizio, casalinga — Chiarlo Emanuele fu Bartolomeo, id. 58, di Torino, carrettiere — Casina Luciana, di giorni 8, di Torino — Montaldo Adele, di mesi 1, di Torino — Mussero Giuseppe fu Giovanni, d'anni 57, di S. Damiano d'Asti, contadino — Fumero Giovanni fu Matteo, id. 59, di Cavallermaggiore, meccanico — Lorenzi Carmela fu Carlo, id. 27, di Riva di Garda, sarta — Gallo Caterina m. Fiore, id. 27, di Villanova Solaro, casalinga — Spinello Maria Livia ved. Salvai, id. 63, di Candelo, operaia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

CUMINO GIOVANNI

d'anni 48 - Albergatore

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Aghemo Giuseppina** coi figli **Rina, Battista** e **Giuseppina**, che tanto adorava; il fratello **Natale** colla moglie **Buri Maria** e figli; la sorella **Laura** col marito **Dentis Giuseppe** e figli; le zie **Cumino Caterina** ved. **Feraglio** e **Sandrone Luigia**; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 13 corr., alle ore 15, in Borgaro Torinese, indi la cara Salma sarà trasportata ad Altessano, per essere tumulata nel Sepolcreto di Famiglia. (Partenza tram per Borgaro Tor.: ore 14,15, Stazione Ciriè Valli di Lanzo).

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Borgaro Torinese, 12 Ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 40-183

La Ditta **Fratelli Ghigliazza** con profondo dolore annuncia la perdita, per infortunio sul lavoro, del suo Consocio

Carlo Ghigliazza fu Giacomo

di anni 21

I funerali avranno luogo sabato 14 corr. in questa Chiesa Parrocchiale Collegiata di S. Giov. Battista, alle ore 9.

Finale Ligure, 11 ottobre 1933-XI.

Serve la presente di partecipazione personale. [illegible]

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Manfredi Angela ved. Sciolla

Angosciati ne danno il triste annunzio: il figlio Rag. **Ernesto** con la moglie **Sgier Febbraro** e bimbo **Aristide**; il fratello; la sorella; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 14 corrente, alle ore 8, partendo da Via Principi d'Acaja, 6.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46018.